920.045
C128

CALENDARIO PERPETUO

O

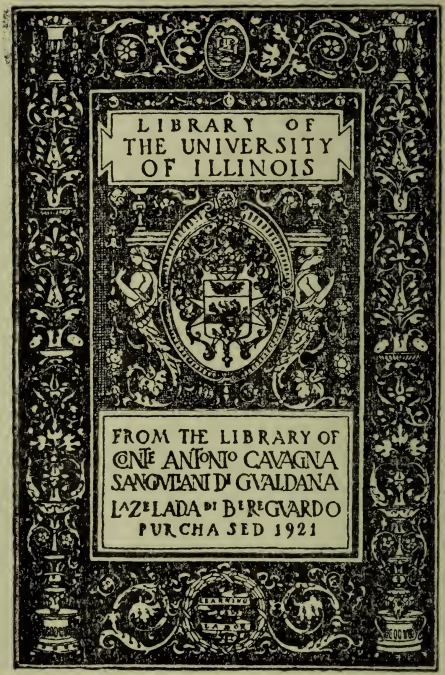
UNA VITA PER GIORNO

DEGLI UOMINI ILLUSTRI D' ITALIA

MILANO

PRESSO I FRATELLI CENTENARI E C.
TIPOGRAFI EDITORI
1853

N-1-10
2


LIBRARY OF
THE UNIVERSITY
OF ILLINOIS
FROM THE LIBRARY OF
CONTE ANTONIO CAVAGNA
SANGVLANI DI GVALDANA
LAZELADA DI BEREGVARDO
PURCHASED 1921

CALENDARIO PERPETUO

O

UNA VITA PER GIORNO

DEGLI UOMINI ILLUSTRI D'ITALIA

MILANO

PRESSO I FRATELLI CENTENARI E C.

EDITORI TIPOGRAFI

1855.

920.045
C178
M. SEXTON

DUE PAROLE

DI

PREFAZIONE

Calendario perpetuo, *o una vita per giorno degli uomini illustri d'Italia, ecco il titolo del libretto, che presentiamo come Strenna ai nostri concittadini pel* 1853. *È una compilazione ad esempio del Calendario religioso, il quale registra giorno per giorno i nomi di coloro, che più meritarono della Madre comune de' credenti. La Chiesa li propone all'altrui venerazione ed imitazione come esemplari di carità, di costanza, d'annegazione, di sagrifizio, di ogni maniera di virtù eroiche e cristiane. Noi abbiamo fatto altretanto per la maggior parte di quegli italiani, che dal medio evo, il quale è il nostro buon tempo antico, illustrarono fino a noi la cara nostra patria colle opere della mente e del cuore nella religione, nella politica, nella scienza, nell'arte e nella vita. Se in questo numero furono compresi alcuni viventi, e di questi quei pochi, che già assicurarono la fama loro, lo abbiam fatto per sdebitarci dalla*

1170260

taccia d' ingratitudine, che si suol dare a quel popolo, il quale non cura i suoi grandi mentre sono in vita, ed è soltanto largo ad essi di gloria ed onori quando la morte ha spento la face del loro genio. Oltraciò l' esempio di quelli, che sotto ai nostri occhi logorano continuo le forze dell' ingegno e dell'animo fra le annegazioni e i dolori per fare il bene e giovare alla patria, esercita una grande efficacia sugli animi nostri; mentre la riconoscenza e la venerazione ci educano a virtù, e moltiplicano le azioni belle e generose. Perchè togliere ad essi la consolazione di sapersi stimati ed amati se non altro dal popolo ignaro di ogni preoccupazione e divisione di partito, e vergine di quelle basse invidie, che avvelenano colle calunnie e colle persecuzioni le travagliate esistenze degli uomini sommi. Gli esempli di Dante, di Colombo, di Tasso e di Galileo si rinovano più o meno in ogni tempo e in ogni luogo.

Ma un arido catalogo di nomi non avrebbe bastato a rendere popolari uomini, di cui spesso alcuni ignorano tutto, e fin anche il nome medesimo. Egli è per ciò che li abbiamo accompagnati da rapidi cenni onde invogliarli a leggere in opere maggiori la loro vita, e alle quali noi pure abbiamo liberamente attinto quel poco, che qui presentiamo come una semplice compilazione, nella quale talvolta ripetiamo letteralmente i giudizii di scrittori autorevoli, massime ov' era discorso di viventi. Al nudo cenno si aggiunse la effigie di alcuni, intercalandola nel testo, perchè essa è talora più potente ed educativa della stessa parola. Per lo che Lavater avea ragione di dire

che nelle sembianze umane è improntato un riflesso di quel raggio divino, onde il Creatore informava la creta di Adamo.

In questo tenue lavoro abbiamo avuto presente una massima troppo spesso trascurata dai biografi, che intendono mantenere nel debito onore i grandi uomini, di che si onora l'Italia; cioè *che « la critica vuol essere illuminata, non crudele verso gli avi, non calunniatrice, non disdegnosa di reverenza a coloro, che non possono sorgere dai sepolcri e dirci: la ragione della nostra condotta fu questa. » La biografia, sia che annunzi alla pubblica riconoscenza il merito sconosciuto; sia che registri i nomi di quelli, i benefizii dei quali sono dappertutto e il nome in nessun luogo; sia che metta in luce la costanza di un principe, il valore di un capitano, la prudenza di un uomo di Stato, il sapere di un uomo di lettere,* perchè divenga educatrice *vuol essere più chinevole a lumeggiare le virtù, che umiliare l'umana natura col racconto delle infermità morali; essendo l'uomo sempre uomo tanto coperto dal paludamento del principe, come dal sajo del filosofo.*

Avremo noi raggiunto lo scopo?... Lo speriamo, se queste poche pagine, invece di soddisfare ad una sterile curiosità, avranno appreso al nostro buon popolo un filiale ossequio alla memoria di quelli, che bene meritarono dell'Italia, a far onorare le loro scritture, le loro imagini, le loro tombe, in breve amare la patria.

1.° *Gennajo.*

(1448-1492) **Lorenzo de' Medici**, nipote di Cosimo, detto il *Padre della patria*, fu il più grande di sua famiglia e come uomo politico e come letterato. Vivendo, ebbe in mano non solo i destini della patria, ma di tutta Italia; e fra il numero grande dei dotti onde abbondava la corte sua, egli primeggiò per acume d'ingegno, per eleganza di scrivere e per gaiezza di poetare. Fece risorgere la poesia soffocata dalla erudizione del quattrocento; promosse l'Academia Platonica fondata sotto il reggimento dell'avo, e protesse le belle arti. I coevi gli diedero il superbo appellativo di Lorenzo il *Magnifico*, che rimase per sempre unito al suo nome.

2 *Gennajo.*

(1270-1337) **Cino da Pistoja**, nacque dalla famiglia dei Sinibaldi, denominandosi dalla patria, ch'egli onorò col senno e colle opere. Amico ed emulo del Petrarca, applicò l'ingegno allo studio della poesia e delle leggi. A' suoi tempi salì più in fama per quest'ultime, che insegnò in varie città italiane, annoverando fra suoi discepoli il gran Bartolo. Scrisse un *Comento* sui nove libri del Codice.

3 *Gennajo.*

(1731-1792) **Angelo Emo**, nato a Venezia, fu l'ultima gloria della sua patria. Conoscendo egli come la lunga pace avesse snervato quella militare disciplina, ond'era divenuta potente e formidabile la veneta marina, applicò l'animo a ristaurarla, conseguendo contro i Barbareschi quelle vittorie, che resero il suo nome immortale. Domati i pirati d'Algeri, fu destinato a reprimere i Tunisini, che infestavano il Mediterraneo. Brillò allora sui mari un lampo ancora delle glorie vetuste, sconfiggendo pienamente quei barbari, e costringendoli a cessare dalla pirateria. Venezia riconoscente faceagli innalzare dallo scalpello di Canova un monumento nella sala d'armi dell'arsenale, ove avea introdotto una vita nuova nelle cose marittime, *richiamando, ahi troppo tardi! la vecchia sua patria a quelle antiche istituzioni, cui era stata debitrice di sua grandezza.*

4 *Gennajo.*

(1413-1460?) **Tommaso Finiguerra**,

rentino, fu destinato dal padre all'arte dell'orificeria. Quantunque contrastata dai Tedeschi, a lui devesi l'importante scoperta dell'incisione in rame. Circa il 1450 egli era salito in gran riputazione per lavorare a *nielli*. Sono ricordate fra le sue opere le porte di bronzo di S. Giovanni Battista in Firenze, degne, al dire di Michelangelo, d'essere le porte del Paradiso.

5 *Gennajo.*

(1369-1421) **Sforza Attendolo** da Cotignola fu uno de' più grandi condottieri del secolo XIV. Fuggito a tredici anni dalla casa paterna, entrò nelle truppe pontificie, e ben presto pel suo coraggio acquistò fama d'*uom d'arme*. Fattosi *capo banda*, passò agli stipendi di varii principi italiani, e ottenne dai Fiorentini la corona d'alloro e lo stendardo. Prestò vantaggiosi servigi agli Estensi, a Benedetto XII, a Giovanna II di Napoli, agli Angioini, e morì affogato nel passar la Pescara.

6 *Gennajo.*

(1618-1694) **Morosini Francesco** nacque a Venezia, e fu uno de' più grandi capitani di questa repubblica. Sostenne con incredibile costanza 28 mesi d'assedio nella città di Candia contro i Turchi, che sconfisse completamente ai Dardanelli. Venne eletto doge l'anno 1688, e morì compianto dalla patria riconoscente.

7 *Gennajo.*

(1561-1635) **Santorio Santorio** di Capodistria, celebre medico teorico e pratico del secolo

decimosesto, fu prima archiatro del re di Polonia, poscia professore di medicina nell'Università di Padova. Infierendo nel 1630 la peste in Venezia, egli meritò dell'umanità coi suoi saggi provvedimenti e con uno zelo senza esempio. La sua opera principale è quella sulla *Medicina Statica.*

8 *Gennajo.*

(1266-1336) **Giotto di Bodone** nacque a Vespignano presso Firenze. Figlio d'un povero agricoltore, vigilava a dieci anni la greggia paterna, quando Cimabue lo vide mentre stava disegnando sopra una roccia. Il vecchio prese affezione al meraviglioso fanciullo, domandollo a suo padre e seco il condusse a Firenze, dove l'istruì in quell'arte, per la quale annunziava sì felici disposizioni. Le sue speranze non andarono fallite. La fama di Giotto crebbe tanto da offuscare quella del suo maestro. Firenze conserva uno de' suoi capolavori in *Santa Maria del Fiore.* Egli è salutato fondatore della pittura italiana come Dante della letteratura. *Giotto era nato contadino: eppure col talento, collo studio e colla sua buona condotta, si acquistò molti onori in vita ed una fama immortale.*

9 *Gennajo.*

(1709-1793) **Carlo Goldoni** nacque a Venezia. Voltaire fece in due parole l'elogio di questo principe della commedia italiana, chiamandolo *pittore e figlio della natura.* Niuno infatti seppe colorire con più vivezza quei fatti che ritraggono al vivo e con tanto brio la società contemporanea; niuno ritrasse meglio e più fedelmente le passioni del cuore umano. Questi pregi bastano a compen-

sare largamente i difetti della lingua e del comico plebeo, in cui cade talvolta più per contentare il genio guasto del tempo, che per difetto di mente. — « Se Goldoni (dice Cesarotti) avesse tanto studio, quanta ha natura; s'egli scrivesse più correttamente; se il suo ridicolo fosse alle volte più delicato, parmi che potrebbesi con molta franchezza contrapporre a Molière, il quale mi sembra che venga piuttosto idolatrato che ammirato da' suoi francesi. »

10 *Gennajo.*

(1754-1801) **Domenico Cimarosa**. Celebre compositore di musica, nacque a Napoli e studiò nel Conservatorio di Loreto. Egli compose oltre centoventi opere, di cui trenta vivono ancora. Più che nella seria si distinse per estro ed originalità nell'opera buffa, onde salì a gran fama, e venne invitato a Pietroburgo e in molte corti di Germania. Da Vienna recossi a Napoli, ove fu avvolto nella rivoluzione del 1799 e imprigionato. Poco stante morì in Venezia pei cattivi trattamenti sofferti nelle prigioni della sua patria.

11 *Gennajo.*

(1718-1798) **Agnesi Maria Gaetana**, nativa di Milano, fu una delle glorie matematiche del secolo scorso. Ancor giovinetta, sapeva cinque lingue, tra cui il greco e il latino. Datasi a tutto uomo agli studi delle matematiche, pubblicò nel 1748 le sue *Istituzioni analitiche*, che tradotte in francese le meritarono l'invito per parte di Benedetto XIV di occupare la cattedra di analisi

nell'Università di Bologna. Alternando lo studio colle opere di carità, aperse in propria casa un ricovero per le donne inferme, e poscia fu eletta ad esercitare il suo spirito benefico nell'Ospizio Trivulzio, ove cessò di vivere all'età di 80 anni, compianta come uno di quegli angeli, che il Cielo manda per conforto degl'infelici a peregrinare sulla terra.

12 *Gennajo.*

(1492-1550) **Andrea Alciati** di Alzate nel Milanese, acquistossi non poca fama nel foro. Ridotto a povertà, accettò l'invito di Francesco I, che lo chiamava ad insegnare diritto nell'Università di

Burges. Tuttavia l'amor della patria prevalse all'interesse, e ritornossi in Lombardia. Abbiamo di lui le *Note sugli ultimi tre libri degli Istituti di Giustiniano*, e parecchie altre opere di giurisprudenza.

13 *Gennajo.*

(1729-1799) **Lazzaro Spallanzani**, naturalista, nacque a Scandiano, e studiò a Bologna. Ivi da allievo divenne ben presto l'emulo dei professori medesimi. Spallanzani abbracciò tutta la storia naturale. Consacrò gli ultimi anni di sua vita a viaggiare lungo le rive del Mediterraneo. Vanno tra le migliori sue opere: *Le osservazioni microscopiche sul sistema della generazione di Buffon, e quelle sui fenomeni della circolazione e della respirazione.*

14 *Gennajo.*

(1608-1685) **Daniello Bartoli**, della compagnia di Gesù, ebbe pochissimi pari per purità ed eleganza di lingua italiana. Nato a Ferrara, di quindici anni entrato nei Gesuiti di Novellara, vagheggiò unirsi alle missioni nelle Indie; ma per ordine superiore dovette invece insegnare ret-

torica, e darsi alla predicazione. Nel 1630 chiamato a Roma, ebbe incarico di scrivere la storia della sua compagnia. Molte e svariatissime sono le opere sue, ma tali da non potersi leggere per intero. Nei concetti è troppo sofisticamente sottile e tenace della filosofia Aristotelica. Per giudizio del Giordani va tra i più lodati scrittori italiani del seicento.

15 *Gennajo.*

(XV sec.) **Pietro Capponi** nei più splendidi tempi della fiorentina repubblica insignito delle più eminenti dignità ed ambascierie figurava nel mondo politico. A lui Firenze deve la sua gloria e la sua salvezza. Carlo VIII entrato in questa città colle sue genti d'armi voleva esserne nominato sovrano. Ma Pietro Capponi in pubblica adunanza proruppe in queste forti parole: « *Primachè noi condiscendiamo a domande che disonorano, fatte dar fiato alle vostre trombe, e noi suoneremo le nostre campane.* » Questo atto risoluto significava che i Fiorentini aveano cuore di misurarsi coi Francesi, i quali maravigliandone presero la via per Napoli. Poco stante Pietro Capponi moriva per la sua patria, avverando il detto: « *Che l'ingiustizia paventa la voce coraggiosa del vero, allorchè sappia tuonare.* »

16 *Gennajo.*

(1504-1573) **Giraldi G. B.** fu molto celebrato a' tempi suoi come scrittore di tragedie; fra le quali principalissima è stimata l' *Orbecche*, quantunque oggidì sarebbe ben lungi dal venire gradita. L'*Egle* è un suo drama pastorale che

riscosse molti applausi; e gli *Ecatommiti* o le cento novelle suggerirono una buona parte degli argomenti alle migliori tragedie di Shahespeare.

17 *Gennajo.*

(1749-1803) **Vittorio Alfieri**, il più gran poeta tragico che abbia l'Italia, nacque ad Asti in Piemonte. Ricevuta una pessima educazione, sprecò la giovinezza fra i piaceri, e percorrendo senza frutto l'Europa due volte. A 25 anni risvegliossi in lui sì forte l'amore agli studii, e vi si applicò con proposito sì tenace, che in poco tempo scrisse quattordici tragedie, le quali sono il ritratto della sua anima fieramente melanconica, e avversa al movimento de' tempi, ch'egli non comprese. Per lo che tentò farsi contemporaneo di Sofocle e di Euripide, di Plutarco e di Tacito, tutto improntando, anche i temi moderni, quali la Stuarda, Filippo, i Pazzi, al tipo greco e romano. Ma per la

forza del pensiero e la concisione dello stile sembra Dante redivivo nel secolo decimottavo. Sono opere minori di lui: l'*Etruria liberata*, il *Misogallo* ispirato dal suo odio contro i Francesi, la *Tirannide*, il *Principe e le Lettere*, la *Vita*, che di sè medesimo dettò con singolare mostra di schiettezza; ed altre, onde si rivela il forte e libero pensare del *fiero* conte. Il principio democratico professato in teoria non soggiogò mai quell'indole aristocratica. La contessa d'Albany, che lo amò in vita, gli fece innalzare un monumento nella chiesa di Santa Croce in Firenze fra quelli di Dante e Machiavelli, a cui

« Venne spesso Vittorio ad ispirarsi. »

18 *Gennajo.*

(1205-1305) **Ruggero Loria**, celebre uom di mare del XIII secolo, fu da Pietro V re di Sicilia eletto ammiraglio della sua flotta. Molte vittorie navali sopra Carlo d'Anjou lo resero celebre nella storia di que' tempi. L'ingratitudine di Federico di Sicilia gli fece mutar bandiera, e sotto quella del re d'Aragona sconfisse i Siciliani in molti incontri.

19 *Gennajo.*

(1431-1486?) **Pulci Luigi** nacque a Firenze. Il suo *Morgante maggiore* fu senza dubbio il primo poema romanzesco che avesse forma epica, e che facesse in Italia presentire la vicina comparsa di quel miracolo artistico del *Furioso*. Dice il Parini che Pulci nel suo *Morgante* « raccolse tutte, si può dire, le bellezze ingenue e familiari della

volgar lingua non senza abusare, a dir vero, troppo irriverentemente delle cose sacre e dell'onestà, che si richiede a scrittor costumato e dabbene. »

20 *Gennajo.*

(1644-1718) **Gravina Gian Vincenzo** di Rogiano nelle Calabrie. Acuto ingegno, mente vasta, e grandissima erudizione concorsero a rendere il Gravina uno de' più grandi giurisperiti dei tempi suoi, come dimostrò nella famosa opera *Delle origini del Diritto* scritta in tersa latinità. Tuttavia l'operetta che rende più popolare in Italia il nome suo si è quella della *Ragion poetica*, e il trattatello della *Tragedia*, dove raccolse quanto di meglio ci lasciarono gli antichi. Intollerante di ogni critica, ebbe fierissime liti coi custodi della nascente Arcadia, e promosse acerbe dispute letterarie; ma buono con chi sapesse accarezzarlo, non ricusava aiuti e consigli specialmente ai giovani. L'Italia deve a lui il Metastasio. Questo non è uno de' minori meriti, che ci rendono cara la sua memoria.

21 *Gennajo.*

(1650-1717) **Guidi Alessandro** di Pavia, valoroso poeta ed uno dei principali ornamenti dell'Arcadia, tentò di aprirsi un nuovo cammino emulando i Greci, e specialmente Pindaro nell'arditezza de' suoi voli. La sua ode alla *Fortuna* può essere un saggio della maniera tenuta dall'autore.

22 *Gennajo.*

(1569-1625) **Marini Giovanni Battista** di

Napoli, con un ingegno grande, con una potente fantasia e con tutte le doti atte a formare un gran poeta, per la smania di singolarità, ebbe l'infausta rinomanza di aver capitanata la scuola dei seicentisti. Egli credeva che il bello poetico consistesse nell'eccitare la meraviglia per via di concetti nuovi e non pensati.

23 *Gennajo.*

(1739-1799) **Cirillo Domenico**, nacque a Grugno, nella Terra di Lavoro. Studiò medicina, e ancor giovinetto fu nominato maestro di botanica. Viaggiò in Francia e in Inghilterra, e reduce in patria, professò pubblicamente la medicina pratica. La rivoluzione di Napoli del 1799 lo tolse ai suoi studii pacifici, eleggendolo a rappresentante del popolo nella costituzione repubblicana. Caduta di corto la repubblica e cacciato in carcere, ottenne per le cure di Nelson e Guglielmo Hamilton la liberazione a patto di confessarsi pentito; ma Cirillo amò meglio « sotto l'usbergo del sentirsi puro » salire il patibolo, che dichiararsi in alcun modo colpevole d'aver amato la patria.

24 *Gennajo.*

(1552-1623) **Paolo Sarpi**, illustre per sapienza civile e canonica, meraviglioso per costanza nelle persecuzioni, fu questo buon servita di Venezia, la cui pietà verso Dio e verso gli uomini crebbe sì grande, che passò riverito eziandio tra suoi nemici. Di fisica animale e di astronomia fu maestro a grandissimi, e scopritore d'arcani, che fruttarono gloria agli stranieri. Ma l'opera che

rese più popolare il suo nome è la *Storia del Concilio di Trento*, lavoro stupendo o vuoi per la potenza della narrazione, o vuoi per la dizione originale, e, direi, incisiva; e finalmente per la sottigliezza delle osservazioni e la conoscenza del cuore umano. La Sede pontificale la sentenziò degna di censura, e i Gesuiti ne fecero scrivere un'altra dal loro confratello, Sforza Pallavicino.

25 *Gennajo.*

(1736-1813) **Luigi Lagragia** di Torino, onore d'Italia, in cui nacque, e della Francia in cui visse cittadino, fu uno de' più illustri geometri dello scorso secolo. Per soccorrere il padre suo che, perduto l'impiego, caduto era nello stremo della miseria, ei diedesi con tale fervore agli studii matematici, che a 19 anni entrò in corrispondenza con Eulero, inviandogli la scoperta di un metodo trascendentale per sciogliere i problemi di quel sommo geometra, e fu nominato professore di matematica. Le opere, che pubblicò pochi anni appresso, gli meritarono l'aggregazione all'Accademia di Berlino accanto ad Eulero, e il favore di Federico, morto il quale abbandonò la Prussia, e passò in Francia, ove diede in luce la sua *Meccanica analitica* e la *Teoria delle frazioni.* Stimolo

efficace allo studio furono a lui la povertà e l'amore di figlio; ond'egli solea dire: « *Se io fossi stato ricco non sarei mai riescito quello che sono.* »

26 *Gennajo.*

(1406-1457) **Valla Lorenzo** di Roma appartiene alla schiera di que' ringhiosi grammatici, che empierono di fierissime liti il quattrocento. Fu dotto nel greco, da cui voltò più opere, e nel latino in cui scrisse le *Eleganze.* Mostrossi acuto ragionatore nel trattato del *vero bene* e nel dialogo intorno al *libero arbitrio*, che fu tradotto e compiuto da Leibnizio.

27 *Gennajo.*

(1490-1547) **Colonna Vittoria** nata in Marino, fu moglie a quel marchese di Avalos di Pescara, che alcuni principi e baroni italiani volevano innalzare al trono di Napoli contro l'imperatore Carlo V.

Lui morto, la Vittoria non ebbe più conforto nel mondo, fuorchè nella compagnia de' dotti e nell'esercizio della poesia, a cui la traevano il desto ingegno e l'animo sensibilissimo. Pianse in teneri versi il morto sposo, e con non molti, ma nobili componimenti, ottenne il primo posto fra le poetesse italiane dell'età sua.

28 *Gennajo.*

(1608-1679) **Borelli Giovanni Alfonso**, celebre medico e fisiologo, insegnò la medicina a Pisa, a Firenze e a Messina sua patria, la quale lo ammirò sulla cattedra non meno che sulle merlate torri, allorchè fu inalberato il vessillo della rivolta. Egli tentò fra i primi ad applicare le matematiche e la meccanica ai fenomeni della vita; e vi riuscì pel sistema muscolare e il movimento delle ossa. La principale sua opera è quella del *moto degli animali.*

29 *Gennajo.*

(1523-1570) **Enea Vico** nativo di Parma fu uno de' più celebri intagliatori del cinquecento. Imitò Marcantonio, Agostino veneziano e il Buonasone. Perfezionatosi, si fece uno stile tutto proprio, e mandò fuori parecchie stampe di bulino franco, squisito e talora brillante. Incise e spiegò le medaglie d'oro, d'argento e di bronzo de' dodici Cesari; poichè oltre il bulino adoperava anche con lode la penna.

30 *Gennajo.*

(1515-1579) **Canani Giambattista**, fer-

rarese, insegnò notomia nella patria Università, fu medico di papa Giulio III e del duca Alfonso di Ferrara; e con Fabrizio d'Acquapendente concorse alla scoperta delle valvole delle vene.

31 *Gennajo.*

(XVII sec.) **Cavalli Francesco**, celebre musico, fu de' primi a comporre opere serie. Il suo Serse rappresentato a Venezia ricomparve nella galleria del Louvre per le nozze di Luigi XIV. Egli compose trentotto opere, e viveva ancora nel 1672.

1.° *Febbrajo.*

(1379-1447) **Vittorino da Feltre**, uno dei più celebri educatori italiani, nacque da poveri genitori, ma seppe colle proprie fatiche procacciarsi da sè medesimo una compiuta istruzione. Non appena fornito il corso de' suoi studii nell' Università di Padova, venne quivi scelto a professare la rettorica e la filosofia. Aperse poscia una scuola

in Venezia, nella quale levò di sè tanto grido, che fu chiamato a Mantova per educare i figliuoli del duca Gianfrancesco Gonzaga. Nella villa, detta la *Giocosa*, ove raccolse coi figli del Duca un eletto drappello di giovanetti, esperimentò in più larghe proporzioni il suo sistema educativo; per cui quella scuola acquistò tanta celebrità, da attirare a sè alunni dalle più remote contrade d'Italia e d'Europa. Morì povero come nacque, lasciando in sè la vera idea dell'ottimo precettore, e annoverando molti illustri educatori fra i suoi discepoli.

2 *Febbrajo.*

(1564-1631)

Borromeo Federico

seguì le orme segnate da S. Carlo così nella scienza come nella cristiana carità. Eletto prima cardinale, poscia arcivescovo di Milano, continuò l'opera sapiente di suo zio nelle riforme del clero, e fondò la Biblioteca Ambrosiana, in cui raccolse oltre 9000 manoscritti, incaricando alcuni dotti per esaminare e far conoscere al pubblico quei tesori

letterarii. Promosse e istituì scuole, academie ed asili di beneficenza; zelando in ogni maniera l'istruzione del clero e del popolo. La carità ed energia dell'animo suo ebbero a mostrarsi specialmente nell'occasione della fame e della peste, che afflissero la diletta sua patria. Il più eloquente elogio di lui lo abbiamo nei *Promessi Sposi* del Manzoni.

3 *Febbrajo.*

(1763-1837) **Teresa Bandettini**, nata da povera famiglia in Lucca, fu da suoi genitori educata alla danza, mentre da sè medesima coltivavasi negli studi. Nelle sue peregrinazioni teatrali udiva a Ve-

rona improvvisare il Lorenzi, ed ella rispondeva al poeta con altri improvvisi. Divenuta quindi da ballerina improvvisatrice, colse da per tutto allori e lodi, fin anche dalla severa musa dell'Alfieri. Fu onorata dall'amicizia del Parini e del Monti, che in lei amarono, oltre l'ingegno, il nobile sentire e il costume incolpato. Le poesie liriche e dramatiche che scrisse nella vita domestica, non corrispondono alla fama ch'ebbe come improvvisatrice.

4 Febbrajo.

(1729-1799) **Parini Giuseppe** di Bosisio in Brianza, nato povero, ebbe a stentare la vita per attendere agli studi. Rendutosi prete, esercitò l'ufficio di maestro in alcune case patrizie, indi passò professore nelle scuole di Brera in Milano. Il suo *Giorno*, è una evidente pittura dei costumi dei nobili dell'età sua, onde Alfieri il chiamava:

« Primo pittor del signoril costume »

Il Giusti così ne riassume l'indole e il merito: « Il Parini nacque e morì povero: sopportò il suo stato con fermezza e con dignità: fu d'alto cuore e di sommo ingegno: fu amico del suo paese, e non mai d'una piuttosto che d'un'altra dominazione. Rialzò la poesia al suo scopo civile, e die' un esempio nuovo di lirica e di satira. Ottimo precettore pubblico e privato, amico immutabile, magistrato integerrimo, in lui concordano lo scrittore coll'uomo, e l'uomo collo scrittore. » Col Parini s'iniziò in Italia una nuova scuola letteraria che fu recata ad eccellenza da A. Manzoni.

5 *Febbrajo.*

(1726-1807) **Pasquale Paoli** nato in Corsica, educato a Napoli nell'odio al nome genovese, consecrava l'intera sua vita all'indipendenza della patria. Nel 1755, essendo a lui volte le speranze di quella forte terra, era eletto a capo dell'isola. Il giovine capitano costringeva i Genovesi a rinchiudersi nelle città marittime, mentre sosteneva il doppio ufficio di generale e di legislatore. Una flotta andavasi formando, che il commercio genovese interrompeva. Venivano instituiti tribunali permanenti, era introdotta l'unità di misura, e una nuova Università fondavasi a Corte. Venuti gli antichi dominatori dell'isola a proposte di pace, fece decretare dall'intera nazione che non accondiscenderebbe a verun accordo, tranne quello che il territorio côrso fosse sgomberato, e la sua indipendenza riconosciuta. Intanto truppe francesi sbarcarono in Corsica. La superba Genova vendeva i popoli italiani, riuniva questo nobile frammento della peninsulare Italia alla Francia, cui non appartiene nè per lingua, nè per costumi, nè per geografica posizione. Pasquale protestò, ma le sue proteste andarono a vuoto. Resistette, vinse, ma per ultimo fu completamente disfatto dal conte di Vaux. L'Inghilterra offerse asilo al generoso difensore della Corsica fino al 1789, in cui l'Assemblea Costituente fece cessare il suo esiglio. Ritornossi in patria, ove i suoi concittadini lo investirono di importanti cariche. Accusato di tradimento nella Convenzione, mettevasi a capo de'malcontenti, e offriva la redenta isola all'Inghilterra,

la quale ne affidava il governo ad altri che a Paoli. Passò a Londra per lagnarsi di sì ingrato procedere, ed ivi morì malcontento di vedere tuttavia la Corsica in mano della Francia, e governata da un uomo, che preferì la gloria di farsi francese, a quella di redimere la sua terra natale.

6 *Febbrajo.*

(1540-1615) **Porta Giovanni Battista** nacque a Napoli. Ingegno acuto e bizzarro, si perdette dietro le superstizioni della magia; ma in mezzo ai suoi errori spiccano vivi molti lampi, che rivelano la sua mente. A lui si volle attribuire la scoperta della camera oscura, e quella del telescopio. Nella sua opera dell' *Umana fisonomia*, cioè l'arte di conoscere gli uomini dalle apparenze esterne, egli precedette il Lavater, che non fu più felice del Porta, benchè abbia maggior fama.

7 *Febbrajo.*

(1751-1818) **Visconti Ennio Quirino** di Roma, appartiene alla nobile schiera di quegli illustratori dell'antichità, che in sì gran numero onorarono l'Italia. Datosi interamente agli studi archeologici, divenne prima collaboratore, poscia continuatore nella *Descrizione del Museo Pio-Clementino*, alla cui opera legò l'immortalità del suo nome. Diresse poscia la magnifica collezione dell' *Iconografia* greca e romana.

8 *Febbrajo.*

(1490-1556) **Barbieri Gianfrancesco**, detto il *Guercino*, nato a Cento presso Bologna

fu uno de' pittori celebri della scuola lombarda Sotto Paolo Zanconi e il Cremonini, apprese i primi rudimenti dell'arte sua, e tornato in patria, s'inspirò in un quadro del Caracci, che da indi in poi divenne il suo prediletto modello. Aperse scuola di pittura a Cento, mentre era ripetutamente desiderato dalle corti d'Europa. Pochissimi hanno lavorato più del Guercino, pochissimi lo sorpassarono nell'effetto. Uomo onorato, sollazzevole, buon amico, buon precettore, ottimo congiunto, usava delle ricchezze per giovare ad artisti, per dotare nipoti, per fondare cappelle, e niegava di appressare le Corti per restare incontaminato ne' costumi.

9 *Febbrajo.*

(1506-1557) **Nicolò Tartaglia**, così denominato per un difetto di pronunzia, fu celebre geometra del secolo XVI. Figlio di un messaggero di Brescia, rimase orfano all'età di 6 anni. Per vocazione avido di studio, lesse quanti libri gli vennero tra mani, e in ispecial modo di matematica. Amicissimo di Cardano, il Tartaglia fu valente nella meccanica e nella balistica. Insegnò matematica per dieci anni a Verona, spiegò gli elementi di Euclide a Vicenza, tenne cattedra a Brescia, e morì a Venezia.

10 *Febbrajo.*

(1190-1236?) **Giunta Pisano**, nato a Pisa, fu uno de' primi pittori che cominciassero ad allontanarsi dalle pratiche orientali. Nel duomo di Pisa e in Assisi rinvengonsi le migliori sue pittu-

re. Non fu ultimo de' suoi meriti l'aver agevolata la via a Cimabue, che diede un nuovo indirizzo all'arte italiana emaucipata dalla greca imitazione.

11 *Febbrajo.*

(1334-1383) **Amedeo VI**, detto il *Conte verde* per la sua predilezione al colore simbolo della speranza, fu uno de' più illustri principi de' suoi tempi, e il più celebre guerriero della reale famiglia di Savoja. Egli accrebbe i suoi Stati, che dotò d'istituzioni atte a far loro provare in quei tempi barbari i benefizii di età più civili; soccorse Giovanni re di Francia contro Edoardo d'Inghilterra, creò l'ordine dell'Annunziata, sconfisse

i Turchi e i Bulgari, e ricollocò sul trono l'imperatore d'Oriente Giovanni Paleologo. Morì di peste combattendo gli Aragonesi a favore degli Angioini nel regno di Napoli, vittima del suo genio eminentemente cavalleresco.

12 *Febbrajo.*

(1296-1357) **Jacopo Passavanti.** Contemporaneo del Boccaccio, questo religioso domenicano meritò col suo *Specchio di penitenza* il nome di uno dei padri della lingua nostra, la quale nell'ingenuità delle sue forme ha una grazia e una forza, che è tutta propria dei trecentisti. Del resto lo *Specchio* vale molto per la lingua, e poco per le dottrine.

13 *Febbrajo.*

(1653-1713) **Corelli Arcangelo**, nato a Fusignano, fu a suoi tempi salutato come *principe di tutti i musici* e un *vero Orfeo.* Egli pubblicò cinque opere, e morì a Roma, ove nel Vaticano vennegli innalzata una statua.

14 *Febbrajo.*

(1510-1592) **Jacopo da Ponte**, comunemente chiamato il Bassano, nacque nella città che gli diede il nome. Il padre suo lo ammaestrò nei principii dell'arte pittorica, e poco stante Venezia offrivagli campo di studio ne' grandi modelli. La bellezza della natura presso le sponde del Brenta, ove visse dopo la morte del padre, le scene boschereccie che lo colpivano, la vita frugale dei villici, ed altre circostanze diedero l'ultima spinta al suo genio pittorico, indirizzandolo alla

scuola fiamminga. Un buon numero de' suoi dipinti esiste ne' palazzi di Venezia e di Roma.

15 *Febbrajo.*

(1626-1698) **Redi Francesco** di Arezzo, dotto medico ed insigne naturalista, ci lasciò negli scritti suoi osservazioni importantissime. Ai pregi della dottrina veramente grande congiunse un gusto squisito nelle belle lettere; egli fu poeta grazioso e originale, come si pare nelle *liriche*, e più nel ditirambo, il *Bacco in Toscana*, che puossi dir unico nella nostra letteratura.

16 *Febbrajo.*

(1740-1813) **Bodoni Giam-Battista** è fra i nomi famosi dell'arte tipografica. Nato a Saluzzo, fece il tirocinio nella stamperia paterna; poi, persuaso che a chi deve conversare con uomini di lettere, e servire alla diffusione del sapere è necessaria molta istruzione, si recò a studiare a Roma. Fu poscia chia-

mato a dirigere la tipografia del Duca di Parma. Le edizioni bodoniane conservano molta riputazione per nitidezza e gusto di caratteri, per consistenza di carta, per genio d'ordinar frontispizj, e specialmente per correzione.

17 *Febbrajo.*

(1549-1600) **Giordano Bruno**, il più celebre filosofo del secolo XVI, nacque a Nola nel regno di Napoli. Seguace della filosofia di Platone, e dotato d'uno spirito indagatore, svestì l'abito da monaco, e perseguitato dall'Inquisizione, esulò in Inghilterra, in Francia e in Germania, ove ebbe più largo campo a disputare coi dotti in argomenti religiosi e filosofici, e a svolgere le sue dottrine dalla cattedra. Leibnizio, Cartesio e Spinosa ebbero da lui una spinta e direzione nelle loro investigazioni e teorie filosofiche. Tratto dall'amore del natio paese ritornò in Italia; ma per tranello consegnato al Santo Ufficio, fu dopo due anni di prigionia bruciato vivo in Roma siccome eretico.

18 *Febbrajo.*

(1564-1642) **Galileo Galilei**. Mentre l'Italia perdeva uno de' più illustri artisti e cittadini, morendo in Roma Michelangelo Bonarotti, Galileo Galilei nasceva in Pisa, quasi inviato dalla Provvidenza a consolare la terra di sì grave perdita. I germi del potente suo ingegno ben presto si manifestarono. Fornito di penetrante osservazione, voi lo scorgete ancor giovinetto immobile a contemplare il moto ondulatorio d'una lampada, che

stava appesa nel duomo di Pisa. Nominato professore in questa città, fece non pochi studi sulla caduta dei gravi, e negò assolutamente alcune proposizioni d'Aristotele. Era invalsa opinione in quei tempi, che la terra rimanesse immobile al girare del sole intorno ad essa. Egli dimostrò il contrario, e lo dimostrò con tale chiarezza da non lasciare alla *togata ignoranza* che una sola arma di opposizione, quella della *calunnia*. Venne tratto innanzi alla *Sacra Inquisizione*, e il cardinale Bellarmino gli comandò di ripudiare la sua teoria come falsa, e contraria a quella della Sacra Scrittura. Sottoscrisse il ripudio della propria dottrina quell'uomo che avea sofferti moltissimi tormenti fisici e morali; ma perchè in lui più poteva la persuasione del vero che la forza de' manigoldi, battendo per dispetto un pie' in terra, sclamava: *Eppur si muove.* Condusse gli ultimi anni di sua vita rilegato nella villa d'Arcetri. Il dì 8 gennajo del 1642, quel grande che

. . . . . vide
Sotto l'etereo padiglion rotarsi

Più mondi, e il sole irradiarli immoto,
Onde all'Anglo che tanta ala vi stese
Sgombrò primo le vie del firmamento,

fini d'ammaestrare gli uomini, di patire e di vivere, assistito dal figliuolo Vincenzo e dai fidi scolari Viviani e Torricelli, in cui trasfuse il suo spirito osservatore.

19 *Febbrajo.*

(1753-1828) **Monti Vincenzo** di Fusignano. Potente verseggiatore, ha un fascino ed uno splendore di forme; che meritò uno dei primi posti nel Parnaso italiano. Egli sa imitare, e diciam anche ricopiare i classici senza cessare d'essere originale; e vince ogni maniera di difficoltà coll'agevolezza dell'espressione sempre flo-

rida, ridente e poetica. Colla *Basviliana* ei risuscitò il culto di Dante; e colla traduzione dell'*Iliade* offrì un imitabile esempio d'ogni maniera di stile. Riconosciamo in lui l'anello che congiunge l'antica colla nuova letteratura.

20 *Febbrajo.*

(1711-1778) **Laura Bassi**, letterata bolognese, insegnò nell'Università della sua patria prima filosofia, poscia la fisica. Poche donne italiane furono più di lei versate nelle lingue classiche, nella filosofia e nelle scienze. Le molte occupazioni della cattedra gl'impedirono di pubblicare opere degne del suo nome. Il Senato di Bologna fece coniare una medaglia col suo ritratto a testimonianza de' suoi utili servigi resi nell'istruzione.

21 *Febbrajo.*

(1398-1472) **Leon Battista Alberti**, matematico, filosofo, poeta, pittore e scultore, ma principalmente architetto, nacque in Firenze dall'antica famiglia degli Alberti. Studiando gli antichi edifizi promosse lo stile, che a' suoi tempi era come una restaurazione del classico antico. Egli lo applicò a tutti i lavori in cui ebbe parte, massime a Roma, a Firenze, a Mantova e a Rimini; nelle quali città ammiriamo tuttavia la gran fontana di Trevi, il Palazzo Ruccellai, le chiese di S. Andrea e S. Francesco.

22 *Febbrajo.*

(1720-1795) **Rinaldo Carli** di Capodistria, madre in ogni tempo d'utili ingegni, fu dal Veneto Senato all'età di 24 anni eletto ad insegnare

astronomia e nautica nell'Università di Padova. Rinunziato alla cattedra, ritornò in patria, visitò le antichità di Pola, e dopo alcuni viaggi in Italia, in cui raccolse quanti più potè documenti per le sue opere d'antiquaria e di pubblica economia, die' in luce il suo principale lavoro: *Delle monete e dell'istituzione delle zecche in Italia.* Di poi prestò segnalati servigi nelle magistrature in Milano, ove morì con fama d'illuminato economista, di dotto archeologo e di virtuoso magistrato.

23 *Febbrajo.*

(1519-1603) **Andrea Cesalpino** di Arezzo va fra i più distinti botanici del secolo XVI. Dotato di un acuto spirito di osservazione, si emancipò dal giogo scolatico colle sue *Questioni peripatetiche*, e inventò una nuova classificazione de' vegetabili fondata sulla loro organazione. A lui molti attribuiscono la scoperta della circolazione del sangue, che Harvey confermò con ripetute esperienze. Morì a Pisa, nella cui Università avea esercitato la professura.

24 *Febbrajo.*

(1674-1738) **Manfredi Eustachio** di Bologna, astronomo e matematico insigne, seppe unire allo studio delle scienze esatte un caldo amore alle lettere. La canzone scritta per la monacazione della Vandi, basterebbe a dargli nome di poeta.

25 *Febbrajo.*

(1500-1570) **Cellini Benvenuto** di Firenze, uomo bizzarro, che solo a Michelangelo soffriva

essere inferiore, scrisse una *storia* della *sua vita*, onde è aperta l'immoralità del carattere e la stravaganza dell'ingegno. Francesco I e Cosimo de' Medici lo protessero; ma più che alle sue avventure guerresche ed amorose dovette la propria celebrità all'arte dell'oreficeria e della scultura, in cui eseguì preziosi lavori così in Italia come in Francia. Fra questi si annoverano la bellissima statua del Perseo a Firenze, il suo Cristo di marmo all'Escuriale, e un suo grande bassorilievo ora esistente a Parigi.

26 *Febbrajo.*

(1260-1294) **Brunetto Latini**. La gloria maggiore di questo antico autore non consiste nel suo *Tesoro*, che è una specie d'Enciclopedia, e nelle altre opere che pubblicò; ma per avere avuto

a discepolo l'Allighieri, il quale ne consacrò la memoria in que' versi della divina comedia:

« Che in la mente m'è fitta, ed or m'accuora
La cara e buona imagine paterna
Di voi, quando nel mondo ad ora ad ora
M'insegnavate come l'uom s'eterna ».

27 *Febbrajo.*

(1801-1851) **Carrer Luigi** nacque a Venezia. Ancor giovinetto, levò bel nome di sè come improvvisatore di tragedie. In progresso nudrito di forti studii appigliossi di preferenza alla poesia lirica, e pubblicò un volumetto che fu più e più volte ristampato e accresciuto, nel quale trovansi molti componimenti, varii d'argomento e di stile, che rivelano una vera e profonda facoltà poetica. Si diede a comporre sotto il nome di *Ballate* de' brevi racconti in metro lirico, in cui si loda una grande spontaneità di parola e d'affetto. Prosatore elegante, vario, terso, egli merita un posto distinto fra gli scrittori del secolo XIX.

28 *Febbrajo.*

(1503-1556) **Giovanni Della Casa**, nato a Firenze, fu prosatore e poeta lodatissimo da contemporanei, e troppo vilipeso e negletto in progresso. Il principal pregio delle sue opere sta nella lingua e nello stile; ma esse non sono così digiune di buona filosofia, come taluni vorrebbero insinuare. Meritano specialmente d'essere lette le *Orazioni*, le *Rime italiane* varie di metro e di argomento, il *Trattato degli Officii* e il *Galateo.*

1.° *Marzo.*

(1007-...?) **San Pier Damiano**, nato in Ravenna ritirossi nel monastero di Fonte Avellana per attendervi più riposatamente alla pratica delle religiose virtù, non tralasciando insieme di applicarsi con assiduo e diligente studio a quelle materie singolarmente, di cui allora con più ardore si disputava. Aiutò pure de' suoi consigli il pontefice Clemente II, e investito della dignità cardinalizia, fu spedito a Ravenna per riconciliare quella chiesa colla Sede apostolica. Finì di vivere a Faenza, ove riposano le sue ossa.

2 *Marzo.*

(1662-1729) **Bianchini Francesco**, di Verona, datosi intieramente all'erudizione classica, visitò in Roma le antichità di cui abbonda, e trasse da esse l'idea di una *Storia universale provata coi monumenti e figurata coi simboli degli antichi.* Comincia essa colle prime memorie che abbiamo delle nazioni orientali, e finisce colla distruzione dell'impero assiro sotto Sardanapalo. A lui si devono i primi tentativi di riformare il calendario Giuliano. Studioso pure delle matematiche, determinò il periodo della rotazione di Venere coll'osservazione delle macchie, come Galileo avea fatto del sole.

3 *Marzo.*

(1712-1764) **Algarotti Francesco**, nato a Venezia, è uno degli autori italiani che abbia saputo accoppiare più felicemente le qualità di dotto, di artista e di letterato in grado eminente. Egli

consacrò una gran parte della sua vita a viaggiare. A Parigi comunicava cogli uomini grandi di quel tempo, e dava in luce il suo *Neutonianismo per le donne.* In Prussia acquistava l'amicizia di Federico II che gli venne sempre conservata. Moriva in Pisa, e nel *Campo Santo* di questa città Federico II gli faceva erigere un monumento.

4 *Marzo.*

(1745-1826) **Alessandro Volta,** celebre fisico, nato a Como, contribuì per trenta continui anni come professore nell'Università di Pavia all'avanzamento della scienza con esperimenti ingegnosi e fecondi di grandi risultamenti. Nel 1775 costruiva l'*Elettroforo perpetuo;* nel 1785 immaginava l'apparecchio ancor più importante del *condensatore,* che rende sensibili le minime porzioni di fluido elettrico. Colla sua meravigliosa invenzione della *pila* meritossi la medaglia d'oro di Copley dalla società reale di Londra. Morì nella terra nativa lo stesso giorno, che cessava di vivere il gran geometra La Place.

5 *Marzo.*

(1494-1534) **Antonio Allegri,** detto il *Correggio.* Questo pittore, uno de' più grandi ch'abbia prodotto l'Italia, nacque in Correggio, città del Modenese, ond'ebbe il nome. Eccone il giudizio che ne dà il Vasari: « Tengasi pur per certo, che nessuno meglio di lui toccò colori, nè con maggior vaghezza o più rilievo alcun artefice dipinse meglio di lui: tanta era la morbidezza

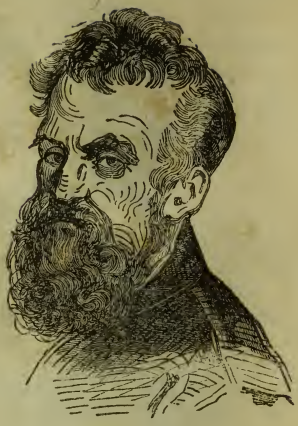
delle carni ch'egli faceva, e la grazia con che ei finiva i suoi lavori ». La sua opera più importante è l'*Assunta* nella cattedrale di Parma.

6 *Marzo.*

(1474-1563) **Michelangelo Buonarotti.**

« Michel più che mortal angiol divino »

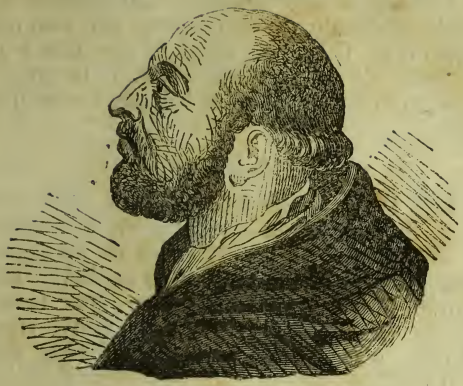
nacque a Caprea, studiò nella scuola delle arti aperta da Lorenzo de' Medici, e manifestò ad un tempo il suo genio così nella pittura come nella scultura e nell'architettura. Concorse con Leonardo da Vinci all'esecuzione delle pitture storiche, che adornano le sale del Consiglio di Firenze. In quel



torno concepì uno stupendo cartone, che rappresentava una scena della guerra di Pisa', di cui sopravvanzano pochi frammenti ma ammirabili. Invitato a Roma dal papa Giulio II, lasciò nella città eterna le più splendide produzioni del suo genio nelle tre arti sorelle, dipingendo nella cappella Sistina il *Giudizio universale*, e in quella di S. Paolo la *caduta* di questo principe degli apostoli e la *Crocifissione di S. Pietro*; scolpì una *Discesa di croce*, un *Cupido* ed un *Bacco*, che Raffaello giudicava superiori alle opere di Fidia e di Prasitele. Con lui l'arte italiana giunse al suo apogeo.

7 *Marzo.*

(1225-1274) **S. Tommaso d'Aquino** fu il più grande teologo e filosofo del medio evo, e venne a tale rinomanza che ebbe per eccellenza il glorioso titolo di *Angelo della scuola*. Erasmo, encomiatore non sospetto, chiamollo « il più dotto uomo del suo secolo, e tale a cui niuno de' mo-



derni teologi puossi agguagliare nè per diligenza, nè per ingegno, nè per erudizione ». L'opera sua principale è la *Summa theologica.*

8 *Marzo.*

(1401-1466) **Aless. Franc. Sforza**, duca di Milano, accompagnò il padre Attendolo in tutte le militari spedizioni, e seppe conservarsi l'esercito dopo la di lui morte. Con questo combattè il celebre conte di Carmagnola, tolse la Marca d'Ancona al papa Eugenio IV, conquistò il ducato di Milano, e costrinse i Veneziani alla pace. Sforza morì lasciando cinque figli, dei quali il primogenito Galeazzo Maria gli successe nel comando.

9 *Marzo.*

(1451-1512) **Americo Vespucci** di Firen-

ze, marinajo e cosmografo, fu dal governo spagnuolo incaricato di varii viaggi nel continente scoperto da Colombo, a cui fu per caso e non per frode attribuito il suo nome. Ebbe onori ed impieghi in Portogallo ed in Ispagna, e morì in Siviglia.

10 *Marzo.*

(1265-1323) **Dino Compagni**, nato in Firenze, fu onorato dalla sua patria di cariche e di ambascerie. La sua *Cronaca* ci presenta gli avvenimenti di Firenze dal 1280 al 1312: ella è scrittura degna di studio per lo stile breve e nervoso. Il Giordani la giudicò rapida, vivace, robusta, ma che però non mostra bella forma di storia.

11 *Marzo.*

(1544-1595) **Tasso Torquato**, figlio di Bernardo Tasso, da Sorrento: fu uno degli uomini più singolari del suo secolo. Nato poeta, vissuto, a così dire, di poesia, bersagliato dai maggiori infortunii, vittima dell'ira de' pedanti, dell'invidia de' mali-

gni, del dispregio de' grandi, delle sue stesse passioni, morì immaturamente la vigilia del suo trionfo. L'Europa intera onora nel Tasso il gran poeta della *Sacra Congiura*: l'Italia lo saluta il maggiore degli epici suoi, e lo annovera fra i suoi critici e filosofi più acuti: ed ogni uomo sensibile ha lagrime per le tante sue sventure. Per la *Gerusalemme liberata*, che è il poema più regolare che possegga l'Italia nostra, il nome del Tasso è meritamente scritto accanto a quelli di Omero e di Virgilio; ma non avvi quasi genere in cui questo straordinario ingegno non primeggi. La soavissima favola pastorale dell'*Aminta* è perfetta e anche più nel complesso suo della *Gerusalemme*; le sue *liriche* vogliono essere annoverate fra le più robuste del Parnaso nostro; e le sue *prose* devono essere attentamente lette e studiate tanto per la importanza delle materie, quanto per la perfezione della forma.

12 *Marzo.*

(1628-1694) **Malpighi Marcello** di Crevalcore nel Bolognese, fu insigne naturalista, notomista e filosofo, ed uno de' più acuti investigatori della natura. Educato alla filosofia aristotelica, da cui ben presto emancipossi, entrò insieme al Borelli in quella nuova via, ch'era stata dischiusa dal Galilei, cioè dell'esperienza e dell'osservazione. Professò le scienze naturali e mediche nell'Università di Bologna, di Pisa e di Palermo, e per ultimo fu eletto archiatro pontificio da Innocenzo III. L'*Anatomia delle piante* è l'opera che rese il suo nome immortale.

13 *Marzo.*

(1675-1758) **Benedetto XIV**, nato a Bologna dalla illustre famiglia Lambertini, istruito nelle belle lettere, già insignito delle più eminenti cariche ecclesiastiche, venne il 1740 eletto successore di Clemente XII. Cominciò il suo pontificato col comporre le lunghe dispute colla corte di Sardegna, e con quelle del Portogallo e di Sicilia. Rimase neutrale nella guerra della successione austriaca, ed assunse così dignitoso contegno colle nazioni d'Europa da acquistarne in breve l'amore e la riverenza. Pose l'animo a ristaurare la città eterna, e a circondarsi d'uomini degni del suo ge-

nio. I Côrsi a lui ricorrevano, ed egli li accoglieva con paterna carità. Vedendo la Francia in preda alle civili discordie e governata da un principe dissoluto esclamava: *La Francia può benissimo essere il paese meglio governato del mondo, poichè il suo governo è interamente abbandonato nelle mani della Provvidenza.* Colpì sovente i Gesuiti colle sue censure, perseguitò le superstizioni, combattè il fanatismo e i disordini nel clero, i costumi suoi essendo della purità più esemplare. Abbiamo in 12 volumi raccolte le sue opere. Morì in concetto di santità.

14 Marzo.

(1716-1789) **Baretti Giuseppe** nato a Torino, critico, e prosatore quanto altri mai terso, fecondo, efficace. Dimorò per qualche tempo a Venezia; indi, costretto a partirne per le nimicizie che procacciate s' era con l' acerbità delle sue critiche, peregrinò nella

Spagna e nel Portogallo, e per ultimo pose stanza a Londra, ove morì. Molto scrisse in italiano, in francese, in inglese. Delle sue opere italiane le più distinte sono: le *Lettere famigliari* e la *Frusta letteraria*; delle francesi un *Discorso intorno allo Shakspeare ed al Voltaire*; delle inglesi il *Dizionario inglese e italiano*. Egli è assai benemerito della lingua nostra per avere nell'opere sue raccolti i modi più gentili e più puri; assai benemerito delle nostre lettere per aver cercato di purgarle dalle inezie arcadiche e dalle scolastiche pedanterie.

15 *Marzo.*

(1704-1737) **Pergolese Gio. Batt.** Nato a Casoria, villa presso Napoli, si rese celebre all'età di 14 anni per le sue composizioni musicali. Ei fu surnomato il *Domenichino* della musica. Lo *Stabat mater*, capolavoro del suo genio, fu cantato a Roma durante la settimana santa, e da tutti giustamente ammirato.

16 *Marzo.*

(1739-1770) **Giacomo Stellini**, moralista, nato a Civital del Friuli, entrò nell'ordine dei Somaschi, insegnò la rettorica nel Collegio dei Nobili a Venezia, e per ultimo fu chiamato ad una cattedra di morale nell'Università di Padova. Col suo *Saggio sopra l'origine e i progressi dei costumi* emulò il Vico, e diede il preludio della sua grande opera di *Etica*, che fu compendiata dal Mabil nelle *Lettere Stelliniane*.

17 *Marzo.*

(1737-1827) **Pietro Tamburini**, nato a Brescia, insegnò prima filosofia e teologia nel Seminario della sua patria, e poscia per la fama della sua dottrina fu chiamato a Roma da Clemente XIV, il quale raccoglieva da tutte parti i più grandi uomini ad occupare le cattedre lasciate vuote dagli espulsi Gesuiti. Da Roma, ove insegnò dommatica per sei anni, passò all'Università di Pavia, invitatovi da Maria Teresa. Fra le molte sue opere filosofiche e teologiche quella *Della vera idea della Santa Sede* levo maggior grido. Egli destossi contro le più gagliarde polemiche e la taccia di giansenista, titolo che ben meritò, se per giansenismo s'intende la dottrina dei santi Padri avversata dai corrompitori della dommatica e morale cristiana, di cui fu sempre caldo e acuto propugnatore così dalla cattedra come cogli scritti.

18 *Marzo.*

(1784-....) **Manzoni Alessandro**, milanese, vivente, nome riverito e caro a tutta Italia, e prima gloria letteraria della nazione. Egli è dei pochissimi che attingano dall'anima le più vivide inspirazioni, e sappiano altrui comunicarle nella loro nativa ingenuità. Tutto che scrisse il Manzoni reca il suggello d'un alto ingegno educato al culto delle verità più solenni; e tutte le opere sue sono dettate in omaggio alla religione ed in servigio del progresso morale e civile dell'umanità. Egli iniziò una nuova letteratura veramente nazionale colle sue opere: *I Promessi Sposi*, le *Tragedie*, gl'*Inni* e gli *Opuscoli letterarii*, che ora

si vanno ripubblicando, e tra cui tiene il primo posto: la *Morale cattolica.*

19 *Marzo.*

(1750-1800) **Mascheroni Lorenzo**, di Bergamo, illustre matematico e poeta. Delle poche, ma tutte elette sue produzioni poetiche, la più lodata è l'*Invito a Lesbia Cidonia* indiritto a Paolina Grismondi, valorosa poetessa, in cui sono descritte le rare cose che trovansi ne' musei della Università di Pavia. La morte di un tant'uomo, meritò d'esser celebrata da un sommo ingegno, quale fu quello del Monti nella sua *Mascheroniana.*

20 *Marzo.*

(...?-1359) **Visconti Azzone**, figlio di Galeazzo, fu ammaestrato dalle sventure, che conferirono a dargli un' anima intrepida e forte sino dalla più verde età. Dopo aver guerreggiato contro Piacenza e Parma, si pose al soldo di Castruccio, ed ebbe non poca parte nelle vittorie di Altopiano e Monteveglio ottenute sopra i Fiorentini ed i Bolognesi. Liberato dopo un anno di cattività dalle prigioni di Monza, s'ebbe da Luigi di Baviera il vicariato dell'imperio in Milano. Di lì a poco prese le armi contro lo stesso imperatore, e fece assassinare Marco Visconti, che mirava a farsi tiranno. Sostenne guerra contro Martino II della Scala per la difesa delle repubbliche di Firenze e di Venezia, e avendo poco stante cessato di vivere, Lucchino raccoglieva il frutto delle sue vittorie.

21 *Marzo.*

(1786-1836) **Arici Cesare**, di Brescia, colto prosatore, leggiadrissimo poeta. Provossi principalmente nella poesia didascalica, e vinse le difficoltà e l'aridità del genere colla perpetua eleganza dello stile, colla venustà delle imagini, e collo studio dell'armonia. Le sue opere più pregiate sono la *Pastorizia*, l'*Origine delle Fonti*, il *Sermione*, il *Cimitero di Brescia* e i *Versi sacri*.

22 *Marzo.*

(1737-1819) **Morcelli Stefano Antonio**, di Chiari nel Bresciano, dottissimo nelle lettere la-

tine e negli studii archeologici, lasciò fra le altre un'opera capitalissima, che ha per titolo: *Dello stile delle iscrizioni latine.* Si rese oltracciò sommamente benemerito de' suoi concittadini e del proprio paese fondando un istituto di educazione femminile, migliorando le scuole, ristaurando chiese ed altri pubblici edificii. Un monumento innalzato nella piazza di Chiari ne eterna la memoria.

23 *Marzo.*

(1501-1577) **Pier Andrea Mattioli,** botanico ed anatomico insigne, nacque a Siena, e quivi rivolse tutto l'ingegno all'arte medica. Il grandissimo amore che portava allo studio dei vegetali lo spinse ad imprendere lunghi e frequenti viaggi per monti, per selve, per laghi, per fiumi, e sino per sotterranee caverne e ad abitare la campagna, movendo sempre sollecito in traccia delle produzioni della natura. I suoi *Commentarii sopra Dioscoride* furono tradotti in tutte le lingue d'Europa, siccome fondamento delle dottrine farmaceutiche.

24 *Marzo.*

(1335-1400) **Franco Sacchetti,** di Firenze. Le *Novelle* sue o aneddoti, che dipingono assai bene la vita domestica del tempo, sentono tutta la schiettezza e semplicità degli scritti del trecento. Siccome ei tratta quasi sempre di cose comuni e leggere, così la sua maniera di scrivere è anche più famigliare di quella del *Decamerone.* È a dolere che i libri suoi non sieno scevri di quelle oscenità, che deturpano l'opera del Boccaccio. Le sue

rime, che molte ne scrisse, sono cosa troppo meschina perchè meritino di essere rammemorate.

25 *Marzo.*

(1725-1798) **Milizia Francesco**, di Orio, terra di Otranto. Amò le belle arti, e scrisse parecchie opere di architettura, fra cui è principalissima quella che ha per titolo: *Principii di architettura civile.* È scrittore brioso e sottile, ma spesso pericoloso per giudizii avventati.

26 *Marzo.*

(1487-1559) **Baccio Bandinelli**, nato in Firenze da valente orefice, die' segno, fanciullo ancora, d'esser nato alla scultura. Quest'arte apprese alla scuola di G. F. Rustici, e grande stimolo ne ricevette dal gran Leonardo da Vinci. Ma più egli progrediva, più si faceva malgraziato, superbo, ed invidioso spregiatore del merito altrui. Invido della gloria del Buonarotti, tentò con ogni mal'arte di attraversargli la via dell'eccellenza, ma non riuscì che a render sè stesso oggetto di pubblica infamia e d'odio implacabile dell'intera scuola fiorentina. Molte sono le opere sue, e lo si può ritenere pel primo scultore italiano dopo Michelangelo.

27 *Marzo.*

(1732-1810) **Luigi Lanzi**, di Montolmo presso Ferrara. Questo autore, che si rese tanto benemerito delle belle arti colla pubblicazione della *Storia pittorica d'Italia*, cominciò la sua letteraria carriera colla *Descrizione della galleria di Firenze*, e con una *Dissertazione sulla scultura degli antichi.* Importantissimo ancora è il suo *Sag-*

gio sulla lingua etrusca, col quale sparse molta luce su quella difficilissima questione.

28 *Marzo.*

(1578-1660) **Albano Francesco,** prima condiscepolo e poi amico di Guido Reni, studiò con quest' ultimo la pittura sotto Lodovico Caracci, la cui scuola era già salita a rinomanza. La naturale inclinazione dell'animo suo era pei soggetti di delicatezza femminile ed infantile, che studiava nei proprii figliuoli; quantunque si noti in essi molto di artifizio e di convenzione. I migliori lavori di questo pittore trovansi in Bologna, tra cui sono notabili la *Risurrezione*, il *Battesimo di Cristo* e l'*Annunciazione.*

29 *Marzo.*

(1430-1505) **Andrea Mantegna**, di Padova, pittore storico ed incisore, ebbe a maestro Squarcione ed i Bellini. Innamoratosi della scultura antica, ne tradusse nella pittura i pregi, tra cui la purezza dei contorni e la bellezza delle forme; ma vi aggiunse quello dell'espressione, onde difetta la statuaria antica. Condusse opere a Padova, a Verona, a Milano, tra cui il trionfo di Cesare, che fu pure da lui inciso. La sua scuola, che vanta tra gli allievi il Correggio, rappresenta l'epoca di transizione di Cimabue e Giotto a quella in cui primeggiarono Raffaello e Leonardo da Vinci.

30 *Marzo.*

(1698-1763) **Foscarini Marco**, di Venezia. La repubblica si valse dell'opera sua come politico e come letterato; commettendogli di scrivere la storia letteraria, lo che egli eseguì con tanta diligenza ed eleganza, che Gozzi ebbe a dire di lui:

A te dell'arte e degl'ingegni padre
Nutritor mi rivolgo. Io vidi prove
Già magnanime e grandi: e quanti veggio
Salvi e lieti per te! veggo l'esempio
Di quanto puoi; chè intere ville e terre,
Nov'arti introducendo, omai conforti.

31 *Marzo.*

(1529-1606) **Bernardo Davanzati**, nato in Firenze, robusto prosatore ed economista di molto grido. Tradusse con singolare evidenza ed efficacia le opere di Tacito, compendiò con pari valore la *Storia dello scisma d'Inghilterra* di Giorgio Sandero, scrisse una *Lezione sui Cambj*, ed altre operette di pubblica economia.

1.° *Aprile.*

(1250-1317) **Marco Polo**, veneziano. Era questi figliuolo di un mercatante chiamato Niccolò, che seco il condusse in un viaggio intrapreso l'anno 1271. Soggiornò in Tartaria e in China, visitò l'India, la Persia e qualche contrada dell'Asia minore, per ultimo ritornò a Venezia l'anno 1295. Marco Polo ottenne poco stante il comando di una galera, fu fatto prigioniero dai Genovesi dopo avere più volte scorsi que' paesi sconosciuti. Scrisse una relazione de' suoi viaggi intitolata il *Milione dei fatti*, che fu tradotta in diverse lingue, ed ebbe grande successo.

2 *Aprile.*

(1698-1782)
Metastasio Pietro
o altrimenti, *Pietro Trapassi*, nacque in Roma. Pochi scritti ottennero una popolarità più universale dei *drami* del Metastasio, i quali corsero per la bocca di tutti, sì per la semplicità elegante, della verseggiatura, sì per la copia delle massime di una filosofia soda, chiara e pratica. Pochissimi sono i poeti da cui siasi potuto cavare un intero trattato di

morale. Come opere dramatiche i lavori del Metastasio hanno gravi difetti; ma certo compensati da tali pregi e da tanto lenocinio di modi, ch'ei sarà sempre ritenuto come uno de' grandi ristoratori, o a meglio dire, creatori del melodrama. Forse i contemporanei eccedettero nelle lodi, ma i presenti hanno soverchiamente dimenticato il poeta, che formò le delizie dei nostri padri.

3 *Aprile.*

(...?-1840) **Saluzzo Roero Diodata**, torinese. Ancor giovinetta pubblicò qualche poesie in vario metro piene di grazia e d'affetto. In progresso venne sempre crescendo in fama, e ultimamente ottenne gran lode colle *Novelle* in prosa e coll'*Ipazia*, poema narrativo in cui espresse la lotta delle dottrine filosofiche egizie col Cristianesimo. Tanto modesta e gentile, quanto valorosa, ella fu specchio delle più elette virtù religiose e sociali.

4 *Aprile.*

(XIX sec.) **Grossi Tommaso**, nato in Bellano sul lago di Como, vivente. Giovanissimo, salì in fama per alcune poesie nel dialetto milanese; poscia levò bel grido di sè colla pietosissima *Ildegonda*, che gli ottenne l'applauso dell'universale e le lodi de' critici più schivi. *I Lombardi alla prima Crociata* non ebbero un'approvazione così concorde. Per ultimo ei pose in luce il *Marco Visconti*, lodatissimo romanzo storico, al quale il pubblico voto assegnò il posto più vicino ai *Promessi Sposi* del Manzoni, e la novella *Ulrico e Lida*, degna sorella dell'*Ildegonda*.

5 *Aprile.*

(1622-1703) **Vincenzo Viviani**, nato in Firenze, illustre matematico, a cui si debbono molte importanti scoperte, fu discepolo e amico del Galilei. Molte opere scrisse nella propria scienza in italiano e in latino, ed una *Vita del Galilei*, lodatissima per nobile eleganza di stile.

6 *Aprile.*

(1512-1574) **Manuzio Paolo**, di Venezia, figliuolo di Aldo e continuatore dell'opera di lui, entrò innanzi al padre nella correzione delle stampe, e lo avanzò di gran lunga come erudito letterato. Amante entusiasta di Cicerone, ne illustrò le opere, e volle imitarne lo stile nelle *Epistole*, che pubblicò in dodici libri, e sono ancora in qualche pregio.

7 *Aprile.*

(1483-1520) **Raffaello Sanzio**. La piccola città d'Urbino va superba di aver dato i natali al più grande pittore italiano. Suo padre cominciò ad istruirlo nel disegno, poi nel maneggio dei pennelli. In seguito lo mandò alla scuola del celebre Perugino, che bentosto pervenne ad eguagliare. Già salito in fama, Giulio II gli confidava la pittura del Vaticano, mentre molti monarchi, e specialmente Francesco I, desideravano qualche opera sua. Per questo ultimo fece il quadro della *Trasfigurazione*. Possedeva un gusto squisito nell'architettura, come è provato dal piano della famosa basilica di San Pietro, che sventuratamente non venne posto in esecuzione. Morì nella

giovane età di 37 anni e fu sepolto nel Panteon, tempio degno di ricevere colui che avea sollevata alla maggior grandezza l'arte moderna, ove si legge quel distico:

« Quivi è quel Raffael cui vivo vinta
Esser credè natura, e morto estinta. »

8 *Aprile.*

(...?-1303)

Bonifacio VII

(Benedetto Gaetano), nativo di Anagni, dapprima canonico di Parigi, poscia notaio del papa a Roma, ed eletto cardinale da Benedetto VI, legato in Svezia e Portogallo, ascese la cattedra pontificia nel 1294 dopo la morte di Celestino V, cui avea fatto rinchiudere in un castello. La sua incoronazione fu eseguita con una tal pompa e magnificenza onde non si ebbe altro esempio. Credesi sia stato il primo a servirsi della triplice corona denominata *triregno*. Cominciò il suo pontificato con iscagliare interdetti e scomuniche contro il re di Danimarca,

e i Colonna, proclamando una crociata e dividendo la Germania e la Francia con guerre intestine. Prigioniero in Anagni di Filippo il Bello, da lui scomunicato, copertosi della propria tiara, sclamava: « *Io sono papa e morrò papa.* Liberato dal popolo, morì in Roma di lenta febbre.

9 *Aprile.*

(1540-1598) **Paruta Paolo**, di Venezia, scrisse la *Storia veneta* dal 1515 al 1541 con singolare profondità ed altezza di concetto. Egli era versato nei pubblici affari, ed uso a lunghi studi in politica, siccome si pare dai suoi *Discorsi politici*, pei quali venne forse in maggior fama che per la storia medesima. Quantunque in lui talvolta trasparisca l'uomo tenerissimo della patria sua, sa nullameno rispettare la verità e l'imparzialità dello storico, e intrecciare così le vicende generali dell'Italia a quelle della repubblica da renderla interessante ad ogni maniera di lettori.

10 *Aprile.*

(1221-1274) **S. Bonaventura**, di Bagnarea nella Toscana, compagno ed amico di S. Tommaso d'Aquino, se non fu dotto ed acuto quanto quest'ultimo, certo lo superò nell'affetto. I suoi libri religiosi spirano quell'amore che egli avea attinto dal Vangelo e dalla compagnia di S. Francesco: onde venne a ragione chiamato il dottore Serafico. La migliore e più dotta opera sua è il *Comento del maestro delle sentenze.*

11 *Aprile.*

(...?-1015) **Arduino**, marchese d'Ivrea, eletto re d'Italia il 13 febbrajo 1002, trovò viva opposizione per parte d'Enrico II imperatore di Germania, che favorito da parecchi Italiani, fu incoronato re in Pavia il 14 maggio 1004. E così Italia andò squarciata in due fazioni, finchè Arduino, stanco di tanti contrasti, cangiati gli ornamenti reali nei religiosi, ritirossi nel convento di Frutteria, ove morì.

12 *Aprile.*

(1760-1828) **Cesari Antonio**, di Verona, si può considerare come uno dei principali restauratori della lingua nostra, e lo sarebbe più an-

cora se l'amore del purismo non fosse in lui soverchio fino alla superstizione, ed avesse usato negli studi suoi maggiore filosofia. Il Monti ne combattè le esagerate dottrine; ma ne ammirò e lodò l'ingegno e le cure. Le *Novelle*, il *Dialogo delle grazie* e il *Volgarizzamento di Terenzio* sentono maggiormente di questa ricercatezza, di che poscia si corresse in ispecial modo nella *Vita di Gesù Cristo*, l'opera di maggior mole e la migliore che di lui possediamo.

13 *Aprile.*

(1763-1836) **Albrizzi Teotochi Isabella**, nacque di nobile famiglia Corcirese in Venezia, e

sposò il patrizio veneto Manin di gloriosa ricordanza, poscia l'inquisitore Giuseppe Albrizzi. Al pari della Staël in Parigi, la sua casa fiorì per gran concorso d'uomini dotti, giovando in questo modo alle arti belle ed alla scienza. Delle sue produzioni letterarie sono lodate la *Difesa della Mirra d'Alfieri*, i *Ritratti*, la *Vita di Vittoria Colonna*, e per ultimo la *Descrizione delle opere di Antonio Canova*.

14 *Aprile.*

(...?-1626) **Aselli Gasparo**, medico cremonese, insegnò nell'università di Torino anatomia, dando non poco lustro a questa scienza allora pochissimo stimata. La sua scoperta dei *vasi lattei* è di molta importanza siccome quella che fu di addentellato a parecchie altre.

15 *Aprile.*

(1581-1641) **Domenico Zampieri**, detto il *Domenichino*, nato da un calzolaio di Bologna, seppe sollevarsi da sì povera condizione a uno dei primarii seggi della pittura italiana. Studiò da primo sotto Dionigi Calvari, poscia alla scuola rinomatissima del Caracci, che seguì in varie città italiane. Compresa l'importanza del pittore storico, consecrava alcune ore del giorno alla lettura. I suoi principali lavori sono: La *Comunione di S. Girolamo*, la *Vergine del Rosario* e una *S. Cecilia*.

16 *Aprile.*

(1377-1444) **Filippo Brunelleschi**. Per apprezzar questo celebre architetto e scultore, vuolsi considerare la maggiore delle opere sue, la

famosa cupola della cattedrale di Firenze, e la grande efficacia ch' essa esercitò sul risorgimento dell'antica architettura. Al pari di Cimabue e di Giotto, che fecero di tanto avanzare la pittura, Firenze dovea andare gloriosa del Brunelleschi, che l'architettura spinse a inarrivabile eccellenza. Altra sua opera meravigliosa, e che fu l'ultima, si è il palazzo Pitti, cui non potè condurre a termine.

17 *Aprile.*

(1775-1847) **Alberto Nota**, torinese. Sua madre Luigia Allioni formò la sua prima educazione con ogni tenera e delicata cura, e apparecchiò nell'animo suo il primo sviluppo di quelle facoltà che lo avrebbero portato all' osservazione ed allo studio degli uomini. Quantunque occupato dalle cure della magistratura, pure amò sempre le lettere, come ce lo prova le originali sue comedie alle quali confida il nome. Fra queste piacemi nominare: *I primi passi al mal costume*, la *Fiera*, l'*Irrequieta*, il *Progettista*, ecc., elegantissime ne' caratteri e nello stile.

18 *Aprile.*

(....? - 1478) **Acciajuoli Donato**, di Firenze, fu tra i più distinti letterati della corte di Lorenzo de' Medici. La sua *Storia Fiorentina* tradotta dall'originale latino di Leonardo d'Arezzo, e alcune traduzioni del Plutarco e una vita di Carlo Magno gli diedero un posto fra gli eruditi.

19 *Aprile.*

(1483-1552) **Giovio Paolo**, di Como, acquistò fama di elegante storico, ma ebbe mala voce

quanto alla verità, che pure è pregio singolarissimo della storia, e senza la quale non può aver vita. Quindi le *Storie* del Giovio sono meritamente dimenticate.

20 *Aprile.*

(1233-1320) **Pietro Crescenzi**, di Bologna. Scrisse in latino una pregevole opera d' agricoltura, nella quale alla dottrina, che avea attinta nelle opere degli antichi, unì i risultamenti di lunghe e pratiche osservazioni. Fu voltata in italiano nel secolo XVIII con tale freschezza di stile, da essere annoverata fra i testi di lingua.

21 *Aprile.*

(1728-1797) **Verri Pietro**, di Milano, egregio cittadino, letterato di gran valore, come si pare principalmente nel *Caffè*, concorse con Beccaria a giovare alla società colle sue meditazioni politiche, e cogli altri scritti, in cui prende a combattere gli abusi invalsi nel governo e nella legislazione. Colla sua *Storia di Milano*, la quale fu continuata dal Custodi, mostrò molto acume di critica, se non sempre correzione di stile.

22 *Aprile.*

(.....?-1588) **Bernardo Telesio**, uno dei celebri ristoratori della filosofia, nacque a Cosenza nel regno di Napoli. Aristotile dominava allora tirannicamente in tutte le scuole, e Telesio meditava in silenzio l' idea della guerra, ch' ei voleva muovere al filosofo di Stagira. Studiò la fisica e le matematiche in Padova, e narrasi rifiutasse un arcivescovado per non essere distolto dalla sua impresa. Oppose dottrina a dottrina, e colla diffusione del suo sistema cessò in parte il giogo aristotelico per tanto tempo sostenuto. Coraggioso nel campo della scienza, si lasciò vincere dai dolori morali per la perdita della moglie e di due suoi figli, e morì a Cosenza.

23 *Aprile.*

(1245-1317) **Salvino d'Armato**, inventore degli occhiali, nacque a Firenze. A questo rimedio lo indusse la sua vista affievolita dagli studii. Confidò il secreto ad un suo compatriota per nome Alessandro Spina, che poi lo tradì, pubblicandolo.

24 *Aprile.*

(1490-1536) **Berni Francesco**, di Bibiena. L'ingegno svegliato e gioviale lo pose sulla via poetica, che doveva percorrere ottenendo il primato d'una scuola, che se non era nuova in Italia, pigliava dopo lui un carattere e nome nuovo. L'opera sua principale è l'*Orlando innamorato*, ch'ei rifuse per intero, e seppe rivestire di tanta grazia da far dimenticare il poema originale.

25 *Aprile.*

(1728-1800) **Morelli Fernandes Maddalena**, celebre improvvisatrice, nacque in Pistoja. Ella si diede giovanissima allo studio della poesia, per cui avea sortito dalla natura le più felici disposizioni, e giovane ancora venne aggregata all'Academia degli Arcadi, ove assunse il nome di *Corilla Olimpica*, col quale è comunemente appellata. Ricevette in Campidoglio la corona d'alloro, che cinto aveva la fronte del Petrarca, e cui l'infelice Torquato non ottenne che dopo morte.

26 *Aprile.*

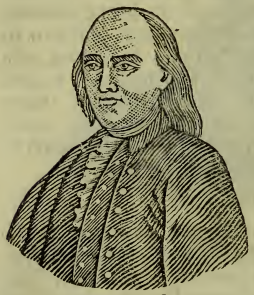
(1692-1770) **Giuseppe Tartini**, una delle precipue glorie musicali dello scorso secolo, nacque a Pirano nell'Istria, sviluppò nella solitudine del chiostro le dolci virtù del cuore, e vi temperò que' focosi spiriti, che travagliarono la sua giovinezza. Ivi consecrossi tutto quanto alla musica, e in breve divenne maestro nel suonare il violino. Fu nominato maestro di cappella nella basilica di Sant'Antonio di Padova, ove aperse una scuola, perfezionò il suo metodo, scoprì il terzo suono, e affidò a parecchi scritti le sue teorie musicali. Fra le sue più celebri composizioni musicali v'ha quella così detta del *Diavolo*. Non ha guari la sua patria l'onorò con un modesto monumento.

27 *Aprile.*

(1161-1216) **Innocenzo III**, nobile romano, conte di Signa, si assise sulla sedia di S. Pietro nella fresca età d'anni trentasette. La fama di santità e di dottrina avealo sollevato a tanto onore. Degno successore di Gregorio VII, restaurò come lui la monarchia dei papi, ma pose mano all'opera forse con sovverchio zelo, e dimenticando il proprio ad altro non intese che a cementare il potere della Chiesa e della religione. A similitudine di Alessandro III, non fu schivo

di collegarsi al movimento progressivo dei popoli. Fondò i due ordini mendicanti dei Francescani e dei Domenicani, nuovi campioni della Chiesa, ai quali fu dato l'incarico di estirpare le eresie. Instituì l'Inquisizione, e ne affidò ai Domenicani i terribili poteri; loro ingiunse di scovrire e perseguitare fino all'ultimo supplizio i nuovi riformatori, i quali sotto il nome di Paterini, ivano moltiplicandosi in Italia. Insistette sulla disciplina e sulla riforma de' costumi, assai più che sull'aumento della sua podestà temporale. Da ultimo conseguì in Oriente un trionfo inaspettato, e del quale seppe valersi assai bene, subordinando al suo dominio e rannodando alla Chiesa latina il Patriarca di Costantinopoli sino a quel tempo di lui rivale ed antagonista. Dopo 19 anni di regno morì a Perugia.

28 *Aprile*.



(1555-1619)

Lodovico Caracci,

è salutato fra i più celebri pittori della scuola di Bologna, ove nacque. Studiati i migliori esemplari della veneta scuola, ritornò in patria, ove insieme a due nipoti, che istruì nell'arte sua, Agostino ed Annibale, aperse un' academia di pittura, cui denominò degl'Incamminati. Professava nell'insegnamento le massime dello studio del vero, e della giudiziosa scelta del meglio in ogni maestro. Le sue più belle opere trovansi in Bologna, tra cui va lodata la *Predicazione di S. Giovanni Battista*. Morì, come visse, povero ed invidiato.

29 *Aprile.*

(.....?-1400) **Baldo degli Ubaldi Pietro**, celebre giureconsulto, nato a Perugia, discepolo ed emulo di Bartolo, fu dotato d'ingegno forse più perspicace del suo maestro, ma non fu al pari di lui fermo e costante nelle proprie opinioni. Fu professore di diritto nell'università di Pisa, poi di Padova e finalmente di Pavia, dove godette il favore del principe Galeazzo Visconti. Nella chiesa dei Francescani in Pavia vedesi tuttora il suo sepolcro.

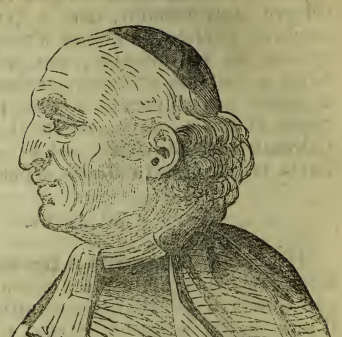
30 *Aprile.*

(1565-1635) **Tassoni Alessandro**, di Modena. Ebbe fama di erudito; ma il nome suo sarebbe morto con quello di più altri che in dottrina lo vinsero senza il suo poema *la Secchia rapita*, per cui diede all'Italia il primato anche in questo nuovo genere d'epopea cui denominò eroicomica. È incredibile la rara felicità onde seppe innestare il serio al ridicolo, il tragico al comico.

1.° *Maggio.*

(1711-1787)

Boscovich Giuseppe,



di Ragusi, fisico e matematico insigne, seppe tra noi rinnovare le meraviglie di stile dei poemi didascalici di Lucrezio e di Virgilio nel suo lavoro *De solis ac lunæ defectibus.* Ragionando degli ultimi giorni, il Fabroni così ne chiude l'elogio. Tale fu l'esito di quest'uomo sublime, che Roma onorò come suo maestro, e che l'Italia tutta riguarda quale suo ornamento, ed a cui avrebbe la Grecia eretta una statua, quand'anche fosse stata costretta, per darvi luogo, di abbatterne qualcuna de' suoi conquistatori.

2 *Maggio.*

(1450-1519) **Leonardo da Vinci**, celebre pittore della scuola lombarda, nato presso Firenze, fu favorito dalla natura dei doni più preziosi, e si applicò di buon'ora nei diversi studi, che possono occupare il genio umano. Ma diede una prevalenza alla pittura, nella quale ebbe per maestro Andrea Varecchio, che poco tardò a superare. Incaricato successivamente d'importanti lavori da molti sovrani d'Eu-

ropa, mancò di tempo per eseguire quelli alluogatigli da Francesco I. A Cloux nelle vicinanze d'Amboise morì questo artefice quasi enciclopedico, restauratore delle arti belle in Italia.

3 *Maggio.*

(1469-1527) **Macchiavelli Niccolò** va annoverato tra i più profondi storici e politici italiani. Nato in tempi turbolenti, sedette nella magistratura dei dieci, ond' ebbe il soprannome di *Segretario fiorentino.* Avverso alla licenza come alla tirannide, a Savonarola come ai Medici, fu allontanato dai pubblici affari, e da uomo d'azione diventò uomo di lettere. Le principali opere scritte nella solitudine campestre, ove visse poveramente, sono il *Principe*, i *Discorsi sulla*

prima deca di Tito Livio, l'*Arte della guerra* e le *Storie*, alcune delle quali furono interpretate in senso contrario dai critici suoi.

4 Maggio.

(1527-1605) **Aldrovando Ulisse**, di Bologna, insigne naturalista del secolo XVI, medico e professore di storia naturale nel ginnasio della sua patria, per l'amore grandissimo che portava alla scienza consumò le sue sostanze, riducendosi a così povero stato, che divenuto cieco, si trovò costretto a ricovrarsi nell'ospitale di Bologna. Le sue opere sono raccolte in tredici volumi.

5 Maggio.

(1390-1452) **Francesco Carmagnola**, nato in Piemonte da umile famiglia, di buon ora entrò nelle milizie di Facino Cane, celebre condottiero de' suoi tempi, ch'era allora al servigio dei Visconti, duchi di Milano. Dopo la morte di Facino, Filippo Visconti lo fece generale in capo, nella qual carica aggiunse ai dominii ducali Piacenza, Brescia, Bergamo ed altre città. Ma nel 1424, venuto in sospetto del tiranno, partì con pochi fedeli compagni e Antonietta Visconti moglie sua dal territorio milanese, e ricovrossi a Venezia. Alla testa della veneta armata riconquistò la provincia di Brescia, poscia completamente pose in fuga i soldati del duca a Maclodio. Ma non così fortunato nell'attacco del castello di Soncino e in altri fatti d'arme, venne accusato di negligenza ed anche sospettato di tardimento. Di lì a poco ai 5 di maggio 1432, vittima della rigida politica della veneta repubblica, veniva decapitato sulla piazzetta di S. Marco. Il Manzoni ne rivendicò la fama.

6 Maggio.

(1758-1817) **Andrea Massena**, principe di Essling, nacque a Nizza da poveri genitori. Il 1775 s'ar-

rolò nel reggimento reale italiano al servigio di Francia, e pel suo valore avanzò rapidamente, e pervenne al grado di maresciallo l'anno 1804. A Lodi, a Milano, a Verona, ad Arcole e a Rivoli primo procedeva contro il nemico, e dava prove del grande suo coraggio. Sul campo era insignito del titolo di duca di Rivoli e di principe d'Essling. Nel Portogallo resistette al generale inglese Wellington, e a Tolone inalberò il bianco vessillo, facendo riconoscere a re Luigi XVIII. Parigi ne raccoglieva le ossa.

7 *Maggio.*

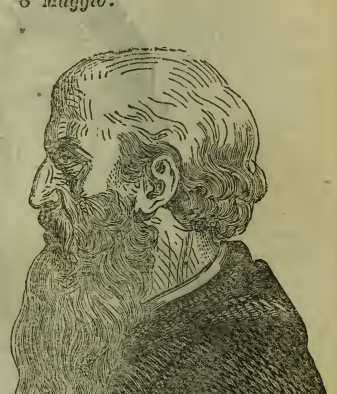
(1679-1748) **Giannone Pietro**, d'Ischitella nella Capitanata, fu dottissimo giureconsulto e famoso scrittore della *Storia civile del regno di Napoli*, che

gli tirò sul capo la persecuzione della Corte di Roma, a cui erasi mostrato fieramente avverso. Invano si ritrattò e fu prosciolto dal tribunale dell'Inquisizione: o fosse dimenticanza o paura del re sardo, Giannone dovette morire in prigione nella cittadella di Torino. Re Carlo di Napoli onorò la memoria del grande istorico, assegnando una pensione al figliuolo, e dichiarando «che non era conveniente alla felicità del suo governo ed al decoro della sovranità il permettere, che restasse nella miseria il figlio del più grande, più utile allo Stato e più indegnamente perseguitato uomo, che il secolo abbia prodotto».

8 *Maggio.*

(1470 154 7

Pietro Bembo



d'Asolo nel Veneto. Sebbene scrivesse molto ed avesse fama di purgatissimo scrittore, tuttavia la sua gloria più vera sta nell'amore che seppe risvegliare nei contemporanei agli studi, che non nelle opere stesse. Nella lingua latina egli imitò Cicerone, nell'italiana il Boccaccio e il Petrarca; i modelli erano grandi e perfetti, ma l'originalità dello scrivente intanto ne scapitava. Dove non è impeto ivi non può essere eloquenza; e sovente lo scrupolo superstizioso della forma estingue la scintilla del genio.

9 *Maggio.*

(1741-1816) **Giovanni Paisiello**, celebre compositore di musica, nacque a Taranto nel regno di Napoli. Dapprima destinato all'avvocatura, vi rinunciò per dedicarsi alla carriera musicale. A 18 anni aveva già composte delle messe, dei salmi e delle canzoni d'uno stile molto puro ed elevato. Più tardi le sue opere erano ricevute fra l'applauso universale, mentre alla corte di Russia, d'Austria, di Francia veniva colmato d'onori e di dignità. Nel 1804 ritornò in Italia, e rimase a Napoli sino all'epoca della sua morte. Compose 27 grandi opere, 51 opere buffe, ed intermedii, un gran numero di cantate e di messe, ed Il *Barbiere di Siviglia*, il *Re Teodoro*, il *Marchese Tulipano* sono i suoi capolavori.

10 *Maggio.*

(XV-XVI sec.) **Antonio Pigafetta**, viaggiatore, nato a Vicenza, fece parte della spedizione di Magellano, registrandone tutti gli avvenimenti in un suo giornale. Mercè la sua robusta salute fu uno dei 18 viaggiatori, che ritornarono a Siviglia nel 1522, dopo un viaggio di 1124 giorni, ricevendo le più lusinghiere accoglienze da alcuni sovrani d'Europa. L'Amoretti scoperse nell'Ambrosiana di Milano oltre a questo giornale, una circostanziata relazione del suo viaggio, che pubblicò in italiano e in francese.

11 *Maggio.*

(1716-1793) **Buonafede Appiano**, di Comacchio. Fra le molte opere di questo scrittore, il quale secondo il costume del tempo si chiamò Agatopista Cromaziano, si citano con lode le *Conquiste celebri esaminate col natural diritto e delle genti*, e più ancora l'altra della *Storia* e *dell'indole di ogni filosofia*. I *Filosofi fanciulli*, titolo di una comedia da lui pubblicata nel 1754, gli suscitò una viva e scandalosa po-

lemica col Baretti, a cui egli rispose col *Due pedagogo*, disonorando sè stesso e la dignità delle lettere.

12 *Maggio.*

(1779-1822) **Perticari Giulio**, nato a Savignano, genero al Monti, di cui sforzossi, col sussidio di una vasta dottrina, sostenere le teoriche sulla lingua. Il *Trattato degli scrittori del trecento* e l'*Apologia di Dante* rimangono quali modelli splendidissimi di stile e dell'arte, con cui una tesi per alcuni fallace può essere da uomini d'ingegno dignitosamente sostenuta.

13 *Maggio.*

(1707-1768) **Mazzucchelli Gio. Maria**, di Brescia. La *Vita* ed altri lavori eruditi intorno ad Archimede cominciarono a levare in gran fama d'erudito questo scrittore, e tuttavia non erano che saggi della grande impresa, ch'egli avrebbe compita, e a cui non gli bastò la vita troppo breve; voglio dire le Biografie degli *scrittori d'Italia* in ordine alfabetico. Egli non potè pubblicare che le due lettere *A* e *B* in sei volumi in foglio; opera immensa, la quale può servire di modello per erudizione e per critica.

14 *Maggio.*

(1240-1300) **Cimabue Giovanni**, nato di nobil lignaggio, fu architetto e pittore. Educato alla greca scuola, seppe, seguendo l'esempio di altri italiani del suo secolo, emanciparsi da questa, la quale pare che fosse di andarsi l'un l'altro imitando, senza aggiugnere mai nulla alla pratica dei maestri. Consultò la natura, corresse in parte il rettilineo del disegno, animò le teste, piegò i panni, collocò le figure molto più artificiosamente dei greci. Fiero, come il secolo in cui visse, riuscì egregiamente nelle teste degli uomini di carattere, imprimendo loro un non so che di forte e di sublime, che i moderni han potuto portare poco più oltre.

15 *Maggio.*

(1468-1529)

Castiglione Baldassare, di Mantova. Come il Casa pel suo *Galateo*, così questo scrittore venne in fama pel suo *Cortigiano*, che è il codice degli uomini di corte, scritto con una eleganza degna dell' argomento e della grandezza de' personaggi condotti sulla scena. Quindi è ch' egli entra in gravi ragionamenti di filosofia, e sempre con una lingua forbita, comechè si protesti di non voler assoggettarsi scrivendo alle consuetudini strette del parlare toscano.

16 *Maggio.*

(1742-1815) **Gaetano Marini**, nacque in S. Arcangelo, diocesi di Rimini. Dedicossi nella sua prima giovinezza alla storia naturale, poscia alle matematiche e alla classica erudizione, meditando lungamente le opere di quei sommi, che segnarono orme luminose sulla via del sapere. Per ultimo dedicossi interamente all' antiquaria, scienza in allora fiorentissima per la felice scoperta di Ercolano e Pompeia, e sulla quale pubblicò varie opere.

17 *Maggio.*

(XIII XIV sec.) **Flavio Gioia**, pilota e capitano di nave, nacque ad Amalfi verso la fine del sec. XIII. Ei viene risguardato per il vero inventore della bussola quale la possediamo.

18 *Maggio.*

(1769-1832) **Asioli Bonifazio**, di Correggio, di tredici anni aveva già composte tre messe, e concerti e cantate, che proseguì negli anni successivi, vivendo ora a Torino, ora a Venezia, ora a Milano. È autore di parecchi lavori, tra cui sono notabili i *Principii elementari* di musica.

19 *Maggio.*

(1234-1266) **Manfredi**, re di Napoli, emulo del padre suo Federico II nell'amore alle lettere, fu dei primi con Pier delle Vigne a verseggiare in lingua volgare; e più avrebbe fatto se i tempi torbidi del suo regno non lo avessero impedito. Dante ne fa uno splendido elogio nella *Divina Comedia* e nel trattato del *Volgare eloquio.*

20 *Maggio.*

(1441-1506) **Cristoforo Colombo**, celebre navigatore, nato a Genova o ne' suoi d'intorni, studiò a Pavia la matematica e particolarmente la cosmografia, nella quale si perfezionò dedicandosi al commercio marittimo. Questo studio gli diede l'idea dell'esistenza di un continente nell'Oceano occidentale. La comunicò al governo della sua patria, alla Francia, al re di Portogallo; ma il suo progetto venne da tutti rejetto. Per ultimo indirizzossi a Ferdinando ed Isabella regnanti in Ispagna, i quali, dopo molte difficoltà, gli fornirono tre vascelli. Egli mise alla vela il 3 agosto 1492, e 33 giorni dopo prese terra a *Guanahani*, una delle isole Lucaje, che nomò *S. Salvatore.* Di là

navigò verso *Ispaniola*, nominata anche *S. Domingo* ed *Haiti*. Poscia ritornò in Europa, ove fu ricevuto con gran gioia ed onore. S'imbarcò di nuovo in qualità di ammiraglio delle Indie, e scoprì la *Giamaica*, la *Guadalupa*, ec.; ma sapendo che lo si calunniava alla corte di Spagna, vi ritornò e si giustificò pienamente. In un terzo viaggio scoperse il golfo di *Paria*, primo del continente. Frattanto i suoi nemici nella lontana Madrid gli preparavano nuovi dolori. Bovadilla, ebbe mandato di rimpiazzarlo, e Colombo carico di catene attraversò que' mari, che avea ridonati alla notizia degli uomini. Benchè fosse riconosciuta la sua innocenza, morì a Valadolid di dolore, che è spesso il premio degli uomini grandi.

21 *Maggio.*

(1537-1594) **Girolamo Acquapendente**, nacque nella piccola città pontificia, da cui prese il nome. A Padova venne protetto dai Loredano, per cui succedette a Faloppio suo maestro nella cattedra di chirurgia ed anatomia. Viene stimato per il vero fondatore dell'anatomia comparata, che è il confronto degli organi dell'uomo cogl'identici degli animali, metodo che si fece ben presto generale in Italia nel secolo XVIII, e preparò l'epoca presente in cui i fatti raccolti si ordinarono e disposero in modo scientifico.

22 *Maggio.*

(1482-1540) **Guicciardini Francesco**, di Firenze. Malgrado i difetti della prolissità, e di non dire sempre il vero e seguire talvolta il cieco impulso delle passioni, ei può essere tenuto come il principe dei moderni storici. Fino al suo tempo la storia avea tutte le viste della cronaca, ed egli la rese filosofica, cercando la cagion dei fatti, e l'ordine tenuto nel loro compimento, con una lingua energica e sovente pittoresca.

23 *Maggio.*

(1452-1498) **Savonarola (Fra) Girolamo** di Ferrara. L'eloquenza di questo frate divenne famosa nella *Storia di Firenze.* Egli si dichiarò il campione della libertà e il nemico dei Medici, che combattè nelle sue *prediche;* le quali a dir vero non rispondono nella lettura agli effetti che producevano recitate: ma non mancano qua e colà di tratti splendidi ed energici. Il suo trattato del *Reggimento degli Stati* non è profondo per politica, ma sente tutto l'amore delle virtù ond' era animato. Fu arso a Firenze come eretico.

24 *Maggio.*

(1653-1729) **Salvini Anton Maria**, di Firenze. Dotato di una prodigiosa memoria apprese a fondo tutte le lingue dotte, e una parte delle moderne; laonde disse il Redi di lui:

«Il buon Salvin, che ha tante lingue in bocca».

Tattavia ne' suoi volgarizzamenti, e massime in quello dei poemi omerici, ei guardò piuttosto ad una scrupolosa fedeltà, che a rendere le bellezze dell'originale. Le sue versioni pertanto riuscirono senza colore e senza vita. La mancanza di vita è anche il difetto principale delle sue moltissime prose. Egli conosceva a fondo la lingua nostra, ma veniva gli meno all'uopo la scintilla del genio.

25 *Maggio.*

(1013-1085) **Gregorio VII**, prima detto Ildebrando, nacque a Soana, terra del Sanese, nella più bassa condizione. Appena ebbe assunti gli ordini, fu mandato dal suo convento in Francia a proseguire gli studi. Fu quivi che immerso nella sua solitudine, concepì l'idea, che dovea poscia sottomettere il mondo al potere sacerdotale. Poco tempo dopo mandato a Roma

con una missione, si adoperò felicemente affinchè venisse eletto Leone IX. Nel 1072 salì sulla Sedia di S. Pietro. Tutta intiera la Chiesa gli parve contaminata; pigliò impresa di riformarla nel suo capo, nei membri, nel corpo dei fedeli che gli obbedivano; e fulminò l'anatema contro qualunque intervento del potere secolare nella distribuzione degli onori della Chiesa. Nel 1079 convocò un Concilio in Laterano, ove diede piena facoltà al consesso de' cardinali di eleggere i pontefici. Proscrisse e castigò severamente il matrimonio de' preti. Fermo nel suo proposito, forzò l'imperatore Enrico IV ad umiliarsi innanzi a lui nella corte ingombra di neve del castello di Canossa; e lo costrinse, prima di rimandarlo assolto, a dimorar quivi vestito da penitente ed osservando un rigoroso digiuno, per tre giorni e tre notti.

26 *Maggio.*

(1780-1832) **Torti Giovanni**, milanese, discepolo del Parini, salì giovanissimo in grido di valoroso poeta con alcuni versi d'occasione, ne' quali si mostrò franco imitatore del maestro. In progresso l'*Idilio scritto da Lecco*, l'*Epistola sui Sepolcri*, il *Carme sulla Passione*, il *Sermone sulla Poesia*, e la *Torre di Capua*, gli ottennero un posto distinto fra' poeti contemporanei. Egli die' ne' suoi ultimi anni in luce un poemetto intitolato *Scetticismo e Religione*, e un'*Epistola in morte di sua moglie*, forse la più patetica delle elegie italiane. Fu eletto nel 1849 a presiedere l'Università di Genova, ove non ha guari morì.

27 *Maggio.*

(1494-1565) **Giannotti Donato**, di Firenze. Fu scrittore politico e successore di Machiavelli nel segretariato della Repubblica Fiorentina. Fra le opere sue si loda particolarmente quella della *Repubblica di Venezia* per l'eleganza e l'esattezza delle notizie.

28 *Maggio.*

(1492-1520) **Giampaolo Baglioni**, fu uno di quei guerrieri di ventura che si nomarono *condottieri*. Invitato da Cesare Borgia, attaccò il territorio fiorentino; ma tradito dallo stesso, dopo la sua rovina rientrò in Perugia, donde scacciato di nuovo da Giulio II, riprese il suo primo mestiere. Servì i Veneziani contro la lega di Cambrai; fu fatto prigioniero dagli Spagnuoli nella battaglia di Vicenza il 1513; e ritornato in Perugia dopo rimesso in libertà, s'impadronì della sovranità e la esercitò tirannicamente. Chiamato a Roma da Leone X nel 1520, fu messo alla tortura e poscia decapitato.

29 *Maggio.*

(1284-1840) **Niccolò Paganini**, celebre violinista, detto l'Orfeo de' tempi nostri, nacque in Genova da poveri genitori, ma appassionati della musica. A dodici anni levò grido di sè eseguendo nel teatro della patria alcune variazioni da lui composte. Perfezionatosi nel contrapunto in Napoli sotto Rolla, Ghiretti, condusse il violino a quella magica potenza che incantò tutta Italia ed Europa da lui più volte percorsa. A Parigi ottenne nel 1831 il colmo de' suoi trionfi, smascherando *la calunnia, che non potendo attaccare l'ingegno si scaglia famelica sui nèi degli uomini grandi.* L'arte di Paganini nacque con lui, e con lui ne è morto per così dire il segreto.

30 *Maggio.*

(1161-1330) **Mussato Albertino**, di Padova contemporaneo di Dante, e scrittore di opere storiche più elegante di quello non si potesse attendere all'epoca sua, venne in fama per le sue poesie latine, che gli valsero la corona d'alloro. Fra esse è particolarmente da notarsi una tragedia tanto per la forma, quanto per la novità dell'intreccio. Se Albertino Mus-

sato fosse nato in Firenze, ove la lingua nuova avanzavasi con moto prepotente, s' egli fosse stato animato dal pensiero di Dante, che insieme al Cavalcanti, avea fatto sacramento di propagare il culto della lingua, la dramatica italiana nel trecento avrebbe forse toccato l'eccellenza, a cui erano pervenute la lirica e la novella.

31 *Maggio.*

(1675-1755) **Scipione Maffei**, di Verona. Quando Italia non vantasse che i due soli nomi di Muratori e di Maffei, potrebbe ragionevolmente chiedere il primato in fatto di studi eruditi. L'opera sua che più lodasi è la *Verona illustrata*, dove raccolse quante memorie potè intorno alla sua patria. Ma, quest'uomo immerso negli studi aridi e spinosi dell'archeologia, ebbe anche il merito di dare nella *Merope* la più regolare e la prima tragedia al teatro Italiano.

1.° *Giugno.*

(1368-1424) **Braccio da Montone Andrea**, nato a Perugia, uno de' più grandi condottieri d' Italia, militò primamente sotto il conte di Monte-Feltro, e poscia nella compagnia di S. Giorgio sotto il famoso Alberico da Barbiano. Per rientrare in patria, caduta essendo la famiglia sua dalla prisca grandezza, pugnò al soldo di Ladislao re di Napoli contro il papa ed i Fiorentini, il quale in ricambio lo tradì e lo pose in grave pericolo. Braccio si acconciò allora dalla parte di que' medesimi, che prima avea combattuti, e morto Ladislao, piombò colle sue truppe sopra Perugia, nella quale entrò vittorioso nel 7 luglio 1416. Divenuto signore della sua patria, provvidamente la governò, poscia stanco di pace assaltò Roma, dalla quale venne scacciato dallo Sforza suo rivale in gloria e in valor militare. Dopo aver lottato contro Mar-

tino V e più volte contro lo Sforza medesimo, fu vinto e mortalmente ferito da Giacomo Caldora, altro suo rivale.

2 *Giugno.*

(1714-1801) **Appiani Andrea**, nato a Bosisio nel milanese con una prepotente vocazione alle arti, studiò a Firenze e a Roma il disegno e la pittura. Ritornato in patria, richiamò quest'arte forviata dal barrocchismo alla buona scuola italiana, e die'subito uno splendido saggio nelle avventure di Psiche dipinte a fresco nel palazzo di Monza. Eseguì poscia gli ammirabili freschi nella cupola di S. Maria presso S. Celso in Milano. Onorato da Napoleone, rappresentò nel palazzo reale tutta la storia del nuovo re

d'Italia, immenso lavoro intagliato dal Longhi. In Brera sorge alla memoria di questo primo frescante del secolo un bassorilievo di Thorwaldsen rappresentante le *Tre Grazie*.

5 *Giugno.*

(1607-1667) **Pallavicino Sforza**, di Roma, fu uno de' più nobili e potenti prosatori del suo secolo. La *Storia del Concilio di Trento*, scritta per ribattere quella del Sarpi è la principale scrittura sua, la quale è a detta del Giordani opera da pregiarsene grandemente l'eloquenza italiana; mostra uno scrittore di alto ingegno, di molta dottrina, di grave facondia, e di costume nobilissimo. Il trattato del *Bene*, e l'*Arte della perfezione cristiana* rivelano la molta filosofia e la pietà dello scrivente, mentre quello elegantissimo dello *stile* ci dimostra la perizia sua e i lunghi studi intorno alla lingua nostra.

4 *Giugno.*

(1503-1583) **Grazzini Antonio Francesco**, imitatore del Berni nelle facezie poetiche, si avvicinò più de' coevi suoi al gran maestro. Nelle *comedie* e nelle *cene*, o raccolta di novelle, ebbe vanto di terso scrittore, ma non andò esente del solito malvezzo di rompere in oscenità veramente scandalose, non ultima piaga delle lettere italiane del cinquecento.

5 *Giugno.*

(XII sec.) **Caffaro**, genovese, fiorì nel principio del secolo XII e morì in età di 86 anni. Guerriero della prima crociata, console di Genova nel 1122, egli fu il primo a scrivere le storie della patria per comando del proprio governo. Quantunque il lavoro non abbracci che il breve spazio di pochi anni, cioè dal 1100 al 1163, ed egli abbia usato un latino semibarbaro, il lavoro merita attenzione, sì perchè ha

un carattere pubblico, e sì ancora perchè volle narrare solamente i fatti contemporanei; nobile ufficio, al quale adempì con lealtà e franchezza degne dei tempi antichi.

6 *Giugno.*

(1710-1761) **Bonamici Castruccio**, di Lucca. Nemico dei gramatici ed amatore dei classici, egli riuscì a rendersi proprio lo stile e i modi specialmente di Cesare, cui amò come soldato e come scrittore. I *Commentarii della guerra italica* bastano a far piena fede del suo valore. Leggendo il latino di Castruccio par di rivivere nel secolo d'Augusto; tanto è in lui naturale l'eleganza e il fare dei grandi scrittori di quell' epoca.

7 *Giugno.*

(1401-1443) **Masa**, detto per la noncuranza di sè **Massaccio**, nacque in S. Giovanni di Valdarno presso Firenze. Educatosi sulle opere del Ghiberti, del Donatello e del Brunelleschi, si perfezionò a Roma nei marmi antichi, e cercò nelle opere sue di portare all'evidenza la rappresentazione del vero. Fu il primo a togliere le durezze, le imperfezioni e le difficoltà dell'arte, che comincia dal farsi imitatrice della natura per indi sollevarsi al concetto ideale. Il poco che sopravanza delle sue pitture lo abbiamo in una cappella del Carmine in Firenze, a cui vennero ad ispirarsi lo stesso Raffaello e Michelangelo. Morì non senza sospetto di essere stato avvelenato per invidia.

8 *Giugno.*

(1447-1515) **Manuzio Aldo**, di Bassano. La stampa, uno dei più grandi trovati della moderna civiltà, non fu scoperta in Italia; ma in Italia ebbe i suoi più grandi perfezionatori, fra i quali primo di tutti è Aldo, o ne considerino le grandi imprese, o

la perfezione delle molte edizioni da lui eseguite. Oltrechè corredò le opere di dottissime prefazioni, scrisse varie opere in latino, molto tradusse dal greco, e si avrebbe acquistato il vanto di essere il primo editore di una Bibbia poliglotta, se la morte non avesse tronca l'operosissima sua vita.

9 *Giugno.*

(1625 1712) **Cassini Gian Domenico**, nacque a Perinaldo presso Nizza, fece i suoi studi a Genova, e progredì nell'astronomia così rapidamente, che nel 1650 il Senato di Bologna gliene conferì la cattedra in quella università. In due anni delineò un meridiano, i cui primi frutti furono più corrette tavole del sole, una più precisa determinazione del suo paralasse, ed un' eccellente tavola di refrazioni. Sco

perse quattro satelliti di Saturno, e fece molte osservazioni sugli insetti. Morì cieco in Francia.

10 *Giugno.*

(.....?-1348) **Villani Giovanni**, chiamato a buon diritto l'*Erodoto Italiano*, scrisse le *Storie fiorentine* sino all'anno 1348 con singolare ingenuità di lingua e di stile.

11 *Giugno.*

(XII sec.) **Fibonacci Leonardo**, algebrista e fondatore di questa utilissima scienza. Scrisse più opere, tra cui l'*Abaco* e il *Trattato dei numeri quadrati*, che rimasero per lunga pezza sepolte nella polvere delle biblioteche. Benchè si abbiano poche notizie della sua vita, si può affermare che l'influenza

di quest'uomo così ingiustamente negletto dalla posterità fu immensa in Europa, stabilendo all'epoca del risorgimento la superiorità scientifica degli Italiani sulle più colte nazioni.

12 *Giugno.*

(XII sec.) **Arnaldo da Brescia**, discepolo di Abelardo è uno dei grandi agitatori di religione, che precedettero i riformatori del secolo XVI. Due potentati disputavansi allora l'Italia, il sacerdozio coi principii di Gregorio VII, e l'impero. Egli si oppose ad amendue, tentando di ricondurre il primo ai severi costumi della Chiesa primitiva, e sostituire al secondo la libertà antica. In quel secolo d'innovazioni fu uno dei più entusiasti del movimento d'emancipazione, che il suo maestro avea impresso alla filosofia, alla teologia e alla politica. Rinvenne un potente avversario in S. Bernardo e nei Pontefici, onde fu costretto ad esulare di terra in terra predicando ovunque i suoi principii religiosi e politici. Sotto Eugenio III fu chiamato a Roma dal partito democratico, e per due anni vi godette di grande estimazione. Sotto Adriano IV, ch'erasi riconciliato al patriziato romano, ricoverossi presso alcuni nobili della Campania; ma caduto in mano di Federico Barbarossa, fu consegnato al papa, e condannato alle fiamme. Le sue ceneri furono gettate nel Tevere.

13 *Giugno.*

(1525-1583) **Erizzo Sebastiano**, di Venezia. Meritano molta lode le *Sei giornate* o *novelle* di questo autore, il quale imitando il Boccaccio si avvisò di dare un tono più grave e morale alla novella. Senonchè mancando il brio e la giovialità, che sono proprie di questo genere, furono poco lette a' suoi tempi, e lo sono pochissimo ai nostri.

14 *Giugno.*

(1485-1550) **Gambara Veronica**, di Brescia, divise con Vittoria Colonna l'onore dell'alloro poetico e il merito della virtù. Ella fu buona nei costumi quanto valorosa nel poetare. Le sue *lettere*, oltre il pregio di un' elegante facilità, sono improntate di maturità, di franchezza, di maschia vigoria di pensiero; e le sue *rime* intendono per lo più ad abbellire sentimenti nobili e gravi, benchè talvolta non vi corrisponda lo splendore della dizione.

15 *Giugno.*

(1489-1544) **Molza Maria Francesco**, di Modena. Fu uno dei più leggiadri rimatori del tempo suo, e tanto accurato imitatore del Petrarca, che ciò gli venne meritamente ascritto a difetto. Conobbe a perfezione le lingue ebraica, greca, latina, e in quest'ultima scrisse versi, mostrandosi soverchiamente ligio ai modi di Tullio.

16 *Giugno.*

(1747-1812) **Michele Colombo**. Questo dotto filologo italiano nato a Campo di Piera, villaggio del Trivigiano, preso l' abito clericale, dedicossi interamente all' educazione. Si esercitò in più generi di scritture, ma particolarmente nella filologia. Scrisse sei novelle, ed oltre parecchie opere le *Lezioni sulle doti di una colta favella.*

17 *Giugno.*

(1811-1848) **Carlo Ravizza**, di Milano, insegnò filosofia per dieci anni nella sua patria, e appartenne a quell'eletta schiera di maestri lombardi, che educarono i giovani in tempi difficili al sapere e alla virtù. Amico del Mauri e del Pozzone, che a lui premoriva, assicurò con parecchie opere l' immortalità del suo nome, parte *letterarie*, parte *filosofiche*. Fra

le prime basta ricordare il *Curato di Campagna*, che è un vero ideale del parroco, fra le seconde le sue *Osservazioni sulla filosofia morale*, cui applicò la teoria del sentimento della scuola scozese.

18 *Giugno.*

(1781-1825) **Foscolo Ugo**, di Zante. I pochi versi sui *Sepolcri* bastano a porre questo nome fra quelli dei più celebri poeti del tempo suo; e certo niuno seppe scriverne di più robusti dopo quelli del Parini. Le sue tragedie non pareggiano quelle dell'Alfieri; ma stanno loro vicine. Ritiratosi in Londra scrisse molto, illustrando i classici italiani, e morì mentre attendeva a dare una bella edizione del *Decamerone*, come avea già fatto della *Divina Comedia*.

19 *Giugno.*

(1802-.....) **Cantù Cesare**, nato a Brivio nella provincia di Como, scrittor vario ed elegante, della lingua studiosissimo, e ricco di molteplice dottrina. Giovanissimo die' bel saggio di poetico ingegno nell'*Algiso* e in alquanti versi di occasione; indi del suo molto sapere e della sua facil vena fe' mostra in diversi giornali; poscia attese a scrivere in servigio della prima e popolare educazione; da ultimo, dopo i due assai pregiabili racconti, che s'intitolano *Madonna d'Imbevera* e *Margherita Pusterla*, pubblicò l'*Enciclopedia storica*, e la *Storia dei Cento anni*. Sta ora conducendo a termine la *Storia degli Italiani*, della quale i suoi concittadini sono in grande aspettazione. È il più fortunato ed operoso dei letterati viventi.

20 *Giugno.*

(1694-1743) **Leonardo Leo**, uno de' migliori compositori di musica, nacque a Napoli. Fu allievo di Scarlatti, in breve salì in fama e fu maestro nel conservatorio di S. Onofrio e nella cappella del re di Napoli. Compose varie opere, nelle quali introdusse accompagnamenti vivaci ed espressivi, di stile grandioso e pieni d'effetto. La sua musica di chiesa prevale di gran lunga alle altre composizioni.

21 *Giugno.*

(1692-1768) **Frugoni Carlo Innocenzo**, di Genova, dotato di molto estro poetico, non toccò a quell'altezza, alla quale poteva giungere, e riuscì principe di una guasta scuola di poeti frondosi. La stessa facilità della vena lo indusse a scriver troppo, e quasi sempre sopra argomenti vani e senza interesse. Il Baretti fulminò questi modi col titolo di *frugonerie*, e la scuola intera con quello di *versisciollaja*.

22 *Giugno.*

(1182-1226) **S. Francesco d'Assisi.** Per i suoi canti spirituali meritò di essere annoverato tra i primi scrittori del volgare nostro idioma. I suoi versi rozzi contengono spesso sublimi sentimenti, quali venivano ispirati dal cielo in quell'anima innamorata delle supreme bellezze. La scuola ascetica dei poeti Francescani, che lo ebbero a maestro, precedette quella di Dante. Ozanam la illustrò.

23 *Giugno.*

(1745-1823) **Giuseppe Soli**, architetto, nacque da poveri genitori a Vignola sul modenese. Apprese in breve i principii dell'arte sua, e fu dal Comune di Modena mandato con pensione a Roma, ove si vide aperto dinanzi un nuovo sentiero. Richiamato in patria, sostenne onorifici incarichi, mentre abelliva Modena di sontuosi edifizii. I principali suoi lavori sono: la chiesa di Carbiano presso Roma, il palazzo Bellucci a Vignola, il palazzo ducale di Modena, ec.

24 *Giugno.*

(1646-1708) **Lucrezia Cornaro-Piscopia**, figliuola di un procuratore della veneta repubblica, eccitò la comune ammirazione per i rapidi progressi che fece in tutte le scienze. Ella possedeva assai bene lo spagnuolo, il francese, il latino, il greco e l'ebraico, ed avea anche qualche cognizione dell'arabo. Scriveva in poesia, cantava, suonava e ragionava eloquentemente sulle materie più astruse della filosofia, delle matematiche, dell'astronomia e della teologia. Ricevette solennemente il dottorato in filosofia nella cattedrale di Padova.

25 *Giugno.*

(1250-1322) **Matteo Visconti**, detto il *Grande*, successore ad Ottone, sotto gli ordini del quale aveva

già di buon'ora portate le armi. Ben presto una potente lega formossi contro di lui, alla cui testa era Alberto Scotto, signore di Piacenza, che riuscì ad attirarlo in Lodi, e a fomentare intanto fra i Milanesi una rivolta. Essa costrinse Matteo a darsi nelle mani de' suoi nemici a patto che gli fosse salva la vita e conservati i beni. Nei sette anni che indi passarono visse da semplice privato. In capo ad essi Guido della Torre era alla sua volta scacciato da Milano, e l'imperatore Arrigo VII vi richiamava il Visconti, che l'anno dopo ricuperò la sovrana autorità. Finalmente dopo avere per 20 anni pugnato contro la Chiesa, cedette ai terrori della sua coscienza, abdicando il comando e ritirandosi nel convento di Crescenzago presso Milano.

26 *Giugno.*

(1551-1615) **Vittore Pisani**, ammiraglio veneto. Incaricato l'anno 1378 del comando della flotta repubblicana, quando sorse la quarta guerra contro i Genovesi, completamente li vinse presso Angiò. Dopo altre felici imprese venne da Bernardino Doria respinto, onde imprigionato per sospetto dal Senato, dovette la libertà alle vittorie de' Genovesi, ed alle mormorazioni del popolo, che volevano lui solo per capitano. Fortificò i canali della laguna per rattenere i nemici, che già si erano impadroniti di Chioggia, e che si trovavano per ciò sì fattamente chiusi da ogni banda da dover trovar unica salvezza nella resa, accaduta nel 1380. Morì dopo questo gloriosissimo fatto, idolo dei marinari e del popolo, grande nella sventura, modesto ed umano dopo la vittoria.

27 *Giugno.*

(304-397) **S. Ambrogio**, nato a Roma, attese ai civili affari, e da Alessio Probo, prefetto del Pretorio in Roma, ebbe il governo della Liguria e dell'Emilia, cioè di quasi intiera la presente Italia su-

periore, a cui era sede Milano. Quivi tenne governo sì equo e mansueto, che il popolo, diviso in fazioni per la nomina del vescovo, s' accordò in modo mirabile a raccogliere sopra di lui i suffragi. Ambrogio, il quale era solo catecumeno, tentò sottrarsi alla grande e pericolosa dignità; ma datosi vinto alle istanze de' Milanesi, fu battezzato li 30 novembre,

ordinato prete e consecrato vescovo il 7 dicembre del 374. Imitabile esempio di zelo vescovile e di sacerdotale fermezza, coi modi più benigni intese a convertire molti Ariani, ch' erano nella sua diocesi, s' oppose coraggiosamente all' imperatrice Giustina, che li proteggeva, niegò l'ingresso nel tempio a Teodosio imperatore reo della strage di Tessalonica,

diede novella forma ai sacri riti, le verità cattoliche difese in molte opere, e confutò eloquentemente Simmaco prefetto di Roma, ultimo propugnatore della moribonda idolatria. Fra le sue opere vanno distinti i *Libri degli Ufficii* e dei *Sacramenti*, le *Omelie* e le *Lettere*.

28 *Giugno*.

(1432-1477) **Cadamosto Luigi**, veneziano, datosi giovinetto alla navigazione sul bastimento di Marco Zeno, fu dal vento gettato al capo di S. Vincenzo, e di là toccò a Porto Santo, a Madera, alle Canarie, alla riviera del Senegal, al Capo Verde, esplorando minutamente la costa africana. In un secondo viaggio scoperse le isole del Capo Verde, alla più grande delle quali diede il nome di S. Jago. Scrisse la storia delle sue navigazioni, curiosa assai e divertente.

29 *Giugno*.

(1798-1837) **Giacomo Leopardi**, dotto filologo e poeta, nacque in Recanati, città della Marca d'Ancona. All'età di 16 anni conosceva già a fondo più lingue, ed aveva emendata la vita di Porfirio scritta da Plotino. Fu uno de' più assidui collaboratori del giornale milanese lo *Spettatore*, e in due magnifiche canzoni sull'*Italia* e sul *Monumento di Dante* sfogò la piena del suo patrio affetto. Per una diretta ad Angelo Mai acquistossi bella riputazione di poeta lirico. Le sue *Operette morali* e i *Canti* fanno fede del grande suo ingegno, a cui non corrisposero i tempi.

30 *Giugno*.

(1688-1766) **Forcellini Egidio**, di Fener, terra del Padovano. Alunno del Faciolatti, egli fornì l'opera del maestro, compilando un *Lessico Latino*, e con una rara modestia attribuendone la maggior gloria

al maestro medesimo. Questo lavoro fu ampliato dal Furlanetto, ed è il migliore che or vanti la letteratura latina.

1.° *Luglio.*

(1705-1788) **Varano Alfonso**, de' principi di Camerino, insigne poeta e benemerito delle patrie lettere per avere colle sue stupende *Visioni* richiamato gli studiosi al culto dell'Allighieri, e mostrato qual ricca fonte di poesia offrano le credenze cristiane. Oltre le visioni, scrisse altre poesie in vario metro e quattro tragedie, delle quali le più lodate sono il *Demetrio*, e il *Giovanni di Giscala.*

2 *Luglio.*

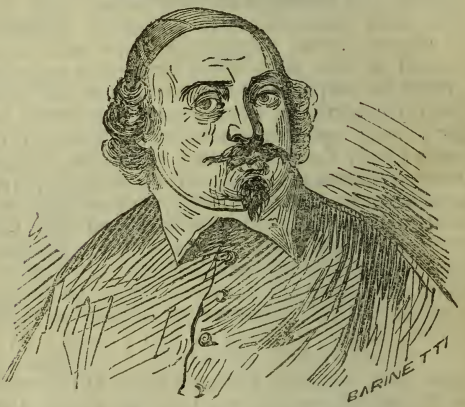
(1798-.....) **Tommaseo Niccolò**, nato a Sebenico nella Dalmazia, forte e versatile ingegno, vivida fantasia, animo passionato e vigoroso. Giovanissimo salì in fama per la molta sua perizia nelle latine e greche lettere; indi entrato nell'arringo del giornalismo, lo nobilitò col sapere, colla franchezza, colla dignità delle opinioni e dello stile. Ramingo nella Francia e nella Corsica, vi educò l'intelletto, l'immaginazione, il cuore a nuovi concetti e sentimenti; indi ridottosi a placida stanza a Venezia, vi diede bell'esempio d'infaticabile operosità, di fervido amore delle patrie lettere, e d' ogni bella e savia dottrina. Moltissimo scrisse il Tommaseo; opuscoli critici, libercoli d'occasione, traduzioni dal latino, dal greco, dal francese, dal tedesco, versi, dissertazioni filosofiche, morali, politiche, lettere, racconti; e non è pagina da lui scritta che non rechi l'impronta del suo ingegno, dell'indole sua, o per lo manco del suo stile conciso, evidente, serrato, molte volte sino allo sforzo. I suoi *Scritti sull'educazione*, i suoi *Opuscoli* e *Saggi filosofici*,

gli *Scritti varii*, il *Dizionario dei Sinonimi*, il *Dizionario Estetico*, ec., gli assicurano lode di prosatore efficace, di scrittore utile, e di banditore di dottrine altamente italiane e cattoliche.

5 Luglio.

(1624-1694) **Segneri Paolo**, gesuita, nato in Nettuno, castello della campagna di Roma; attese a coltivare l'eloquenza del pulpito, e ne colse la prima palma, che gli è conservata tuttavia anche dal consenso di chi sa ravvisare ciò che gli manca ad essere oratore perfetto. Fu studiosissimo della lingua, e seppe in uno stile facile insieme ed efficace esporre ogni parte della cristiana filosofia. Scrisse il *Quaresimale*, de' *Panegirici*, la *Manna dell'anima* e il *Cristiano istruito*, opera sopra le altre pregevolissima e per la materia e per lo stile.

4 Luglio.



(1664-1752) **Giulio Alberoni**, cardinale, figlio di un giardiniere, nacque a Firenzuola nel Piacentino.

Il duca di Vendôme, che comandava l'esercito francese in Italia durante la guerra della successione spagnuola, lo conobbe curato di campagna, lo condusse in Francia e gli ottenne da Luigi XIV una ricca pensione. Cominciò a palesare i suoi talenti politici nella conclusione del matrimonio tra Filippo V ed Elisabetta Farnese, per la cui influenza fu sollevato alla carica di primo ministro di Spagna. Ei si adoperò a scuotere questo regno, già da un secolo caduto in uno stato di torpore, e lo fece prendere una parte principale negli affari dell'Europa. Per la violazione del trattato d'Utrecht, e per ogni maniera d'intrighi suscitati in Europa, si procacciò l'ira delle potenze alleate, che disegnarono la sua caduta come mezzo a ristabilire la pace universale. L'ultimo teatro della sua vita politica fu la Romagna, ove distrusse la repubblica di S. Marino, poco stante ristabilita. Passò gli ultimi anni di vita in patria, ove scrisse il suo *Testamento politico*. Egli è ragguardevole come uno degli esempi più cospicui di quella classe di uomini di Stato, i quali s'innalzarono al potere per mezzo dei più meschini raggiri, e che, non essendo tenuti in freno dalla pubblica opinione, avvolsero le nazioni d'Europa in guerre continue, in cui non avevano alcun interesse reale, avendo con ciò per lungo tempo impedito i progressi naturali dello incivilimento del genere umano, che sarebbero stati l'effetto di una tranquilla e pacifica industria.

3 *Luglio.*

(1576-1631) **Davila Arrigo Caterino**, di Pieve di Sacco nel Padovano, soldato valoroso e testimonio delle guerre civili, che infierirono nella Francia, egli le descrisse splendidamente facendone la storia. Il suo scrivere, dice lo Zeno, è come il corso di un fiume sempre limpido e chiaro, ancorchè vi s'incontri alcuna volta qualche sterpo e qual-

che pietruzza. Il Guicciardini si diffonde in piccole azioni con tale prolissità, che stanca e disgusta, talchè se non fosse la pulitezza e nobiltà del suo dire, si finirebbe a grave stento di leggerlo; ma il Davila ha sempre l'arte di toccar di volo le cose meno importanti, e di fermarsi in quelle, onde ha creduto dipendere lo stabilimento o il tracollo ora della religione, ora dello Stato.

6 *Luglio.*

(1444-1514) **Bramante**, dello Stato d'Urbino, è a giudizio del Buonarotti *il piu valente architetto, che sia stato dagli antichi in qua.* Fu prima architetto di Lodovico il Moro, pel quale condusse alcune opere militari; ma abborrendo la dominazione francese, passò a servigi del bellicoso Giulio II. Roma fu il teatro del suo genio nell'architettura civile; ove l'opera più grandiosa è la basilica di S. Pietro, quella grande epopea architettonica, al dire di Göthe, in cui il Bramante si proponeva di collocare il Panteon sopra le vôlte del tempio della Pace. All' architettura gotica avea attinto indipendenza ed arditezza, e all'antica la scelta felice, che dà vita alle modeste composizioni. Raffaello, suo concittadino, condotto per lui in Roma, dipinse nelle scuole d'Atene il ritratto di sì degno maestro, appoggiato ad un pilastro e chinato a disegnare col compasso una figura geometrica.

7 *Luglio.*

(1476-1555) **Nardi Jacopo**, di Firenze, combattè per la libertà della sua patria contro i Medici, e scrisse le *Storie,* che sentono questo amore fortemente; perorò contro la tirannide di Alessandro de' Medici dinanzi a Carlo V animosamente, benchè invano; e finalmente preferì una povertà onorata alle agiatezze della vita, consolando il suo esilio cogli studii. Frutto di essi furono le *Storie Fiorentine*, alcuni

scritti minori, e la versione delle *Deche di Tito Livio*, che è ora il titolo maggiore alla sua gloria.

8 *Luglio.*

(1528-1580) **Emanuele Filiberto**, duca di Savoja, comandò l'armata imperiale all'assedio di Metz, e disfece i Francesi alla battaglia di S. Quintino l'anno 1557. Per questa vittoria fu conchiusa la pace a Chateau-Cambresis, e venne all'insigne generale restituito il ducato. Sposata Margherita di Francia, si pose a riordinare lo Stato sconvolto da tante guerre e da tante mutazioni di signorie. Creò un Senato per la Savoja e un altro pel Piemonte, fondò un' università a Mondovì, die' opera efficace a tornare in fiore l'agricoltura e il commercio, a riordinare le armi patrie, ad afforzare gli ordini della milizia. Le sue galere combattevano con onore alla giornata di Lepanto contro i Turchi, mentre moveva in aiuto all' imperatore Massimiliano, minacciato dagli eterni nemici della cristianità. Fu questo principe il vero fondatore della monarchia e potenza piemontese, che afforzò con saggi ordinamenti amministrativi.

9 *Luglio.*

(1478-1550) **Trissino Gian Giorgio**, di Vicenza. A lui è dovuta la prima regolare tragedia del teatro nostro, e il primo poema epico, scrupolosamente foggiato sulle norme degli epici antichi, come eziandio l'uso del verso sciolto. Ma ad onta dell'ingegno grande e degli ostinati studii, la *Sofonisba* e l'*Italia liberata dai Goti* non ebbero vita, perchè allo scrittore mancava la fiamma poetica. Che monta la fedele imitazione di Sofocle e d' Omero? Dove non è vita ivi non può essere poesia. Invano il Gravina si ostinò a predicare l'*Italia liberata* come il più perfetto poema del Parnaso italiano; i lettori non seppero vincere la noja di que' versi slombati, e il critico rimase solo nella sua opinione.

10 *Luglio.*

(1658-1730) **Luigi Marsigli**, dotto geografo e naturalista, nacque a Bologna. In età di 20 anni intraprese un viaggio sino a Costantinopoli, raccogliendo molte osservazioni scientifiche. Ritornato in Italia, offrì i suoi servigi all'imperatore Leopoldo, e guerreggiò con gloria contro i Turchi. Assediato durante la guerra della *Successione* nella piazza di Brissaco, dovette arrendersi, e sottoposto a consiglio militare, venne condannato ad umiliante degradazione. Nella coltura delle scienze e nella purezza della sua coscienza trovò ristoro nella sua disgrazia. Viaggiò più volte l'Europa, e morì a Bologna, lasciandoci molte opere, fra cui le sue *Osservazioni intorno al Bosforo Tracio.*

11 *Luglio.*

(1655-1712) **Domenico Guglielmini**, celebre idraulico, nato a Bologna, si applicò in pari tempo alle matematiche e alla medicina, e in amendue queste scienze fece progressi egualmente notabili. Nel 1686 venne fatto intendente generale delle acque del Bolognese, e poco stante unì a quest'uffizio quello di professore di matematica. Da questa università passò a Padova, ove insegnò anche medicina. La sua opera principale è quella *Della natura dei fiumi.*

12 *Luglio.*

(XIV sec.) **Matteo Villani**, fratello di Giovanni, continuò le sue *storie* se non con egual merito, certo con maggiore imparzialità. Vi aggiunse undici libri, di cui l'ultimo tocca fino al 1363, nel quale anno per una seconda pestilenza di Firenze, sua patria, se ne morì.

13 *Luglio.*

(1454-1494) **Poliziano Angelo**, di Montepulciano. Educato alla corte di Lorenzo de'Medici, am-

maestrato nelle filosofiche discipline da Marsiglio Ficino e dagli altri membri dell'Academia Platonica, e fornito dalla natura d'un ingegno nobile e vivace, non è meraviglia che acquistasse tanta dottrina, e fosse disegnato come il più dotto scrittore de' suoi tempi. Non è a dirsi quante opere intraprendesse, e a quante versioni si accingesse, e sempre con rara acutezza d'ingegno e con eguale facilità. Le *Stanze* per la giostra di Giuliano, le rime e l'Orfeo, che è la più antica tragedia del teatro italiano, sono le opere, che tengono ancor vivo il nome di Poliziano.

14 *Luglio.*

(1602-1661) **Giulio Mazzarino**, nato a Piscina negli Abruzzi, fu adetto da prima all'ambasciata pontificia in Ispagna, contribuendo alla pace conchiusa tra quest'ultimo paese e la Francia. Richelieu, che aveva riconosciuto il molto suo ingegno, lo fece entrare il 1639 nel Consiglio reale di Francia, ed innalzare al cardinalato. Alla morte di Luigi XIII nominato primo ministro, vide bentosto dichiararglisi contrario il Parlamento. Ne fece arrestare il presidente Blanc-Menil, mentre il popolo indignato si sollevò nella famosa giornata delle *barricate*, e forzò la regina Anna d'Austria, che sosteneva il ministro, a fuggire con questi e col giovine re Luigi XIV nel castello di S. Germano. Il principe di Condè, assunto allora il comando delle truppe reali, poi ch'ebbe felicemente combattuto contro i sollevati, li costrinse a conchiudere la pace, ridonando la quiete al desolato regno. Ma il geloso ministro Mazzarino faceva arrestare il principe di Condè, fratello di lui, e il duca di Langueville. La guerra civile si riaccendeva più terribile che mai, e il Parlamento vigorosamente sorgeva contro di lui. Schiacciato da questa opposizione, abbandonava di bel nuovo Parigi, dirigendosi verso le frontiere. Truppe straniere pacificavano il regno e aprivano le porte della capitale a Mazzarino.

Nella qualità di primo ministro, dopo avere riconosciuto il potere di Cromwell, traversava di nuovo la Francia come in trionfo, accompagnato da un seguito numeroso e brillante, per rettificare le condizioni colla Spagna. Alla sua morte lasciò l'autorità reale notevolmente accresciuta, più rispettata all'estero, e libero l'interno da civili discordie.

15 *Luglio.*

(1750-1832) **Barnaba Oriani**, nato nella provincia di Milano, fu discepolo del Lagrangia, e successore di lui nell'impiego di astronomo, dove colla diligenza delle sue osservazioni e cogli scritti si acquistò fama per tutta Europa d'uno de' più illustri cultori di questa scienza.

16 *Luglio.*

(1483-1553) **Fracastoro Girolamo**, di Verona, seppe unire lo studio delle scienze più astruse all'amenità delle poetiche discipline, nelle quali fu valentissimo. Il suo poema della *Sifilide*, argomento che si prestava così poco alle bellezze ed ai fiori poetici, fu dallo Scaligero chiamato divino. Tanto pel maneggio della lingua latina, quanto per la perizia del descrivere, questo lavoro non ha paragone che col poema di Lucrezio e colle Georgiche di Virgilio. Il Fracastoro si provò eziandio nella poesia italiana, ma con poca fortuna.

17 *Luglio.*

(1793-1812) **Pignotti Lorenzo**, di Figline. Più che per la sua *Storia di Toscana*, egli è celebre per le sue favole, le quali però non pareggiano l'elegante brevità di Fedro, e meno ancora il frizzo e il brio di quelle del La Fontaine.

18 *Luglio.*

(1721-1781) **Torelli Giuseppe**, di Verona, si

applicò agli studii matematici, e a quelli delle lingue dotte; ma queste difficili materie non lo assorbirono talmente, che non coltivasse eziandio la poesia, come si pare dalla versione dell'elegia di Grey, e da quella degli Idilli di Teocrito e di Mosco.

19 *Luglio.*

(1714-1802) **Stay Benedetto**, di Ragusa. Questo egregio latinista e poeta fece rivivere la musa di Lucrezio con tutto il lenocinio de' suoi numeri nell'esposizione versificata della *Filosofia Cartesiana;* e meglio ancora nell'altro poema sulla *Filosofia Neutoniana.* Egli seppe vincere con una singolare agevolezza la spinosa materia, che altrui sarebbe paruta ribelle affatto ai delicati fiori della poesia, trattandosi da un lato di una lingua, che da tanti secoli era morta, e per l'altra delle nuovissime scoperte del sommo filosofo inglese.

20 *Luglio.*

(1746-1826) **Giuseppe Piazzi**, nacque in Ponte di Valtellina, da ricca e nobile famiglia. Fatti in patria i primi studii, a Milano e a Torino ebbe a maestri Tiraboschi e Beccaria. Entrò tra chierici regolari detti comunemente Teatini, insegnò filosofia e teologia ai suoi confratelli, propagò dal pergamo la morale evangelica, mentre non dimenticava lo studio delle scienze, alle quali con ispecial vocazione avealo la provvidenza destinato. Fu quindi a Palermo nominato direttore di un nuovo osservatorio astronomico a di lui istanza costruito. Dopo molte scoperte, fra le quali quella di Cerere, e dopo ch'ebbe contribuito al compimento dell'intero cerchio verticale, morì a Palermo, onorato dall'intera Europa.

21 *Luglio.*

(1752-1788) **Filangeri Gaetano**, di Napoli. Fu uno de' più profondi pubblicisti de' tempi nostri;

e nella sua *Scienza della legislazione*, che avea in parte pubblicata e concepita per intero a 28 anni, mostrò una straordinaria potenza d'ingegno e una dottrina di gran lunga superiore all'età sua. Egli volle emuiare Montesquieu, seguendo però una via del tutto diversa; poichè il francese esaminò quali furono le leggi, e l'italiano quali dovrebbero essere.

22 *Luglio.*

(1304-1374) **Petrarca Francesco**, nato in Arezzo, uno dei tre padri della lingua nostra. Spese tutta la vita in beneficio delle lettere, studiandosi d'infervorare del loro amore i principi italiani, e di mettere in onore i classici latini e greci, che in quei giorni si venivano pubblicando sui codici antichi, dei quali molti anch'egli scoperse e copiò. Diverse opere scrisse il Petrarca in latino; ma quella a cui è associata la sua fama è il *Canzoniere*, composto quasi

tutto in onore di Laura, vaghissima donna ch'egli aveva conosciuta e castamente amata in Avignone. Di lui il Foscolo cantava:

Amor, che nudo in Grecia e nudo in Roma,
D'un velo candidissimo coprendo,
Rendeva in grembo a Venere celeste.

23 *Luglio.*

(540-604) **S. Gregorio Magno**, di Roma. Le immense fatiche pastorali, ch'egli sostenne durante il suo pontificato, e con una salute sempre vacillante, sono veramente meravigliose. Tuttavia ebbe ancora tanto agio da scrivere alcune opere, le quali per l'importanza delle materie, e la facilità della dizione sono un prezioso documento della sua pietà e dottrina.

24 *Luglio.*

(1543-1607) **Domenico Fontana**, celebre architetto e ingegnere, nacque a Mili, villaggio del lago di Como. Innalzò l'obelisco della piazza di S. Pietro, impresa da tutti riguardata siccome ineseguibile, e che invano era stata altre volte tentata. A lui si devono la biblioteca del Vaticano, il Monte-Cavallo e alcune fontane. Caduto in disgrazia del pontefice, si ritirò a Napoli, ove morì, dopo aver condotto a termine il palazzo reale.

25 *Luglio.*

(1598-1663) **Pellegrino Camillo**, di Capua. Illustrò la sua terra nativa coll'opera, che ha per titolo: *Apparato alle antichità di Capua;* e con maggiore utilità per la Storia d'Italia colla *Historia principum Longobardorum*, opera erudita, di cui il Muratori fece gran conto, inserendola nella sua collezione.

26 *Luglio.*

(1797-....) **Rosmini Antonio**, prete di Roveredo, vivente, terso scrittore, pensatore acutissimo,

rinomato come filosofo in Italia e fuori. Egli arricchì la patria e le scienze filosofiche di molte opere di lunga lena, fra le quali tiene primo luogo nella stima degli intendenti il *Saggio sull'origine delle idee*, che è letto e meditato da quanti amano internarsi nelle discipline metafisiche. Oltre quest'opera importantissima, e molti opuscoli, abbiamo di suo i due *Saggi sulla Provvidenza* e quello sull'*Idillio e sulla nuova letteratura italiana*, nonchè l'*Introduzione allo studio della filosofia* or ora pubblicata, a cui terranno dietro la psicologia e la logica. Applicò i suoi principii filosofici a tutte le parti della filosofia, tra le quali al diritto, alla morale e alla politica. È fondatore di un ordine religioso, che porta il suo nome, e che si rese già benemerito della religione e della educazione in Piemonte e in Inghilterra.

27 *Luglio.*

(1755-1828) **Pindemonte Ippolito**, nacque in Verona. Visse sempre alle lettere solo ed agli studii, e nelle poesie trasfuse il candore, la sensibilità e la mestizia dell'indole sua. Fra le sue opere meritano singolar lode le *Prose e poesie campestri*, e la traduzione dell'*Odissea*, intorno a cui spese quasi intera la vita.

28 *Luglio.*

(1458-1530) **Sanazzaro Jacopo**, di Napoli. L'*Arcadia*, che è un romanzo pastorale misto di prosa e di versi, fu non solamente lodato e letto con avidità in Italia, ma imitato in tutte le letterature europee, e malgrado vi apparisca lo studio, sente tutta la franchezza e l'eleganza greca. Le poesie latine, e massime il poema intorno al *Parto della Vergine*, ricordano il secolo di Augusto; ma questo non risponde alla grandezza e santità dell'argomento, quelle stanno al disotto dei modelli classici, che prese ad imitare.

29 *Luglio.*

(1736-1783) **Paradisi Agostino**, prosatore e poeta del secolo scorso, ornamento dell'università di Modena, dove professò eloquenza ed economia politica, e promosse ogni maniera di utili studii. Fra le sue prose sono singolarmente pregiabili la *Prolusione alle lezioni di eloquenza* e l'*Elogio del Montecuccoli.*

30 *Luglio.*

(1491-1550) **Anichini Luigi**, ferrarese, valente intagliatore in gemme e pietre dure. Le sue medaglie di Enrico II e Paolo III si piacquero a Michelangelo, che asseverò tal arte esser giunta per lui alla perfezione.

31 *Luglio.*

(1398-1481) **Filelfo Francesco**, di Tolentino, nella Marca d'Ancona. Tra il novero grande dei dotti che fiorirono nel secolo XIV, avanza tutti per erudizione, e a pochi sta al di sotto per la cura dello stile. Ad ogni modo vuol essere anche tenuto fra gli uomini benemeriti della letteratura per lunghi studii, per le varie versioni che diede, e per la copia delle notizie registrate nelle moltissime sue lettere.

1.° *Agosto.*

(1389-1464) **Cosimo de' Medici**, capo di un'illustre famiglia fiorentina, che deve al commercio la sua elevazione al principato. Possessore di una vasta fortuna, protesse le scienze e le arti, ricompensando con grande magnificenza coloro che le coltivarono. Fondò una superba biblioteca, e l'arricchì di un gran numero di preziosi manoscritti. Rinaldo degli Albizzi lo fece esiliare da Firenze, ma dopo breve assenza i suoi concittadini lo richiamarono e lo posero alla

testa degli affari. Dopo 34 anni, ne' quali consecrò l'intera sua vita al bene della Repubblica, morì, e questa scriveva sulla sua tomba a caratteri indellebili: *Quivi giace Cosimo de' Medici, padre della patria.*

2 *Agosto.*

(1470-1520) **Boezio Severino**, di Roma. Tra le molte opere sue, che sono per lo più versioni o comenti sugli antichi autori, meritamente famosa è la *Consolazione della filosofia*, scritta durante la sua prigionia. Teodorico, dopo averlo sollevato alle più sublimi cariche del regno, lo chiuse in una prigione, dove lo fece morire per sospetto di congiura. Il filosofo cristiano si consolò di tanta sventura scrivendo il trattato accennato, dove prova come la bontà e la provvidenza di Dio si conciliino coll'esistenza del male, e colla libertà dell'arbitrio.

3 *Agosto.*

(1695-1758) **Antonio Cocchi**, medico di gran fama, nacque a Benevento. Datosi di buon'ora allo studio delle scienze naturali nell'Università di Pisa, applicossi poi interamente alla pratica della medesima, per la quale fermò stanza in Firenze, dove in tale esercizio salì presto ad altissima riputazione. Dopo avere viaggiato per qualche tempo in paesi stranieri, gli venne conferita la cattedra di filosofia nell'università di Firenze, poi quella di anatomia nello spedale di S. Maria Nuova in Pisa. Fra le sue opere meritano speciale ricordanza i *Consulti medici.*

4 *Agosto.*

(XV-XVI sec.) **Francesco Ferrucci**, illustre guerriero italiano, nacque di nobile famiglia a Firenze, e l'anno 1527 fece parte delle truppe, che andarono con Lautrec alla conquista del regno di Napoli. Tornato dopo alcun tempo in patria, glorioso di onorate geste militari, colle genti capitanate da Malatesta Baglioni di Perugia, pugnò sulle mura contro gl'Imperiali, che assediavano cotesta repubblica, coll'intento di trapiantarvi la dominazione dei Medici. Spedito poscia commissario in Empoli, provvide alla difesa della terra, uscì spesso a combattere con vantaggio il nemico, che correva il paese, prese Volterra, ed in ogni incontro rendeva colla sua attività e perizia somma nell'arte militare disperate le sorti degli avversarii. Firenze frattanto estenuata e priva di ogni sua forza, tradita da quegli stesso, che comandava le sue armi, chiedeva soccorso al Ferrucci, mentre di ciò avvertiti gl'Imperiali lo assaltavano a Gavignana. In questa terra colla morte del Ferrucci si spense l'ultima repubblica, che ancora mantenesse in Italia vivo il fuoco della prisca grandezza. I particolari di questa battaglia sono stupendamente narrati e descritti nel *Niccolò de'Lapi* di Massimo d'Azeglio.

5 *Agosto.*

(1674-1735) **Forteguerri Niccolò**. Nel suo *Ricciardetto*, che è un poema romanzesco, pare avesse in mira d'imitare il *Don Chisciotte*, o almeno esagera siffattamente le imprese de' suoi palatini, che diventano ridicoli. Niuno avea sortito un ingegno tanto facile, e una vena così inesauribile per imitare il romanziere spagnuolo. Del resto egli non si cura di regole, e va come gli detta la fantasia; o come ei medesimo dice della propria musa:

> Canta solo per stare allegramente
> E acciò che si rallegri ancor chi l'ode,
> Non sa nè bada a regole niente,
> Sprezzatrice di biasimo e di lode.

6 *Agosto.*

(1741-1816) **Carlo Amoretti**, nato ad Oneglia, fu uomo dottissimo nella paleografia, e fece della mineralogia e della geologia i suoi studii principali. Nel 1797 divenne uno dei conservatori della Biblioteca Ambrosiana, e in tale ufficio trasse dalla polvere molte opere e manoscritti rendendoli di pubblica ragione. Abbiamo di lui oltre moltissime compilazioni e traduzioni il *Viaggio ai tre laghi*, nel quale rivela la sua scienza geologica.

7 *Agosto.*

(1552-1616) **Scamozzi Vincenzo**, celebre architetto, nacque a Vicenza. Dopo più viaggi fatti a Roma e a Napoli, stanziossi a Venezia nel 1583, e vi fu tosto incaricato di varii monumenti, che furono principio alla sua riputazione, e la diffusero ben tosto per tutta Italia. I suoi più ragguardevoli lavori sono i palazzi Cornaro e Trissino a Venezia e Vicenza, il palazzo Strozzi a Firenze, ecc. Scrisse anche un' opera sopra l'architettura; ma la morte lo colse primachè la conducesse a termine.

8 *Agosto.*

(1378-1459) **Ambrogio Camaldolese**, nato a Portico nella Romagna, scrisse parecchie opere di erudizione, e fece molte versioni dal greco, una storia de' suoi viaggi, e un numero grande di lettere pregievolissime per le notizie storiche de' suoi tempi.

9 *Agosto.*

(1622-1647) **Masaniello**, umile pescatore, nato ad Amalfi, fu capo della rivoluzione popolare scoppiata in Napoli nel 1647 contro il governo vicereale di Spagna per reclamare contro un' imposta, che colpiva tutte le derrate di prima necessità. Il vicerè, *Duca d'Arco*, prese la fuga, mentre gl' insorti aprivano le prigioni, e bruciavano il palazzo. Il Duca di Monteleone tentò di farlo assassinare, ma non contribuì che a renderlo più potente. Finalmente conchiuse un trattato, nel quale otteneva condizioni vantaggiose a a sè e alla terra insorta. Confermato capitano generale del popolo, ricusò una pensione di 200 scudi e una collana del valore di 3,000 ducati, che venivagli donata dal vicerè stesso, affermando non convenirsi ad umile pescatore quale egli era e quale volea vivere e morire; poichè impugnando le armi non aveva avuto altro in mira che il bene del popolo, del re e della sua patria. L'ottavo giorno della rivoluzione, ultimo della gloria di Masaniello, venne invitato a pranzo dal vicerè, ove cominciò a dare i primi indizii di pazzia, e poscia ad incrudelire contro i suoi. Il duca d'Arco, vistolo abbandonato dagli stessi suoi amici, ne comandava la morte. Il suo capo fra gli applausi di un vile gentame bagnava di sangue quelle stesse vie, che poc'anzi nel pieno del suo potere aveva gloriosamente percorse.

10 *Agosto.*

(1665-1727) **Martelli Pier Jacopo**, di Bolo-

gna. Ad imitazione dei Francesi egli pensò di riformare il teatro tragico italiano, adottandone anche il verso di quattordici sillabe o Alessandrino, che da lui si disse *martelliano*. Le sue tragedie quanto avanzano quelle de' cinquecentisti, altrettanto stanno al disotto di ciò che potevasi attendere dalla musa italiana. Tuttavia egli vuol essere annoverato tra i riformatori del nostro teatro.

11 *Agosto.*

(1646-1708) **Menzini Benedetto**, di Firenze. È celebrato come uno dei principali poeti satirici; anzi il Fabroni pare volesse anteporlo al medesimo Ariosto. Tuttavia, come osserva bene il Corniani, l'Ariosto trae sempre da' suoi ritratti una morale nobile, ovvia, sincera; il Menzini non esce quasi mai dalla sfera comune de' falli, che si rilevano per lo più ad occhi veggenti. La sua *arte poetica* abbonda di buoni precetti, e per alcuni tiensi tuttavia come la migliore che noi possediamo.

12 *Agosto.*

(1524-1584) **Carlo Sigonio**, nacque a Modena. Collo studio indefesso dell' antichità compì egli l'opera del Panvinio, celebre leggista e suo amico; di che fanno testimonianza i trattati *De antiquo jure civium romanorum* e *De antiquo jure Italiæ*. Ma l'opera, che rese veramente utile alla storia nostra gli studii del Sigonio, è quella che ha per titolo: *De regno Italiæ*, nella quale prese a stenebrare il periodo della storia nostra il più oscuro ed incerto, cioè dal regno dei Longobardi sino all'anno 1199, apparecchiando innumerevoli materiali alle diligenti ricerche del Muratori.

13 *Agosto.*

(1633-1698) **Giovanni Ciampini**, antiquario, nacque a Roma. Rivoltosi alla illustrazione delle anti-

chità ecclesiastiche, tanta fu la dottrina e la critica sua, che può a buon diritto chiamarsi il padre dell'antiquaria cristiana. Diede in luce una grand'opera in latino, che gode anche fra moderni una buona riputazione.

14 Agosto.

(1405-1464) **Pio V** (Enea Silvio Piccolomini), nacque in Corsignano, piccolo borgo nella provincia di Siena. Diffese coraggiosamente l'autorità del Concilio di Basilea contro quella dei papi. Fu fatto cardinale l'anno 1446, e due anni dopo venne eletto papa. Consacrò quasi tutto il suo pontificato a preparare guerra contro i Turchi, e morì in Ancona, ove dovea prendere il comando della spedizione. Politico di molto valore ed accortezza, ebbe mano in tutti i negozii contemporanei, e ne' suoi *Commentarii storici* lasciò un fedele ritratto dei principali avvenimenti, esaminandone le origini, le cagioni e indagandone le conseguenze con un acume tutto proprio di una mente versata nelle filosofiche speculazioni.

15 Agosto.

(1743-1806) **Soave Francesco**, da Lugano. Il nome di questo scrittore infaticabile vuol essere riverito nei fasti dell'educazione se non in quelli dell'arte. Col suo *Corso elementare*, che comincia dai primi rudimenti del leggere e va sino alla filosofia, ei rese ottimi servigi alle scuole. Conoscitore delle lingue dotte e di alcune moderne, volgarizzò parecchi poeti, se non sempre elegantemente, certo con fedeltà.

16 Agosto.

(1557-1600) **Caracci Agostino**, nato a Bologna, giovinetto applicossi all'oreficeria, indi all'incisione. Coltivatosi nelle scienze e nelle lettere, riuscì oratore

e poeta secondo i suoi tempi. Per consiglio del cugino Lodovico Caracci datosi alla pittura nella scuola del Fontana, studiò a Parma e a Venezia le squisitezze dell'arte sulle opere del Correggio e di Tiziano. Attese però principalmente all' incisione, nella quale fu riputato il Marcantonio del suo secolo. Sono sue opere la *Comunione di S. Girolamo*, e il *Giudizio finale*, cui non potè condurre a fine.

17 *Agosto.*

(XII. sec.) **Pietro Lombardo**, nacque in una terra vicino a Novara. Il suo famoso compendio teologico in quattro libri, che gli valse il pomposo nome di *Maestro delle sentenze*, fu il manuale di tutte le scuole del medio evo. Comunque gli elogi superassero il merito vero dell' opera, è certo che il Lombardo vi mostra una grande erudizione. Ei ridusse in breve tutta la dottrina del Cristianesimo sparsa per i molti volumi dei santi Padri, e segnò la prima traccia al gigantesco edifizio della *Summa Theologica* di S. Tomaso d'Aquino.

18 *Agosto.*

(1575-1642) **Guido Reni**, celebre pittore della scuola Bolognese, fu figlio di un musico, il quale da prima lo destinava allo studio dell'arte sua. Ma vistolo assai inclinato alla pittura, volle che apprendesse quell' arte sotto i Caracci. Chiamato a Roma da Paolo V, divenne il rivale del Caravaggio, l'amico e l'emulo dell'Albani. Onorato da tutta Europa, reso ricco dalla munificenza dei principi, per isventurato amore finì i suoi giorni nello stremo della miseria, lasciandoci opere capaci di affidare il nome suo alla più tarda posterità.

19 *Agosto.*

(1782-1852) **Barbieri Giuseppe**, nacque in Bassano. Fu discepolo ed amico del celebre Melchiorre

Cesarotti, e, giovine ancora, ottenne fama di leggiadro prosatore e poeta. Studiò molto addentro ne' classici, e ne ritrasse quell'ampio capitale d'eletti modi, ond'è sempre infiorato il suo stile, che solo pecca talvolta di soverchia peregrinità e squisitezza. Si diede poscia all'esercizio della predicazione, e fu salutato grande oratore e ristauratore della sacra eloquenza. Grazia, vivacità, affetto, sono i pregi principali delle varie opere sue, fra le quali hanno maggior grido le *Stagioni*, i *Sermoni*, le *Epistole*, e le *Prediche quaresimali*. Un suo degno discepolo, il conte Cittadella Vigodarzere, morto or ora, di lui così scriveva: «Meritò rinomanza come dotto filologo; elegante verseggiatore; forbito prosatore ed ornato; utile maestro di letteratura; e sopra tutto come banditore della divina parola. Egli entrò e starà nel novero breve degli illustri oratori sacri italiani per bella accordanza di pregi, che rare volte si trovano consertati in un solo uomo. Potenza d'intelletto con bontà di cuore; rapidità di pensiero con quiete di raziocinio; abbondanza d'imaginazione con freno di logica; vivacità di sentimenti e dolcezza; studii pertinaci e sperienza del mondo; spirito libero e fede; inoltre significanza di fisonomia, voce armoniosa e perizia somma nel declamare; tutto ciò doveva destare, qual necessario effetto, quell'entusiasmo, che lo circondava sul pergamo. Portò nella predicazione argomenti non prima trattati; e li svolse in forma inusitata, temperando le verità più inflessibili colle miti consolazioni succhiate alla santa speranza dell'amore infinito. La sua parola s'inasprava sì talvolta nei terrori delle buje coscienze, e scendeva agli abissi dell'eterno castigo; ma s'addolciva più spesso nelle lagrime del pentimento, pietosamente irradiate dal perdono di Dio. Come poeta, si mostrò agile nel genere lirico, industre nel didascalico, arguto nel satirico; destro a più forme di composizioni, pieghevole a metri diversi.»

20 *Agosto.*

(1767-1837) **Rasori Giovanni**, celebre medico nato a Parma, studiò a Firenze, a Pavia, a Parigi, indi ritornò in patria. Dopo avere occupate più cattedre recossi in Milano, ove pubblicò un giornale politico. Divenne poscia segretario del ministro dell'interno della Repubblica Cisalpina, e fra queste importanti cariche non dimenticò la prediletta sua scienza, fondando un nuovo sistema, che trovò gran numero di proseliti. Quando l'esercito austro-russo ebbe riacquistato il Milanese, ricoverossi a Genova, ove comandava il generale Massena. Quivi curò la popolazione durante l'epidemia, che la costrinse alla resa. Per ultimo venne arrestato, e chiuso per due anni nella cittadella di Mantova. Ricuperata la libertà, diedesi di nuovo alle sue occupazioni, pubblicando opere di molta importanza per la scienza medica.

21 *Agosto.*

(1313-1356) **Bartolo**, celebre giureconsulto, nato a Sassoferrato nella Marca d'Ancona. Venne nel 1339 nominato professore di diritto in Pisa. Di qui passò a Perugia, ov'ebbe a discepolo il famoso Baldo, che fu poscia suo nemico. Molto scrisse, e celebri sono i suoi trattati *Dei Guelfi e dei Ghibellini*, *Dell'Amministrazione della Repubblica*, *Della tirannia*, ecc.

22 *Agosto.*

(1500-1500) **Giovanni Guidiccioni**, di Lucca. Sotto il Pontificato di Paolo III, fu vescovo di Fossombrone, poi governatore di Roma, presidente della Romagna, ed in ultimo governatore della Marca. Accompagnò in molti viaggi Carlo I come nunzio del papa. Scrisse molte poesie ora quasi dimenticate.

23 *Agosto.*

(1706-1784) **Martini Giovanni**, nacque in

Bologna. Addestrato dal padre a suonare il violino e a cantare fino dalla prima età, di diciannove anni era già maestro di musica nella chiesa dell' Ordine dei Minori conventuali, nel quale era entrato appena trilustre. Viene considerato siccome restauratore della musica sacra; e la sua *Storia della musica*, quantunque non ultimata, o ne consideri la erudizione, o le molte osservazioni, conferma la ragionevolezza della fama, che ottenne anche vivendo.

24 *Agosto.*

(1493-1564) **Giambullari Pierfrancesco**, di Firenze. Nella sua *Storia generale d' Europa* egli intraprese un' opera gigantesca, a cui gli mancavano e la critica e i materiali necessarii, e ch' ei non potè condurre che sino all' anno 913, interrotto che fu dalla morte. Ma qualunque sieno i difetti di questo lavoro, da attribuirsi piuttosto ai tempi che all' autore, la storia del Giambullari è scritta con eleganza e forbitezza squisita di stile; onde la lettura di essa riescirà sempre proficua e dilettevole agli studiosi della lingua italiana.

25 *Agosto.*

(XIII sec.) **Lamba Doria**, genovese, diresse la II guerra marittima contro i Veneziani, riportando nel 1297 contro la flotta comandata da Andrea Dandolo una vittoria, per cui Venezia perdette 85 galere. Il figlio di Lamba venendo ucciso verso la fine del combattimento, il padre gridava a coloro che gliene recavano la novella: « Sia gettato in mare; è questa una nobile sepoltura per chi muore vincitore combattendo per la patria ».

26 *Agosto.*

(XIX sec.) **Cesare Balbo**, vivente, tiene uno dei primi posti fra gl' ingegni, che illustrarono la patria istoria. Tutti i suoi lavori tendono a fare della mo-

rale il fondo, su cui si edifichi la storia e la letteratura, o egli dia letture giovanili, o investighi i profondi misteri della più poetica delle menti, o discorra le vicende della nostra penisola, o si raccolga a meditare le intime ricchezze della storia, sempre attende a quest' unità di scopo, considerando la storia da un punto elevato e religioso, e sviluppando i concetti e le idee sbozzate dal Bossuet. Sono sue opere i *Racconti d'un maestro di scuola*, la *Storia d'Italia*, la *Vita di Dante* e *le Meditazioni storiche*, il cui compimento è desiderato da quanti amano gli studii filosofici sulla storia.

27 *Agosto.*

(1493-1548) **Firenzuola Angelo**, uno dei più begli ingegni del secolo XV, nacque a Firenze. La principale delle sue opere è la *traduzione* dell' Asino d' oro d' Apulejo. Scrisse pure *Novelle e ragionamenti amorosi*, ed altre cose di piacevole argomento.

28 *Agosto.*

(1475-1521) **Leone X**, papa, succedette l' 11 marzo 1513 a Giulio II. Figlio di Lorenzo il *Magnifico*, fu uno dei più illustri pontefici, che abbia avuto la Chiesa. Ebbe a combattere la potenza di Luigi XII re di Francia in Italia, si alleò a Carlo V contro Francesco I, e fece pace col re di Francia dopo la battaglia di Marignano. L' eresia di Lutero, che combattè con energia, addolorò il suo regno. Si rese celebre per la grande protezione accordata alle arti e alle scienze, le quali dimostrarono la loro riconoscenza, dando il suo nome al secolo in cui visse. L' Ariosto, Raffaello, Michelangelo, Leonardo da Vinci e Benvenuto Cellini furono suoi contemporanei.

29 *Agosto.*

(1552-1637) **Chiabrera Gabriello**, nato a Savona, introdusse nella poesia italiana le grazie

d'Anacreonte, gli arditi voli di Pindaro, i vivi ed esprimenti modi dei satirici greci e d'Orazio, onde le sue *canzoni* risplendono d'insolito splendore. In prosa scrisse la propria *vita*, i *Dialoghi dell'arte poetica*, e delle *lettere* che avanzano le altre sue prose.

30 *Agosto.*

(1792....) **Felice Bellotti**, milanese, è assai benemerito delle lettere greche ed italiane per le splendide traduzioni dei tragici greci Eschilo, Sofocle ed Euripide. Tranne alcuni versi d'occasione non pubblicò del suo che la tragedia intitolata *Jefte*, lodatissima per magnificenza di stile e per evidente pittura degli ebraici costumi.

31 *Agosto.*

(1762-1834) **Lazzaro Papi**, lucchese. Attese in patria allo studio delle lettere, in Pisa alle scienze mediche. Nel 1792 passò chirurgo di un bastimento mercantile alle Indie orientali; quivi entrò in grazia di uno di quei regoli, e colonnello delle costui truppe, militò contro il famoso Tipo-Saib nella guerra che gli mossero gli Inglesi, con cui quel re era alleato. Reduce in patria nel 1802, pubblicò dei lontani paesi da lui visitati un fedele ragguaglio nelle sue *Lettere sull'India*. Indi fatto biblioteccario, e d'altri carichi e di molte onorificenze distinto dai principi lucchesi, s'applicò tranquillo agli studii sino agli ultimi giorni, riverito per l'altezza dell'ingegno, per la gentilezza dei costumi, per la dignità della vita. Di molte opere originali e tradotte dal greco, dal latino, dall'inglese arricchì le patrie lettere; fra le quali tengonsi in maggior pregio la versione del *Paradiso perduto* del Milton, e i *Commentarii sulla Storia della Rivoluzione francese*, opera dettata con imparzialità, con nerbo ed evidenza di stile.

1.º *Settembre.*

(995-1030) **Guido d'Arezzo**, monaco benedettino dell'Abazia di Pomposa, dedicatosi ne' suoi più giovani anni alla musica, fu quindi incaricato d'insegnare quest'arte ai religiosi del suo convento. Viene considerato siccome l'inventore del nostro sistema musicale, e scrisse sovr'esso un trattato intitolato *Micrologus.*

2 *Settembre.*

(1781 1843) **Giordani Pietro**, piacentino, scrittore nervoso, sentenzioso, breviloquente, critico acuto, amator tenerissimo e coraggioso, difensore di tutte le italiche cose. Balestrato dalle vicende contemporanee, non potè attendere ad opera di lunga lena, ma in quanti scritti mandò in luce in più d'un'occasione, porse imitabile esempio di temperata e sapiente facondia. Delle varie sue prose l'edizione più completa è quella pubblicatasi in Napoli nel 1834.

3 *Settembre.*

(1285-1328) **Castruccio Castracani.** Nacque a Lucca, e a vent'anni visitò l'Inghilterra, dove alcuni della sua famiglia, banditi come Ghibellini da Lucca, si erano stabiliti ed arricchiti col commercio. Entrò poscia al servizio di Filippo il *Bello*, re di Francia, e si segnalò per destrezza e valore. Ritornato in Italia, Uguccione della Faggiuola lo imprigionava. Questi scacciato, veniva da' Lucchesi tratto dal carcere e proclamato capo della loro repubblica. Consolidatosi nel potere, attaccò Firenze, prese Pistoja, e unitosi cogli altri capi ghibellini, invitò l'imperatore Lodovico il Bavaro a venire in Italia. Con lui entrò in Roma, ove venne eletto conte palatino, duca di Lucca, Pistoia, Volterra e della Lunigiana. Ma avendo i fiorentini sorpresa Pistoja, ritornò issofatto in Toscana, s'impadronì di Pisa, assediò e prese la

prima. Per le fatiche durate in questo assedio morì, liberando i fiorentini da un formidabile nemico, e dando a un tempo un colpo fatale al partito ghibellino in Italia.

4 Settembre.

(XVI sec.) **Accursio Angiolo Maria**, nato ad Aquila nel regno di Napoli, è fra i più dotti del secolo decimosesto. Fece un'accurata edizione di *Ammiano Marcellino*, delle *Lettere* e del *Trattato dell'anima di Cassiodoro*.

5 Settembre.

(1568-1639) **Tommaso Campanella**, filosofo, nato a Stilio, in Calabria, entrò di buon'ora nell'ordine dei domenicani. Si fece molti nemici per l'arditezza di sue opinioni, e fu accusato di avere congiurato contro gli spagnuoli, in allora padroni di Napoli. Condannato a perpetua prigionia nel 1599, non ne uscì che dopo 27 anni, ed avendo più volte subìta la tortura. Ricoverossi in Francia, ove Richelieu gli accordò una pensione. Morì a Parigi, lasciando un gran numero d'opere filosofiche. Volle riformare questa scienza, ma non fece che sostituire un nuovo sistema ai sistemi già conosciuti.

6 Settembre.

(1579-1644) **Bentivoglio Guido**, di Ferrara. Chiamato pe' suoi talenti politici alla nunziatura delle Fiandre, mentre era fresca la guerra dell'indipendenza contro la Spagna, il Bentivoglio studiò l'indole e la natura del paese, preparando così la sua *Storia della guerra di Fiandra*. È scrittore rapido, vigoroso, elegante, dignitoso e pieno d'interesse.

7 Settembre.

(.... - 1354) **Andrea Dandolo**, eletto doge di Venezia nel 1342, guerreggiò con vario successo contro

i turchi, ed estese grandemente il commercio veneto, aprendo relazioni coll' Egitto. Insorta guerra tra la ligure repubblica e Venezia, egli sostenne con molto senno l'alta sua missione, e morì desiderato e compianto dal popolo. Fu uno de' più antichi scrittori di Storie italiane, e la sua *Cronaca di Venezia* è lodata per imparzialità e pei documenti autentici, su cui si appoggia.

8 *Settembre.*

(1474-1549) **Ariosto Lodovico**, nacque in Reggio di Modena. Va fra i più grandi poeti d'Italia e del mondo per vivacità di fantasia, per brio d'invenzioni, e per eccellenza di stile. L'opera sua principale è l'*Orlando Furioso*, che tiene il primato fra que' poemi, che diconsi romanzeschi o cavallereschi, per esserne tratti i soggetti dai libri favolosi della cavalleria. I pregi principali del *Furioso* sono l'immensa varietà delle avventure in esso descritte, il felice innesto del finto sul vero, il prestigio delle invenzioni, la virtù dello stile, che dà vita, calore, vaghezza a tutti gli oggetti più svariati e fantastici. Oltre questo poema egli compose varie *Satire* e *Comedie*, diciassette *Elegie* e parecchie *Rime*, che per abbondanza di modi dovrebbero essere sommamente raccomandate agli studiosi, se, come varii tratti del *Furioso*, non offendessero troppo spesso e troppo apertamente il pudore.

9 *Settembre.*

(1232-1300) **Arnolfo di Lapo**, celebre architetto e scultore, nato in Firenze, apprese dal padre Jacopo i principii dell' architettura, e quelli del disegno da Cimabue. Per lo studio ch'ei fece degli antichi fu salutato siccome il precursore del buon gusto nell' architettura, come Cimabue nella pittura. La chiesa di *S. Maria del Fiore* in Firenze basta a rendere immortale il suo nome.

10 *Dicembre.*

(1670-1728) **Antonio Stradivari**, il primo e il più celebre fabbricatore di strumenti da arco e da corda, nacque a Cremona verso il 1670. Il prezzo medio de' suoi violini è di lire 3.000, ma si pagarono talora sin 5.000, e si ricorda di un suo violoncello venduto per 20.000 franchi.

11 *Settembre.*

(XIV sec.) **Paganino Doria**, fu alla metà del secolo XIV rivestito del comando di 64 galee, e incaricato di andare a combattere nel mare della Grecia Nicolò Pisani, uno dei più grandi ammiragli che abbia avuto Venezia. Prese Tenedo, vi svernò e osò nel 1352 minacciare Costantinopoli. Vinto allora il Pisani nei Dardanelli, si azzuffò nuovamente due anni dopo colla flotta veneziana e la distrusse quasi interamente a Porto Lungo dopo un sanguinoso combattimento, che lasciò nelle sue mani un immenso bottino e 5.000 prigionieri.

12 *Settembre.*

(1898-1852) **Vincenzo Gioberti** di Torino, va considerato non solo come filosofo, ma anche come politico. Perseguitato nella sua patria, dovette di buon ora esulare, conducendo una vita disagiata in paesi stranieri. Nel Belgio insegnò filosofia, a cui lo traevano da giovanetto la sua indole, e l'appassionata lettura delle opere di Rosmini. Ma non contento abbastanza dei dettami di lui, propose un sistema suo proprio, che delineò nella sua *Introduzione allo studio della filosofia*, in cui sostituì all'intuito psicologico di Cartesio l'ontologico di Leibnitz, Malebranche e Vico. Dal suo primo filosofico l'*Ente crea l'esistente*, deduce tutta l'Enciclopedia umana, assegnando all'ente la filosofia, all'atto della creazione la matematica, alle esistenze la fisica. Nel *Ge-*

suita moderno o storia di quest'ordine, nei trattati *del Bello* e *del Buono*, nel *Primato*, a cui deve la popolarità del suo nome e in altri recenti lavori unisce a peregrina e vasta erudizione uno splendido stile. Italia piange ora la morte di tanto uomo, e Torino ne onora le ceneri.

13 *Settembre.*

(1265 1321)

Dante Alighieri di Firenze, vero creatore della lingua e della poesia italiana, miracolo di sapienza insieme e di fantasia, pittore evidentissimo de' tempi suoi, e quasi profeta delle sorti future d'Italia. La Divina Comedia è il monumento più splendido della nostra letteratura, mentre per l'immensità del concetto e per la potenza poetica dell'esecuzione è il più grande poeta della cristianità, l'Omero dei nuovi tempi. Oltre quest'opera, alla quale intese per tutta quanta la vita, egli scrisse nella prima giovinezza le rime, inspirate, siccome la maggior opera sua, da un sublime amore per Beatrice de' Portinari. La *vita nuova*, il *Convito*, i trattati *de Vulgari eloquio* e *de Monarchia*, le *epistole*, le *poesie liriche*, l'*egloghe*, i *Salmi* e i *Canti Latini* sono sue opere minori, le quali furono raccolte e vanno pubblicandosi in Pisa, illustrate per cura del veronese A. Torri. «Solo sarà compiuta la redenzione delle lettere italiche, quando si vedrà diffuso in tutte le persone, che tendono ad ingentilirsi, lo studio indefesso ed animoso, e direi quasi, la religione di Dante».

14 *Settembre.*

(1785-....) **Carlini Francesco**, vivente, celebre astronomo, nacque a Milano. Studiò in patria ed ebbe a maestri Oriani e Reggio. Attese dal 1803 al 1807 alle misure geodetiche, che dovevano servire di base ad una nuova carta topografica del regno d'Italia. Nel 1810 ottenne il premio proposto dall'Istituto di Francia sulla teoria dei moti della Luna. Nel posto ch'ei ricopre da molti anni di primo astronomo nell'osservatorio di Brera ha campo di giovare alla scienza, e far noto al consesso dei dotti italiani le sue utili e diligenti osservazioni, nelle quali è aiutato dal matematico Frisiani, e da' suoi allievi.

15 *Settembre.*

(1477-1579) **Tiziano Vecelli**, il massimo dei veneti pittori, nacque a Pieve di Cadore nel Friuli. All'età di 10 anni ricevette lezioni da Gentile Bellini, e passò in appresso alla scuola del Giorgione. Quivi si perfezionò talmente nel colorito, che il nuovo maestro geloso de' suoi talenti lo congedò. Fu onorato da tutti i sovrani d'Europa. I suoi tocchi sono vigorosi, fini, seducenti, dipingendo nel genere storico meglio che negli altri. I suoi capolavori sono l'*Assunta* e il *San Pietro*. Nell'umile chiesetta del suo villaggio scorgesi una nuda pietra, ove si legge.

Qui giace Tiziano de' Vecelli
Emulator dei Zeusi e degli Apelli.

Rimpetto al Mausoleo del Canova sorge ora in Venezia per munificenza imperiale un monumento alla memoria del grande artista, tardo tributo di riconoscenza e di ammirazione.

16 *Settembre.*

(1785-....) **Nicolini G. B.**, di Firenze, è meritamente tenuto pel primo tragico italiano del secolo XIX. Il celebre antiquario ab. Zannone lo istruì

nella lingua di Eschilo e di Sofocle, ai quali autori attinse le prime inspirazioni poetiche. Rimasto senza beni di fortuna, servì la patria sotto i suoi varii governi ora nell'academia di belle arti, ora nella professura. Simboleggiò gli avvenimenti de' suoi tempi relativi a Bonaparte e Pio VII nel *Nabucco*. che fu tradotto in varie lingue. Vanno fra le produzioni sue più lodate il *Procida*, il *Foscarini*, l'*Arnaldo da Brescia* e la *Rosmunda*.

17 *Settembre.*

(1782-1848) **Adriano Balbi**, nato a Venezia, passò nel 1797 a insegnar matematica e geografia nel collegio di Murano, ove aperse la via letteraria col *Prospetto politico e geografico dello stato attuale del globo sopra un nuovo piano.* Nel 1815 allargò la sua

fama col *Compendio di geografia universale*, e recatosi poscia in Portogallo vi pubblicò il *Saggio statistico* sopra questo Stato, nonchè parecchie altre opere. Fra stenti, fatiche e privazioni durate con nobile coraggio, condottosi a Parigi, pubblicò l'*Atlante etnografico*, ove con immensa fatica classifica più di ottocento lingue e di cinquemila dialetti. Stabilivasi infine a Venezia, ove moriva, lasciando al figlio suo Eugenio il deposito di un nome glorioso, e la continuazione de' suoi lavori geografici.

18 *Settembre.*

(1524-1544) **Gaspara Stampa**, di Padova. Le sue rime portano l'impronta di quell'affettuosa malinconia, e di quell'amore infelice e costante, che le rese tanto amari i brevi giorni, e ne affrettò la morte.

19 *Settembre.*

(1792....) **Giuseppe Bianchetti**, vivente, nacque ad Onigo nella provincia Trivigiana. Studiò a Padova, e abbandonata la carriera dell'avvocatura visitò l'Italia e la Grecia. In Francia conobbe quasi tutti gli uomini più distinti, tra cui il Cousin, e reduce fra noi si consecrò intero agli studii letterarii. I *Discorsi sopra lo scittore italiano*, gli *Studii filosofici*, il *Saggio sulla scienza* e quello sui *lettori* e *parlatori*, nonchè molte altre opere, gli assicurarono già uno dei primi posti fra gli scrittori e pensatori contemporanei.

20 *Settembre.*

(1501-1576) **Gerolamo Cardano**, nato a Pavia, professò le matematiche e poscia la medicina a Milano e a Bologna, viaggiò in Inghilterra e in Francia, e morì a Roma. Vengono a lui attribuite molte scoperte nelle matematiche, e particolarmente un metodo per risolvere le equazioni algebriche, che porta il nome di *Formule di Cardano*

(1767-1828) **Gioja Melchiorre**, di Piacenza, allievo del celebre collegio Alberoniano, si diede agli studii di economia pubblica, e malgrado i difetti dell'età, riuscì uno dei forti pensatori del tempo suo. Abbracciò da prima lo stato ecclesiastico, e pronunciatosi amico di un regno italico e della repubblica, venne carcerato durante il breve trionfo de' sovrani alleati, e poscia insignito della carica d'istoriografo del regno. Egli ha pubblicato una *Filosofia della statistica*, la *Teoria del divorzio*, diverse opere di *economia politica* e d'*amministrazione*, e il *Nuovo Galateo*, che per la bella erudizione e pel principio morale, che vi domina, fece dimenticare quello di Monsignor della Casa.

22 *Settembre.*

(1505-1775) **Clemente XIV** (Vincenzo Ganganelli), nato nel ducato di Urbino, entrò nell'ordine di S. Francesco all'età di 18 anni, e da Benedetto XIV, consapevole del suo merito e della sua modestia, fu eletto a consultore del Santo Ufficio. Clemente XIII lo innalzò al cardinalato, e alla morte di lui venne chiamato a succedergli l'anno 1769. Tolse di mezzo molti abusi, soppresse i gesuiti, e fondò il museo Pio-Clementino.

23 *Settembre.*

(1790-....) **Giovanni Plana**, geometra e astronomo piemontese, nacque a Voghera. Incaricato da re Vittorio Emanuele di dirigere la costruzione di un nuovo osservatorio, lo compì e ne divenne direttore, succedendo al suo illustre compatriotta Lagrangia. La Teoria del moto della luna stabilita in unione all'astronomo Carlini gli valse il gran premio di matematica accordato dall'Academia di Parigi. La profondità della critica e la potenza calcolatrice del Plana fanno di lui uno di quegli uomini, dei quali va con ragione ancor gloriosa la terra, che diede Galileo, Piazzi ed Oriani.

24 *Settembre.*

(1804-1835) **Bellini Vincenzo**, uno dei più appassionati compositori di musica, nato a Catania, allevato nel conservatorio di Napoli da Zingarelli, dedicossi da prima alla musica religiosa, poscia levò bel grido di sè colla *Bianca e Fernando* rappresentata nel S. Carlo di quella capitale. Venuto a Milano, riprodusse il suo *Pirata*, e diede in luce la *Straniera*, la *Zaira* e la *Sonnambula*, musica sovranamente grandiosa. Nella giovane età di 31 anni la morte troncò la sua gloriosa carriera musicale. La vita dell'uomo di genio non si misura con la lunghezza del tempo,

ma colla grandezza delle opere; onde Bellini visse abbastanza per assicurarsi una fama non peritura.

25 *Settembre.*

(1731-1794) **Tiraboschi Girolamo** di Bergamo. Succeduto al Muratori nella cura della biblioteca modenese, si rese celebre e benemerito delle lettere nostre colla sua *Storia della letteratura italiana*, ricchissima di notizie e sicurissima per la coscienziosità dei giudizii. Mentre quest'opera colossale sembra tal cosa, a cui dovrebbe appena bastare la vita di più uomini; il Tiraboschi trovò tempo di dare alla luce altri scritti pieni di peregrina erudizione, che anche soli potrebbero collocarne il nome accanto a quello degli uomini più laboriosi.

26 *Settembre.*

(1795-....) **Terenzio Mamiani** della Rovere, di Pesaro, appartiene a quell'eletta schiera degl' italiani filosofi, che elevarono questa scienza alle antiche tradizioni italiche, emancipandola dal sensismo e materialismo francese dello scorso secolo. Nell'opera: *Del rinovamento della filosofia antica italiana*, si avvisa di trovare in Campanella, in Telesio e in Bruno il vero sistema filosofico. I suoi inni, e massime quello sui *Patriarchi*, gli meritarono fama anche di ottimo poeta. Non ha guari fondava in Genova un' academia di filosofia italica, richiamando i più forti intelletti giovanili alle meditazioni severe e ai conforti della *scienza delle scienze.*

27 *Settembre.*

(1740-1802) **Federici Camillo**, di Torino. Essendo attor comico di professione, si accinse a scrivere egli medesimo dei drami, che piacquero molto a' suoi tempi, e piacerebbero ancora, se avesse usato una lingua più corretta, e avuto maggior brio d' invenzione. Tuttavia può contarsi fra i migliori comici dopo il Goldoni.

28 *Settembre.*

(1778-1823) **Belzoni Giovanni Battista**, di Padova, celebre viaggiatore, fu da prima destinato allo stato religioso e poscia abbandonatolo, viaggiò in Francia e in Olanda. Dall' Inghiltera passò in Ispagna e in Portogallo, di poi s' imbarcò per Malta, e di là mosse in Egitto; ove conciliossi il favore del Pascià. Fornito di un carattere perseverante, d' una meravigliosa sagacità, di un ardore infaticabile, profittò del suo soggiorno in Egitto per dedicarsi allo studio e alle ricerche dell' antichità di questo paese. Giunse a penetrare in alcune piramidi, e scoperse molte tombe tebane. Percorse in appresso le coste del Mar Rosso e di ritorno in Inghilterra pubblicò la *Relazione* de' suoi viaggi e i risultati delle sue ricerche. Dopo aver

visitato la Francia e la Russia, intraprese nel 1825 un secondo viaggio verso l'Abissinia, ove morì vittima della scienza.

29 *Settembre.*

(1786....) **Amici Giambattista** di Modena. Tratto allo studio dell'ottica dalla lettura delle opere di Herschel, si diede alla costruzione di microscopii a riflessione e di telescopii, che pareggiarono quelli dell'astronomo inglese. Ebbe per ciò il gran premio della medaglia d'oro dell'Istituto Italiano. Applicò i suoi strumenti perfezionati a infinite osservazioni astronomiche, e a ricerche di storia naturale, massime sulle stelle doppie, sui satelliti di Giove, sui diametri del sole, sugli organi e sulla fecondazione delle piante, sugli infusorii, ec. È uno dei sei fondatori de' congressi italiani, e attuale direttore dell'osservatorio astronomico di Firenze.

30 *Settembre.*

(1531-1601) **Amirato Scipione** nacque in Lecce, terra del regno di Napoli. Non contento di avere scritte le *Storie di Firenze*, le quali vengono lodate per esattezza e verità, diede lunga opera per illustrare la genealogia delle principali famiglie fiorentine, come più tardi quelle di Napoli; nella qual fatica impiegò più anni, consultando, a detta sua, quasi 50/m. scritture. Una diligenza così grande e così malagevole rende naturalmente assai pregiato ed utile il suo lavoro agli eruditi. Con eguale diligenza ed erudizione Pompeo Litta, morto non ha guari, illustrava le più *celebri famiglie d'Italia.*

1.° *Ottobre.*

(1507-1573) **Giacomo Barozzi**, celebre architetto, è noto col nome di *Vignola*, città del ducato di Modena, ove nacque. Studiò sulle antichità stesse di Roma, e condotto dal Primaticcio a Parigi, lavorò a Fontainebleau, e nei palagi reali. Ritornato in Italia, S. Petronio, il portico del cambio a Bologna, la chiesa degli Angioli presso Assisi venivano eretti coi disegni di lui. Giulio II lo chiamò quindi a Roma come architetto di S. Pietro, succedendo a Michelangelo. Scrisse le *Regole della prospettiva pratica*, e il *Trattato de' cinque ordini di architettura*, il quale fu tradotto in tutte le colte favelle, e perfino nella russa per ordine di Pietro il grande.

2 *Ottobre.*

1538-1594) **S. Carlo Borromeo**, nato ad Arona, nipote di Pio IV, ricevette da questi il cappello car-

dinalizio e l'arcivescovado di Milano. Mentre ancora viveva questo papa, fu egli l'anima del concilio di Trento, accingendosi a estirpare gli abusi introdotti nella chiesa, e riconducendola a quei principii, che l'avean resa sì potente e riverita nel medio evo. Dopo la morte di Pio IV si recò in seno alla sua diocesi, dove consecrossi interamente ai doveri dell'episcopato. Impiegò la maggior parte delle sue rendite in opere di carità, e intese sopratutto a riformare gli ordini monastici. Pospose sempre la sua vita al pubblico bene. Uno degli umiliati, ordine monastico della più rilassata disciplina, attentava a sì utile esistenza; ma arrestato, ad onta degli sforzi di Carlo per salvarlo, venne giustiziato. La pestilenza intanto propagatasi da Trento a Verona e a Mantova, s'era gettata furiosa sopra Milano (1576). Egli se la vide per diciotto mesi dappresso, vide diciassettemila de' suoi concittadini cadergli d'attorno, ed egli intrepido amministrava di casa in casa, di ospitale in ospitale umani e divini soccorsi alla afflitta sua greggia, tutto dimentico di sè, comovente esempio di quell'amore paterno, che è il centro de' doveri del sacerdote. E quando la sventura toccò al sommo, fu visto il santo pastore a piè nudi, con funi al collo, e un crocifisso nelle mani girare per le vie deserte, accusando i suoi peccati causa di tanta desolazione. Infine l'ira del morbo allentò, ma egli ne usciva sì affranto, che una lenta febbre distruggeva i giorni del più degno successore di S. Ambrogio. Sollevato all'onore degli altari, divenne il modello perfetto o l'*ideale* del sacerdozio Lombardo.

3 *Ottobre.*

(1619 1675) **Dati Carlo**, di Firenze, cultore appassionato delle buone lettere e delle lingue, diede opera col Redi alla correzione del *Dizionario della Crusca*. *Le vite dei pittori antichi* sono l'opera che tenne a lungo più vivo il nome e la rinomanza di

questo autore; e sono tuttavia pregievoli per le notizie, e più ancora per la venustà della dizione.

4 *Ottobre.*

1492-1546) **Giulio Romano**, celebre pittore, nacque a Roma. Fu uno de' primi discepoli di Raffaello, che ajutò nei lavori del Vaticano. Il suo capo d'opera è un martirio di S. Stefano, che si conserva nel museo di Torino. La rinomanza di Giulio Romano come pittore e come architetto, giunta a notiza del marchese di Mantova, mosse quest'ultimo ad affidargli l'esecuzione dei grandi lavori progettati per l'abbellimento della sua città. Dopo la morte di quel principe, Giulio andò a Bologna, quindi a Roma, ove morì in qualità di architetto della Santa Sede.

5 *Ottobre.*

(1347-1402) **Giovanni Galeazzo Visconti**, figlio di Galeazzo II gli succedette nella sovranità nel 1378, spogliando del ricco retaggio Bernabò suo zio e suocero. Ecco il giudizio che ne dà il Sismondi: « Senza pietà, senza fede, accoppiava ad un' immensa ambizione, al genio delle grandi intraprese, e ad un' indomita perseveranza, una timidezza personale, che non curava di nascondere. I vizii della tirannide non aveano però spuntato in lui l' abilità. Sapeva usare a tempo le sue immense ricchezze senza farne sciupo; il tesoro sempre abbondante, le sue città ben custodite e ben provvedute, ben pagati i suoi eserciti, e tutti i capitani di ventura disseminati per Italia, ricevevano da lui pensioni, pronti a ritornare a' suoi servigi appena li chiamasse. Incoraggiava i guerrieri della nuova scuola italica; sapeva distinguerli, ricompensarli, affezionarseli. »

6 *Ottobre.*

(1763-1816) **Re Filippo**, di Reggio, in Lombardia, fu distinto botanico, e si applicò con amorosa

cura agli studii di agronomia, che egli promosse coll'opera e cogli scritti *i nuovi elementi di agricoltura*, e gli *Annali di agricoltura*, i quali assicurano al Re un buon nome in questa maniera di utili studii, i quali son troppo trascurati in un paese eminentemente agricolo, com'è l'italiano.

7 *Ottobre.*

(XIV sec.) **Agnolo Pandolfini.** A questo ottimo cittadino di Firenze viene attribuito il Trattato del buon governo della famiglia, che è una vera gemma della nostra letteratura per la ingenua semplicità della lingua e la nobiltà e sodezza dei ragionamenti. È *il buon uomo Riccardo* del secolo decimoquarto.

8 *Ottobre.*

(XIV sec.) **Cola di Rienzi** si rese celebre col cercare di restituire a Roma il suo antico governo repubblicano. Nato in umile condizione, si creò un partito formidabile, imponendosi dittatore alla patria, e costringendo molti principi ad accettare la sua alleanza. Nel 1346 fu proclamato tribuno del popolo, nella qual carica cacciò da Roma la nobiltà. Dopo una dominazione di sette mesi, una nuova rivoluzione lo necessitò ad esulare. Ma l'anno 1354, sostenuto dal papa Innocenzo VI, rientrò in Roma e vi ristabilì il suo potere. In conseguenza d'una nuova sommossa del popolo fu pugnalato (1354), e il suo cadavere trascinato nel fango, soggiacque alle più vili ignominie. Questo uomo dotato d'ingegno pronto e intraprendente, non mancava certo di qualche virtù; ma mostrò un'incapacità assoluta per la guerra; e all'aspetto dei pericoli una viltà che faceva strano contrasto con l'ardimento de' suoi tentativi. Una delle sue glorie fu l'amicizia col Petrarca.

9 *Ottobre.*

(1771-1836) **Costa Paolo**, di Ravenna, ebbe in Padova a maestro di letteratura il Cesarotti, e ajutato dai consigli del Giordani e di altri eccellenti del nostro secolo, abbandonò la veste del pedante per rigenerarsi e farsi italiano. Scrisse un *Trattato del modo di ben comporre le idee*, un altro della *Locuzione*, la *Vita di Dante* e il *Commento* a cotesto classico, che è ancora, dopo quello del Foscolo, tenuto pel migliore.

10 *Ottobre.*

(1250-1302) **Pietro d'Abano**, celebre medico e filosofo, nacque in Abano, villaggio discosto cinque miglia da Padova. A Parigi, ove andò per dare compimento alla sua educazione, pubblicò la maggiore delle opere sue, il *Conciliator differentiarum philosophorum et medicorum*, lavoro che gli fece dare il nome di *conciliatore*. Posciachè ebbe lasciata l'università di Parigi, venne a Bologna, ove esercitò la professione di medico. Le sue dottrine matematiche e astronomiche lo lecero riguardare come un negromante, e negli ultimi suoi anni, accusato come tale, dovette sostenere un processo mossogli contro dall' inquisizione. I suoi concittadini gli eressero una statua nella cinta esterna del Prato della Valle.

11 *Ottobre.*

(1553-1617) **Baldi Bernardino**, nacque in Urbino. Nel 1580 Ferdinando Gonzaga, duca di Guastalla, lo chiamò presso di sè qual professore di matematica. Sei anni dopo lo stesso Duca ottenne dal papa di conferirgli col titolo di abate l'Arcipretura di Guastalla, ed egli allora prese l'abito sacerdotale, e con quello anche lo spirito del nuovo suo stato. Le principali sue opere sono la *Nautica* e la vita di Guidobaldo da Urbino.

12 *Ottobre.*

(1757-1822) **Antonio Canova**, nacque a Possagno, villaggio del Trivigiano. Nel 1802 il papa Pio VII lo elesse ispettore generale di tutti gli oggetti d'arte, e di tutte le intraprese artistiche del suo dominio. Nel medesimo anno Bonaparte lo chiamò a Parigi per eseguire il modello della sua statua colossale. È impossibile di cogliere una fisonomia con maggiore carattere di quello fece Canova nel suo modello, e di idealizzarla nel medesimo tempo più puramente nel senso eroico dell'antichità. L'Europa e l'America concorsero a erigergli un mausoleo in marmo nella chiesa dei Frari a Venezia, mentre il suo nome è scritto a caratteri indellebili nelle opere che abelliscono l'Italia. Le principali fra queste sono la *Psiche*, che tiene per le ali un farfallone posato sulle sue mani; *Maria Maddalena; I tre Gracchi*, gruppo notevole per l'eleganza delle forme, l'unità de' movimenti, la bellezza delle teste, e finalmente la *Religione coronata*, statua colossale di 16 palmi di altezza, che fu collocata a Possagno in una rotonda appositamente costruita. La sua scuola annovera molti degni discepoli, che illustrano la statuaria, tra cui primeggiano il danese Thorwaldsen, il lombardo Marchesi e il veneto Ferrari.

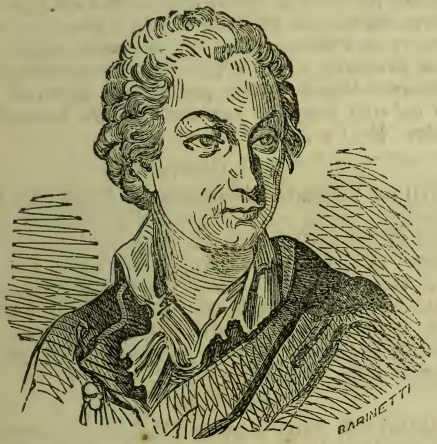
13 *Ottobre.*

(1512-1594) **Tintoretto** (Giacomo Robusti), nato a Venezia e figlio di un tintore, da cui gli venne il sopranome, fu discepolo di Tiziano, che visto in lui un futuro rivale, lo allontanò dallo studio. Cercò di riunire il disegno di Michelangelo al colorito del suo antico maestro, e riuscì a dare alle sue figure il movimento e la vita con arditi tocchi, col forte colorito, e colla pratica del chiaro-scuro. Fra i suoi capolavori sono da collocare in primo ordine la *Crocifissione di Gesù Cristo*, il *Miracolo di S. Marco*, e la *Susanna* al bagno.

14 *Ottobre.*

(2603-1647) **Torricelli Evangelista** di Faenza, uno dei più cospicui allievi del Galilei, seguì gli studi del sommo maestro, inventando i microscopii e il barometro. Scrisse molte opere in purissima lingua, imitando anche in ciò il grande scopritore del moto della terra.

15 *Ottobre.*



(1750-1799) **Mario Pagano**, di Brienza nella Basilicata. Scrittore dotto, cittadino onesto e amante delle libere istituzioni, egli sviluppò profondamente ne' suoi *Saggi politici* le feconde teorie di Vico; e durante la prigionia, colla serenità dell'uomo integro scrisse altre discorsi sul *gusto*, sulla *poesia* e sul *bello*. L'or-

rore del carcere e la vista dell' imminente patibolo non bastarono ad estinguere in quell' anima grande l'amore della filosofia e delle arti educative.

16 *Ottobre.*

(1608-1681) **Raimondo Montecuccoli**, modenese, guerriero illustre, seppe unire alla pratica la dottrina, lo studio agli esercizii guerreschi. Gli scritti suoi sull'*Arte della guerra* furono i primi a comparire dopo il rinovamento della milizia in Europa, e meritarono gli elogi dei periti nelle armi e dei dotti nelle scienze affini. Nel 1657 fu inviato a soccorrere Casimiro, re di Polonia, e ne riportò molte vittorie. Riprese Cracovia, e nel 1673 ebbe a combattere contro Turenna e Condè, i due più celebri generali francesi de' suoi tempi. Il suo modello era Fabio l'indugiatore. Morì a Lintz.

17 *Ottobre.*

(VIII sec.) **Paolo Diacono**, di Cividal del Friuli, conosciuto anche sotto il nome di Valdefrido. La sua *Storia de'Longobardi*, per cui ebbe dai contemporanei il nome di Livio, manca spesso di critica e di esattezza; tuttavia è preziosissima per l'importanza delle notizie, che non si potrebbero trovare in altre fonti, gettando molta luce sulla quistione del dominio Longobardo in Italia agitata in senso contrario dal Manzoni e dal Cantù.

18 *Ottobre.*

(1433-1499) **Marsiglio Ficino**, di Firenze. Cosimo de' Medici, avendone conosciuto fin da fanciullo l' ingegno straordinario, lo volle accuratamente educato e lo tenne alla sua corte, facendolo indi capo di quella famosa Academia platonica, ch'egli pel primo aveva imaginato ad imitazione di quella antica di Platone. Ficino divenne tanto appassionato del greco filosofo, che dopo averne voltato in latino le opere, si

studiò di conciliarne le dottrine con quelle del cristianesimo. Egli vuol essere perciò considerato come uno dei principali restauratori delle scienze filosofiche in Italia, che ricondusse alle fonti primitive del pensiero italiano.

19 *Ottobre.*

(1755 1815) **Paolo Mascagni**, insigne anatomico, uno dei più laboriosi ed acuti indagatori della natura, nacque a Castelletto, borgo della provincia sanese. Studiò medicina a Siena, e nella fresca età di 22 anni fu eletto a professare anatomia nella stessa città. Sono opere sue il *Prodromo*, l' *Iconografiia* e la *storia dei vasi linfatici*, l'*Anatomia per uso degli studiosi di scultura e pittura*, e il *Prodromo della grande anatomia.*

20 *Ottobre.*

(1535-1600) **Maffei Gian Pietro**, di Bergamo. Un lungo ed amoroso studio sui classici latini gli rese tanto familiare la lingua del Lazio, da ricordare nelle opere sue i più bei secoli della latina letteratura. La sua *Storia delle Indie Orientali*, elegantemente volgarizzata da Francesco Serdonati, ne è una prova luminosa.

21 *Ottobre.*

(1741-1803) **Alberto Fortis**, detto dal Denina il *primo naturalista d'Italia ed uno dei primi d'Europa*, nacque in Padova. Studiata l'antiquaria e la filologia, viaggiò la Dalmazia col celebre Cirillo napoletano. Publicò quindi il suo viaggio pieno d' interessanti notizie sopra i terreni di quel paese. Napoleone lo nominò custode della biblioteca bolognese e membro dell' Istituto nazionale italiano.

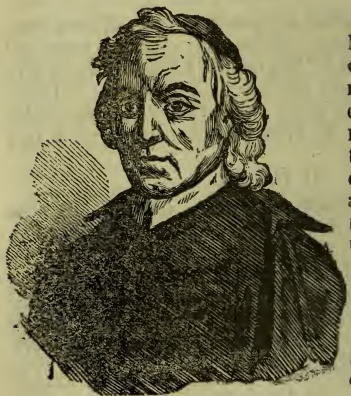
22 *Ottobre.*

(1755-1798) **Bertola de' Giorgi Aurelio**, di Rimini. Avendo dalla natura sortito un anima tem-

prata al più soave sentire, egli ebbe lode e riuscì molto bene in quel genere di poesia affettuosa, che più ritraeva della sua natura. Le prose, benchè non manchino di nobili ed alti pensamenti, sottostanno di merito a quelle, e specialmente alla candida semplicità delle *Favole*, per le quali è più universalmente conosciuto. Con una tempra siffatta non è a far meraviglia che s'innamorasse di Gessner, il poeta della natura, e si sforzasse di riprodurre nella lingua nativa le mirabili e schiette pitture del poeta alemanno. Il *Saggio sopra la storia* e la *Filosofia della storia*, non che il *Saggio sopra la favola* ci tengono fede, che egli aveva educato con forti e buoni studii la naturale inclinazione alle poetiche discipline.

23 *Ottobre.*

(1672-1750)



Muratori Lodovico Antonio, fu a buon diritto salutato come il Varrone d'Italia, non essendovi quasi materia a cui non ponesse mano e non vi recasse nuovi lumi. Scrisse di letteratura, di filosofia, di morale e di religione; ma il suo gran titolo di gloria sono gli studii storici, gli *annali*, le *disertazioni sulle antichità del medio evo*, e finalmente l'immensa collezione *Rerum italicarum scriptores.*

24 Ottobre.

(1650-1725) **Alessandro Scarlatti**, uno dei più grandi musici, che abbia prodotto l'Italia, nacque a Napoli, ove studiò i principii del canto e della composizione sotto Carissimi. Per lui, mentre il drama non era che un miscuglio informe di sacro e di profano, di storia e di favola, cominciossi a comprendere che giovava meglio interessare il cuore che abbagliare i sensi. Scarlatti si rese distinto in quasi tutti i generi. La musica sacra non gli deve meno della profana. Le sue messe, che oltrepassano le duecento, sono piene di grandi e nobili idee, improntate di un carattere grande e sublime.

25 Ottobre.

(1712-1778) **Cassiani Giuliano** di Modena. Poche di numero, ma leggiadre sono le rime di questo poeta. Il Parini lodò con parole giustissime di encomio e commentò lungamente un suo sonetto. I lavori suoi somigliano alle miniature ben finite; sono pitture vive ed eleganti, dove non si vogliono cercare arditi voli e forza, ma verità e grazia; ed è merito raro di cui gli si deve tener conto in un' epoca guasta dalla poesia parolaia e vuota degli Arcadi.

26 Ottobre.

(1758-1819) **Dandolo Vincenzo**, di Venezia, non appartenne all' illustre famiglia che diede varii dogi alla repubblica, ma illustrò il suo nome coll'ingegno e colle più onorate fatiche, e giunse per proprio merito alle più alte dignità del regno d' Italia. Co' suoi scritti sui bachi da seta, sui vini, sui pomi di terra fece di molto prosperare l'industria nazionale. Aggregata nel 1805 la Dalmazia al regno d' Italia, Dandolo ne fu creato proveditore generale, carica nell'esercizio della quale migliorò la condizione delle popolazioni affidategli. Negli ultimi anni della

sua vita si ritirò nella villa di Varese, ove sempre occupato di studii agrarii morì, lasciando in Tullio, suo figlio, un operoso cultore delle lettere italiane.

27 *Ottobre.*

(1465-1556) **Alamanni Luigi**, ottimo poeta, nato a Firenze, dovette esulare dal suo paese per aver cospirato contro il cardinale Giulio de' Medici, che vi governava in nome di Leone X. Rifuggitosi in Francia, Francesco I colmollo di beneficii e lo nominò ambasciatore presso Carlo V. Le sue poesie didattiche sono scritte con facilità e purezza, ma mancano di vivacità ed energia.

28 *Ottobre.*

(1775-1831) **Colletta Pietro**, generale, nato in Napoli, militò negli eserciti napoletani, e s'acquistò lode di capitano integerrimo e valoroso. Balestrato

dalle vicende, a cui soggiacque la patria sua nel 1821, fu confinato a Brünn, indi a Firenze, dove attese a scrivere la *Storia di Napoli* dal 1734 al 1825, che ritrae da Tacito l'energia de' concetti e dello stile. Come guerriero e scrittore dei fatti, ne'quali ebbe non poca parte, è detto il Senofonte italiano, titolo che divide col Vaccani, il quale dettò la storia di quelle milizie italiane nella Spagna, delle cui geste gloriose fu ei pure testimonio ed attore.

29 *Ottobre.*

(1505-1571) **Lodovico Castelvetro**, critico valente, ma troppo sottile, si adoperò con frutto a perfezionare la lingua e a propagare il buon gusto. Il *Commentario sulla poetica di Aristotile* è la maggiore delle sue opere.

30 *Ottobre.*

(1538-1607) **Cesare Baronio**, cardinale, nacque a Siena e studiò a Napoli teologia e legge. I suoi *Annali della Chiesa* meritamente lo resero chiaro. Enrico IV gli tributava solenni esequie in Parigi.

31 *Ottobre.*

(....-1215) **Folco o Folchetto da Marsiglia**, genovese, è famoso nella storia della letteratura provenzale. Si narra che prima fosse poeta, poi monaco, indi vescovo di Marsiglia, e poscia di Tolosa. Valoroso nell'arte dei Trovatori, il Petrarca così accenna de'casi suoi:

> Folchetto, che a Marsiglia il nome ha dato,
> Ed a Genova tolto, ed a l'estremo
> Cangiò per miglior patria abito e stato.

Anche Dante prima di lui ne aveva fatto menzione nelle sue cantiche.

1.° *Novembre.*

(1712-1769) **Antonio Genovesi** di Castiglione, terra del regno di Napoli, fu uno de' più ragguardevoli filosofi, che producesse negli ultimi tempi l'Italia, dalla cui scuola uscirono Galluppi e Scialoja, tanto innamorati della virtù sua come del suo ingegno. Principali tra le opere sue sono le *Lezioni di commercio* e d'*Economia politica*, la *Logica pei giovinetti*, la *Diceosina* e le *Meditazioni filosofiche.*

2 *Novembre.*

(1718-1802) **Gerdil Giacinto Sigismondo**, di Samoens, piccola borgata della Savoja, si rese egualmente benemerito della letteratura francese e della italiana, e riuscì un valoroso campione della

Chiesa e delle dottrine del cattolicismo, ch'egli difese contro gli assalti de'protestanti. Ad una scienza molto estesa egli aggiunse una virtù anche maggiore, tanto che taluno, e non impropriamente, lo volle paragonato per quella a Bossuet, per questa a S. Francesco di Sales, suo concittadino.

3 Novembre.

(1498-1563) **Gelli Giovanni Battista**, di Firenze, di origine calzolajo, seppe nobilitare la sua condizione studiando di per sè e diventando uno dei più forbiti scrittori della lingua nostra. Filosofò argutamente nella *Circe* e *nei Capricci del Bottajo*. « Ottimo scrittore di prosa, dice di lui il Parini, e bizzarro filosofo de' tempi suoi, ha il merito di pascere graziosamente lo spirito colla bellezza dello scrivere e colla novità delle idee, cosa rara negli scrittori di quella stagione. »

4 Novembre.

(1491-1525) **Francesco Avalos**, marchese di Pescara, d'illustre famiglia napoletana originaria della Spagna, si collocò sotto le armi di Raimondo di Cordova, vicerè di Napoli, e nel 1512 restò prigioniero dei francesi alla battaglia di Ravenna. Toccava allora ventun anno, e nei dolori lenti della prigionia si consolò colla dolcezza delle muse, scrivendo in lieti versi il *Dialogo d'Amore*, cui dedicò a Vittoria Colonna, sua consorte. Liberato, ricomparve di nuovo tra le file del vicerè spagnuolo, acquistando via via gloria maggiore combattendo contro i Veneti nel 1513. Accanito contro i Francesi, tolse Milano al maresciallo Lautrec, poi tolse ai Francesi Como, cui però non valse a difendere dal saccheggio de' suoi soldati. Più brillante comparve alla battaglia della Bicocca e più ancora a quella di Pavia (1525), dove si scontrarono i due più potenti re, che allora vantasse l'Europa, France-

sco I e Carlo V. Resosi odioso ai Milanesi, che sottomise alla Spagna, ne morì dal dolore.

5 *Novembre.*

(1719-1786) **Roberti Giovanni Battista** di Bassano. Scrisse molti trattatelli di morale filosofia, tra cui lodasi particolarmente quello sulla *probità naturale;* ma tutti leggermente e con una lingua manierata. Affrontò ogni maniera di argomenti, ma con poca cognizione di causa, tanto che è più da lodarsi la sua intenzione che la riuscita. Le poesie sue si risentono dei medesimi difetti, e della falsa scuola, in cui era stato educato.

6 *Novembre.*

(1766-1839) **Botta Carlo**, nacque in San Giorgio, terra del Canavese nel Piemonte. Egli ebbe in

gioventù riputazione di valente medico. e all'epoca della prima invasione de' francesi fu tra i principali amministratori della sua patria. Studiò con grande amore la nostra letteratura, e datosi a scrivere istorie, meritò per quella della *Guerra dell'Indipendenza degli Stati Uniti d' America* d'essere collocato fra gli scrittori più insigni per correzione di lingua ed efficacia di stile. Scrisse in progresso la *Storia d'Italia* dal 1789 al 1814, la *Storia dei popoli italiani* (in francese) e la *Storia d'Italia in continuazione a quella del Guicciardini sino al* 1789. Come storico il Botta va posto fra gl'imitatori più felici dei grandi storici dell'antichità; senonchè gli si oppone a colpa d' avere tenuto un tono troppo solenne ed uniforme, e d' essersi principalmente nelle due Storie d'Italia chiarito spesso troppo parziale ne' suoi giudizii e tenace delle proprie opinioni.

7 *Novembre.*

(1741-1797) **Affò Ireneo**, di Busseto, nel Parmigiano. Amante appassionato dei poetici studii, pure non ottenne gran lode per l' impazienza della lima, onde si diede con fortuna migliore alle ricerche storiche. Fu lodato per la diligenza e la critica, massimamente nelle *Storie delle città di Guastalla e di Parma.* Alle belle lettere, a cui portò in giovinezza molto amore, giovò col dizionario della poesia volgare e col ridurre alla vera lezione l'*Orfeo* del Poliziano, una delle prime tragedie del nostro teatro.

8 *Novembre.*

(1643-1704) **Bellini Lorenzo**, fiorentino. Educato sotto la disciplina dell'Oliva e del Borelli, si diede con fervore singolare allo studio della medicina, e principalmente a quello dell'anatomia, nella quale riescì valentissimo. Questi studii severi però non bastarono a fargli dimenticare il culto delle lettere amene; chè anzi fu gentile amatore della nostra lingua, e poeta

felice, come appare dalle rime, che tuttavía ci rimangono.

9 *Novembre.*

(1742-1813) **Corniani Giambattista**, di Orzinuovi, nella provincia di Brescia, rese chiaro il suo nome con un'opera di gran mole che porta per titolo: *I secoli della letteratura Italiana.* In essa, che incomincia dall'XI secolo e viene fino al XVIII, si propose di far conoscere l'uomo non meno che il letterato, presentando sotto il migliore aspetto le doti morali degne di essere proposte all'emulazione dei concittadini. Fu continuata con profonda erudizione dal vivente Camillo Ugoni.

10 *Novembre.*

(1488-1542) **Benivieni Girolamo**, di Firenze. Compagno ed amico di Pico della Mirandola, studioso delle opere di Platone, il Benivieni tradusse nelle sue *rime* la filosofia, ch'era invalsa nell'Academia Platonica di Firenze. Ammiratore di Fra Girolamo Savonarola, egli s'adoperò d'aiutare le riforme, tentate dal monaco, non iscrivendo che poesie religiose; e in questo faceva opera degna, ponendo un argine all'irruzione delle idee pagane, che doveano alla lunga corrompere le lettere nostre. Puro e facile nella dizione, fu spesso tacciato di oscurità; il che è piuttosto da attribuirsi alle difficoltà della materia cantata, che ad imperizia dell'autore.

11 *Novembre.*

(1388-1463) **Flavio Biondo**, di Forlì, esaminò con molta diligenza e con una critica illuminata le antichità del nostro paese, e poscia diede in luce l'*Italia illustrata*, che scrisse in latino. Tuttavia il lavoro che maggiormente onora il nome di questo autore si è la *Storia generale d'Italia* dalla decadenza dell'Impero Romano sino ai tempi suoi.

12 *Novembre.*

(1718-1808) **Bettinelli Saverio**, di Mantova. Letterato avido di gloria, e guasto dal fumo d'un trionfo passeggiero, egli percorse una falsa via e lasciò un nome tristamente famoso per la tracotanza de' suoi giudizii, e pel disprezzo al divino Allighieri, attaccato spudoratamente nelle sue *Lettere Virgiliane*. Questo letterato caduto in fondo anche oltre il giusto, ambì al tempo suo di fare le parti sostenute in Francia da Voltaire. L'unica opera che ancora si legge di lui è il *Risorgimento d'Italia*.

13 *Novembre.*

(1669-1750) **Zeno Apostolo**, di Venezia. Cominciò col farsi conoscere come poeta, ed aperse la via al Metastasio, correggendo la forma del melodramma, ch'era caduto nelle più strane esagerazioni. Ben più grandi sono i meriti suoi rispetto alla storia, e massime la letteraria, cui egli illustrò nel *Giornale de' letterati d'Italia*, e nelle postille alla *Biblioteca dell'Eloquenza Italiana* del Fontanini.

14 *Novembre.*

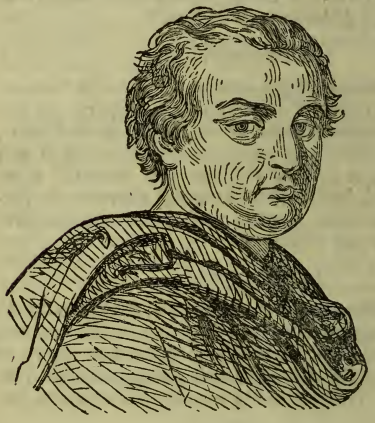
(1562-1625) **Birago Francesco**, nato da patrizio milanese, antiquario, si mostrò forte nella scienza cavalleresca, blasonica e militare. Sono sue opere la *Dichiarazione della Gerusalemme conquistata di Torquato Tasso*, il *Trattato della caccia*, e i *Discorsi cavallereschi*.

15 *Novembre.*

(1506-1746) **Ferdinando Gonzaga**, generale ai servigi di Carlo V, comandò l'esercito che assediava Firenze dopo la morte del principe di Orange; e poscia si distinse all'assedio di Tunisi, e in compenso di sì segnalati servigi, l'imperatore lo elesse a vicerè di Sicilia. L'anno appresso si mosse all'impresa di

Marsiglia, e venne accusato dell'avvelenamento del Delfino, figlio di Francesco I; accusa, che forse non avea alcun fondamento, se non appoggiavasi alla pessima indole di lui. Succeduto come vicerè del ducato di Milano al Pescara, attentò ai giorni di Pier Luigi Farnese, duca di Parma. Rimosso infine dal governo, comperò la città di Guastalla, che fu per lui eretta in ducato.

16 *Novembre.*



(1735-1793) **Beccaria Cesare**, di Milano. I primi lavori di questo insigne scrittore ben per tempo fecero preconizzare in lui il futuro restauratore delle scienze e delle lettere italiane. Unitosi ad opera generosa coi due Verri, egli cominciò a pubblicare un periodico coltitolo bizzarro *il Caffè;* giornale che riscosse in Italia generali applausi, e ridestò l'amore dei forti studii. Per conoscere su qual cammino ei voleva che si avviassero le lettere, basti citare le *Ricerche intorno alla natura dello stile.* Tuttavia l'opera che veramente immortalò il nome di Beccaria si è quella, che porta per titolo *Dei delitti e delle pene*, la quale, benchè composta

in due mesi, fu giustamente ammirata da tutta Europa e tradotta in tutte le lingue.

17 *Novembre.*

(1463-1494) **Pico Giovanni**, principe della Mirandola. La potenza dell'ingegno, la prodigiosa memoria, e la moltiplicità delle sue cognizioni divennero fra noi tradizionali. Nei primi anni della sua adolescenza egli conosceva già perfettamente la lingua latina, greca ed ebraica, scriveva eleganti poesie, ed era principalissimo sostegno ed ornamento dell'Accademia Platonica di Marsiglio Ficino. In Roma si propose di sostenere contro qualsiasi avversario novecento proposizioni, che abbracciavano tutto quanto lo scibile; vanità che gli costò di molti gravi dispiaceri per le invidie suscitategli contro. Impigliato per errore di mente proclive alle sottigliezze nei sogni della cabalistica, rinsavì di subito, e ci lasciò un'opera contro l'*astrologia giudiziaria*, che certo è il più splendido monumento della sua scienza senza dubio mirabile in uno scrittore, che morì a 32 anni.

18 *Novembre.*

(1776 1821) **Carlo Porta**, di Milano. Scrisse molte poesie nel suo dialetto con tanta originalità e sale, che a buon diritto meritò il titolo di principe fra quanti scrissero nei molteplici dialetti italiani. Egli ha un'impronta tutta sua, che si perde appena si voglia tradurre in altra lingua; onde questo poeta vuol essere gustato nella sua forma nativa.

19 *Novembre.*

(1690-1788) **Manni Domenico Maria**, di Firenze, letterato insigne, archeologo profondo e tipografo, si rese benemerito delle lettere e della lingua, e rischiarò colla sua vasta erudizione e critica la Storia del medio evo. Curiosa e dilettevole è la sua *Illustrazione storica del Decamerone di G. Boccaccio.*

20 *Novembre.*

(1507-1566) **Caro Annibale**, di Civitanuova, nella Marca d'Ancona. Versato del pari nella lingua greca e nella latina, diede opera a molte versioni, fra le quali primeggiano gli *Amori di Dafni e Cloe*, e quella dell'Eneide in versi sciolti, a cui deve la più gran parte della sua celebrità. Le sue rime sono del pari pregevoli, e massimamente la canzone in lode della *Real Casa* di Francia.

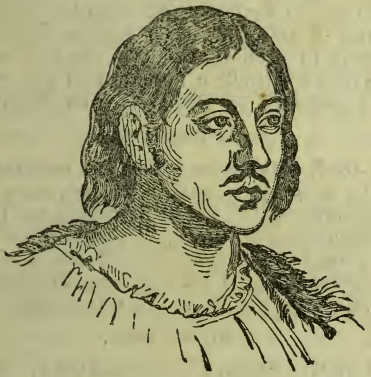
21 *Novembre.*

(1479-1570) **Giacomo Sansovino** o **Tatti**, scultore ed architetto di chiara fama, nacque a Firenze. Come scultore non gli fu preferito altri che Michelangelo, e come architetto ebbe a rivali un Palladio e un Sangallo. Roma e Firenze conservano parecchi dei suoi capolavori; ma si ammirano sopra tutto in Venezia i suoi quattro Evangelisti, e la tomba per l'arcivescovo di Cipro.

22 *Novembre.*

(1470-1541) **Calcagnini Celio** di Ferrara. Prima di lui niuno aveva così innanzi portate le ricerche archeologiche, che potè fare ne'molti suoi viaggi col cardinale Ippolito d'Este, e niuno nel tempo suo lo avanzò nell'estesissima erudizione. Scrisse anche con qualche eleganza.

23 *Novembre.*



(1313-1375) **Boccaccio Giovanni**, di Certaldo. Quell' opera che Dante e Petrarca aveano prestato alle poetiche discipline, Boccaccio prestò alla prosa volgare; ed egli è il terzo nome e non meno glorioso di quel nobile triumvirato, che ristorò le lettere in Italia con tanto splendore, ma viene più particolarmente considerato come il riformatore di nostra prosa. Erudito più di quello i tempi non consentissero, fu amatore appassionato dell' antichità, e si

studiò di trasfondere nella lingua volgare il giro e le gravità del periodo latino, forse con troppo studio e non senza taccia di qualche affettazione. Comunque ciò sia il *Decamerone* ossia il libro delle *Cento novelle* è uno splendido monumento di lingua, e un'elegante pittura dei tempi dell'autore; e sarebbe anche più pregevole se, colpa dell'età, non avesse insudiciate le pagine eloquenti con racconti osceni e con fatti scandalosi. «Fu certamente, dice il Balbo, grandissimo danno e durò e dura in tutta la nostra letteratura; gran danno fu che lo scrittor primo diventato modello, che il formator di nostra prosa sia stato un novellator per celia; come fu gran vantaggio d'una nazione vicina l'aver avuto a modelli e formatori di sua prosa due filosofi e geometri, un Descartes e un Pascal.»

24 *Novembre.*

(1731-1804) **Stefano Borgia**, cardinale e prefetto della propaganda, nato a Velletri, antiquario valente, accompagnò Pio VII in Francia, e morì a Lione. Gran mecenate delle lettere, fu possessore di un ricco museo, e lasciò alcune opere, che attestano il suo sapere, la sua magnanimità, l'amor sommo che egli nutriva per la religione, per le lettere e le scienze.

25 *Novembre.*

(1740-1995) **Nicola Spedalieri**. Coll'opera *dei diritti dell'uomo* ebbe nome di egregio filosofo, e con quella che ha per titolo: *Analisi dell'esame critico del signor Freret* sulle prove del cristianesimo, non che colla *Confutazione di Gibbon*, confermò a sè il titolo di benemerito della religione, che nobilmente sostenne.

26 *Novembre.*

(1665-1729) **Maraldi Gian Filippo**, astronomo illustre, nipote del Cassini, nacque a Perinaldo,

contea di Nizza, e chiamato dallo zio a Parigi, vi disegnò la famosa sua carta celeste. Molte opere scrisse e tali da renderlo benemerito della scienza che professò.

27 *Novembre.*

(1769-1846) **Giacomo Tomasini**, di Parma. Dopo aver sostenuto le più onorevoli cariche durante la dominazione francese, fu nominato dal governo provvisorio e quindi da Pio VII a professore di clinica nell'università di Bologna. Quivi rimase 14 anni, e furono questi anni di trionfo. Ma la patria desiderosa di figlio sì degno, lo richiamava ad occupare la cattedra egualmente di clinica. Ci lasciò parecchie opere, e tutte di grande vantaggio della medicina italiana, ch'ebbe pure due degni rappresentanti nel Buffalini e nel Giacomini, l'uno ancora vivente, l'altro rapito non ha molto al lustro dell'Università di Padova.

28 *Novembre.*

(1797-....) **Aporti Ferrante**, al cui nome va congiunta la primitiva istituzione delle scuole infantili in Lombardia, ordinato appena sacerdote si consecrò all'istruzione popolare, a cui pospose quella delle cattedre più elevate del patrio Seminario. I libri ch'egli pubblicò in vantaggio della prima età gli assicurarono un posto onorevole fra gli educatori elementari. La fama ch'ei gode e che gli valse titoli e onori e non ha guari il primo seggio nell'Università di Torino, più che al suo sapere è dovuta alla sua carità intelligente ed amorosa. Nuovo argomento, che *anche in tempi corrotti le virtù modeste del cuore possono farsi posporre nella pubblica stima alle doti più clamorose dell'ingegno.*

29 *Novembre.*

(1468-1560) **Andrea Doria**, di Oneglia, il più grande ammiraglio, che abbia avuto l'Italia. Nominato

comandante in capo delle galere della repubblica di Genova, servì alla sua volta ora la Francia, ora il papa, e finalmente l'Imperatore. Questi gli offerse al prezzo di un tradimento la sovranità della libera sua terra natale; ma il generoso Doria ricusò, onde il Senato lo proclamava *padre e sovrano della patria.*

30 *Novembre.*

(1767-1834) **Cicognara Leopoldo** di Ferrara. Il continuo conversare fra oggetti di squisita bellezza gl'inspirò le sue teoriche sul bello. Ma questa non era che opera foriera di altra più gigantesca, cioè la *Storia della scultura.* È scompartita in cinque epoche, dal nascer dell'arte fino al più splendido onore dello scalpello moderno, Canova, di cui era stretto amico. Pre-

siedette per molti anni all' Academia di belle arti in Venezia, la quale ha ora nel Marchese Pietro Selvatico un degno segretario e professore delle estetiche discipline.

---

1. *Dicembre*

(1590-1647) **Bonaventura Cavalieri**, di Milano, matematico illustre, entrò nell'ordine de' gesuiti, e fu poi mandato a studiare all' università di Pisa sotto la disciplina del celebre P. Castelli. Questi lo avanzò tanto negli studii della geometria, ch' essa fu poscia del Cavalieri l'unica occupazione. Keplero nella *stereometria* ebbe più facilità ad ideare problemi geometrici che non a risolverli; mentre il Cavalieri

ricalcando la via da lui segnata, e venendo alle applicazioni, fece molte scoperte, che condussero ben presto ai metodi del calcolo integrale e differenziale. Tra le sue opere va ricordata la *Geometria* degli indivisibili.

2 *Dicembre.*

(1730-1813) **Denina Carlo**, di Revel, in Piemonte, celebre storico e critico, fu professore a Torino e bibliotecario di Napoleone. A tutte le sue opere, che sono di genere storico, sovrasta tanto per la dottrina, quanto per lo stile la *Storia delle Rivoluzioni d'Italia.*

3 *Dicembre.*

(1762-1833) **Cagnola Luigi**, nacque a Milano Collo studio delle opere architettoniche del Sanmichel

e del Palladio si formò quel gusto classico, che traspare da tutti i suoi lavori e specialmente dell' *Arco della Pace*, che è una splendida imitazione d'un arco romano.

4 Dicembre.

(1747-1816) **Antonio Cagnoli**, nacque a Zante, una delle isole Jonie, da famiglia veronese quivi trapiantata. Visitò la Spagna, indi Parigi come segretario di Marco Zeno, e in quella capitale dopo la scoperta dell'annello di Saturno, s'innamorò dello studio dell'astronomia in maniera, da divenir ben presto uno dei migliori discepoli di Laland. Diede nel 1786 in luce la sua *Trigonometria piana e sferica*, e poscia Napoleone lo prepose insieme ad Oriani e De Cesaris alla direzione della specula di Milano. A Modena, ove era stato eletto professore di matematica sublime, compose il suo *Trattato delle funzioni coniche*, lodatissimo dagl' intelligenti.

5 Dicembre.

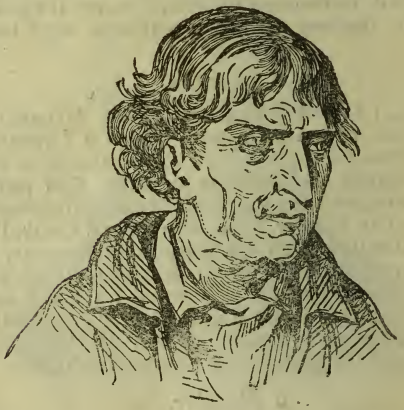
(1792-....) **Gino Capponi**, uscito da quella famiglia, che diede tanti uomini illustri a Firenze, si mostrò degno della gloria degli avi emulando le virtù loro, e amando operosamente la patria. Così pell' ingegno come per le sventure potrebbesi paragonare a quell'Agostino Thierry, a cui, come dice il Cantù, l'Europa va debitrice della sua storica rigenerazione. Appassionato cultore degli studii storici, l'Italia gli terrà conto di quanto fece per promoverli fra noi, e sostituirli alle ciancie canore e ai romanzi d'oltramonti. È uno de' fondatori e promotori dell' *Archivio storico* stampato dall' intelligente ed operoso Vieusseux.

6 Dicembre.

(1788-....) **Lambruschini Raffaele**, di Genova, è per comune consenso salutato come il primo

educatore italiano. Conobbe essere missione del sacerdote cristiano quell'educazione, che spezza al povero popolo il pane della vita, e tutto si diede a difondere fra noi l'istruzione infantile. Fu bello a' suoi tempi il vedere un uomo di tanta profonda dottrina ora seduto sulle panche di una scuola di bambini spicciolire le sue grandi idee per farle entrare in quei vergini intelletti; ora popolarizzare la scienza pedagogica nelle sapienti pagine della *Guida dell'Educatore*, ed ora svolgere la scienza agricola ed economica dal primo seggio de'congressi, ove i dotti ammassarono per otto anni gli sparsi tesori del senno e dell'affetto italiano.

7 *Dicembre.*



(1721-1803) **Casti Giovanni Battista**, di Montefiascone. Disgraziatamente egli divenne più fa-

moso per l'oscenità proverbiale, che per la perfezione degli scritti. Ad ogni modo il poema degli *Animali parlanti*, se non è una satira nuova, è foggiata sovra un disegno ben condotto; ma le molte empietà e sconcezze che lo deturpano, ne vietano agli onesti la lettura. I *Drami giocosi* ridondano di belle scene, e sono dettati con vena facile se non corretta. Del resto il *Casti* colla cinica scurrilità dei suoi modi può somigliarsi all'Aretino. Questi due nomi riepilogano in sè quanto di sozzo avevano i due secoli, a cui appartennero. Tristi quei tempi, e più tristi quegli uomini, che riproducono i loro scritti con danno della moralità e della religione, i due cardini della società e degli Stati!!!

8 *Dicembre.*

(1637-1712) **Magalotti Lorenzo**, di Firenze. Il Viviani, che l'ebbe a scolaro, nell'opera sua *De maximis et minimis*, salutò il Magalotti ancor giovine come un ingegno straordinario. Difatti egli non fu straniero ad alcuna maniera di scienze, e coltivò del pari la filosofia, le matematiche, la teologia e la poesia; conobbe a fondo le lingue dotte, e le moderne parlò con grazia e facilità. La fama sua è al disotto della scienza, poichè molto di lui rimase inedito, e l'opera a cui deve principalmente quella che gode ha per titolo: *Lettere contro gli Atei*, nella quale mostrasi sottile ragionatore e prosatore elegante.

9 *Dicembre.*

(1776-1813) **Giuseppe Bossi**, nacque a Busto Arsizio nel Milanese, studiò pittura nell'Academia di Brera, e più volte si recò a Roma per istudiare le grandi opere di Michelangelo. Un suo cartone rappresentante il *Parnaso* destò meraviglia per tutta Europa. Scrisse una completa relazione della Cena di

Leonardo da Vinci incisa dell' immortale bollino di Morgen.

10 *Dicembre.*

(1753-1829) **Assarotti Ottavio**, di Genova, è salutato come il fondatore dell'istituzione dei sordo-muti in Italia. Tenne in patria la cattedra di teologia dommatica e morale, mentre secondando i moti pietosi del suo cuore raccoglieva sei sordo-muti, dividendo con loro pane ed istruzione. Appoggiò un Istituto italiano di sordo-muti in Milano, allora capitale del regno d' Italia, ma non potè ottenere che il decreto di Napoleone fosse mai eseguito. Vittorio Emanuele, divenuto signore di Genova, favoreggiò con reale munificenza il caritatevole Istituto, il quale ora sotto la direzione del Boselli, degno successore dell' Assarotti

continua a godere la protezione della real Casa di Savoia, e ad essere modello degli Istituti di questo genere, in cui anche Milano non è seconda a nessun' altra città della Penisola.

11 *Dicembre.*

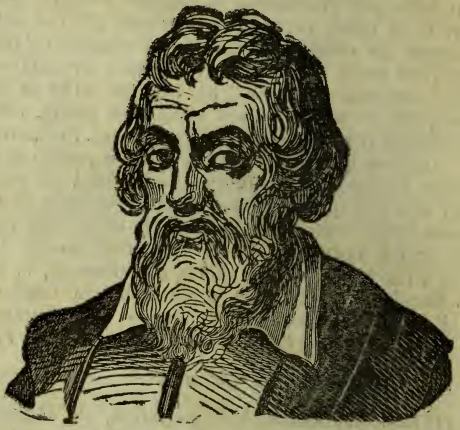
(1777-1850 **Bartolini Lorenzo**, nacque a Savignano di Vernio. Da povera origine cresciuto alle arti belle per prepotenza di sublime volontà, per sublimità di genio pervenne a celebrità più che italiana europea. La scultura dopo lungo vaneggiare co' manieristi, se trovò correttezza, eleganza e briosità in Canova, severità antica in Thorwaldsen, ebbe da Bartolini quelle forme di natura semplici e scelte, che costituiscono il carattere della vera bellezza. Niuno meglio di lui seppe vestire concetti filosofici e poetici di sembianze famigliari e affettuose; niuno riuscì più sublime nell' idea, e più popolare nell' espressione di essa; niuno strinse con più saldo vincolo la bellezza morale alla forma visibile. A prova basti ricordare la *Carità* e la *Fiducia in Dio*, la *morte d' Astianatte*, la *statua di Macchiavelli* collocata sotto la loggia degli uffizii in Firenze a fianco al Michelangelo del Santarelli e al *Giotto* del Duprè, e i busti di Rossini e di Pio IX.

12 *Dicembre.*

(1713-1786) **Gozzi Gaspare**, di Venezia. È uno dei più puliti scrittori dei tempi suoi, il quale dovrebbe servire di modello a chi si propone di scrivere purgatamente e senza affettazione la lingua nostra. Filosofo profondo più di quello non mostri in quella sua apparente leggerezza, esaminò le passioni del cuore umano con una acutezza straordinaria, e con una festività e ricchezza di modi degna di Luciano, scrittore che amò molto e in parte tradusse. L' *Osservatore e il Mondo morale* sono una bella prova

di quanto asseriamo. La *difesa di Dante* mostra a quali fonti attingesse quella sua rara facilità e ricchezza di espressioni nello scrivere. Nei *Sermoni* egli emulò Orazio tanto per la profondità delle osservazioni, quanto pel brio e per la copia delle imagini poetiche.

13 *Dicembre.*

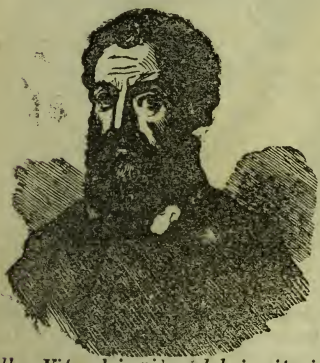


(1502-1565) **Varchi Benedetto**, di Firenze. Terso scrittore nelle sue versioni dal latino, mostrossi nell'*Ercolano* o dialogo intorno alla lingua nostra, valente filologo. Così fu veritiero nelle sue storie fiorentine, quantunque il suo lavoro fossegli ordinato dal duca Cosimo de' Medici. Il suo stile è sempre puro; ma non sa evitare alcune lungaggini nel racconto, e certo suo periodare contorto e reso faticoso da un abuso di proposizioni incidenti.

14 *Dicembre.*

(1751-1812) **Pindemonti Giovanni**, di Verona. Scrisse varie tragedie, alcune delle quali meritano un luogo distinto, benchè non pareggino la *Merope* del Maffei e quelle dell'Alfieri. *I Baccanali* è quella che fu più sovente recitata, e che ripetesi ancora con plauso sui nostri teatri. Lo Schlegel lo pone in cima dei dramaturghi italiani.

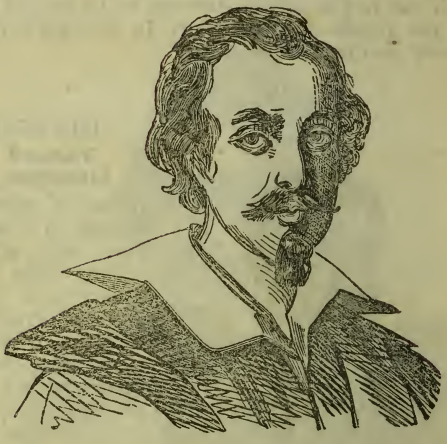
15 *Dicembre.*



(1512-1574) **Vasari Giorgio**, pittore e storico, nacque in Arezzo. Fece uno studio assiduo sulle migliori opere antiche, e si perfezionò nella scuola di Michelangelo, che in seguito doveva illustrarlo coll'amicizia sua, e colla sua protezione. Egli fu il padre della storia pittorica, e l'opera *delle Vite dei più celebri pitori, scultori e architetti* non fu ancora superata da alcuno. La storia della pittura in Italia del Rosini è più un commento di una parte dell'opera del Vasari, anzichè lavoro originale. Molte furono le opere sue in pittura e architettura condotte a Roma e a Firenze, tra cui basti ricordare la sala della cancelleria, ove rappresentò la vita di Paolo III, e il palazzo degli ufficii e il vecchio, ove

nella storia per così dire dipinta della famiglia Medicea la più bella pagina è la Camera di Clemente VII.

16 *Dicembre.*



(1598-1680) **Bernini Giovanni Lorenzo**, detto il cavaliere Bernino, nacque a Napoli, e fu ad un tempo come Michelangelo pittore, scultore ed architetto. È opera sua la restaurazione del Louvre, ove condusse un busto stupendo di Luigi XIV, il quale perpetuò la sua riconoscenza al genio italiano in una medaglia col motto nell'esergo: *singularis in singulis, in omnibus unicus.* Il catalogo delle sue opere ci tien fede della sua prodigiosa attività. Tra esse primeggiano il *deliquio di S. Teresa,* in cui è tutta espressa l'estasi

dell' amore divino, la *fontana di piazza Navona in Roma*, il *colonnato circolare intorno alla piazza di S. Pietro*, il *Mausoleo di Alessandro VII*, e il *bassorilievo del Redentore*, che scolpì all' età di 80 anni. Egli si pose tra gli antichi e Michelangelo, ma il falso principio che la scultura dovesse imitare gli effetti della pittura, lo fece dare spesso in quelle grazie affettate, e in quello stile manierato, che imposto dal genio suo divenne la causa principale delle esagerazioni e della decadenza della scultura del suo secolo fino al Canova.

17 *Dicembre.*

(1730-1808) **Cesarotti Melchiorre**, di Padova. Uomo dotto e profondamente versato nelle lingue classiche, in fatto di letteratura e di lingua nazionale professò sentimenti troppo liberi anzi che no; ma sempre con molto splendore di filosofia. Professore di lingua greca nella patria sua, studiò lungamente e tradusse i poemi d' Omero con una libertà, che fu giustamente riprovata. Tuttavia la versione in prosa e le lunghe ed erudite dissertazioni sono un bel monumento delle indagini del *Cesarotti*, che aiutarono il Monti nella sua poetica e più fortunata traduzione. Ma l'opera, che tiene ancor vivo ed illustre il nome di lui si è il volgarizzamento dei poemi attribuiti ad Ossian, nel quale a detta degli intelligenti superò l' originale inglese. A lodar la robusta verseggiatura basti il rammentare, come l'Alfieri confessasse d'aver preso dai poemi dell' Ossian la maschia forma dello sciolto usato da lui nelle tragedie.

18 *Dicembre.*

(1737-1798) **Luigi Galvani**, fisico, nacque a Bologna. Studiò medicina, e si fece conoscere per molti trovati d'anatomia. Scoperse la proprietà singolare, che hanno due metalli di differente natura, per

esempio l'argento e lo zinco, di produrre una commozione elettrica in un animale applicandoli insieme alle estremità de' suoi membri. Questa proprietà fu nominata *galvanismo*, e condusse poscia alla scoperta della pila Voltaica feconda di tante applicaziani, tra cui del telegrafo elettro-magnetico.

19 *Dicembre.*

(1692-1777) **Zanotti Maria Francesco**, di Bologna. Il suo singolare ingegno parve pieghevole ad ogni maniera di studii, dalle ardue matematiche sino alla poesia più leggiera e scherzevole. I suoi ragionamenti sull'*arte poetica*, quantunque non sceveri di molte mende, possono con molto frutto leggersi e studiarsi dai giovani.

20 *Dicembre.*

(1750-1818) **Carlo Verri**, di Milano. È il men celebre dei fratelli, perche volse l'ingegno ad un genere speciale di studii, cioè l'agricoltura. Non è per altro agli altri inferiore nè per animo, nè per mente.

21 *Dicembre.*

(1792-1841) **Pozzone Giuseppe**, nativo di Trezzo, vaga terra del Milanese, appartiene a quell'eletta schiera di educatori Lombardi, che bene meritarono dall'educazione ed istruzione nella lor paria. Dotato d'indole soave e di squisito sentire, tanto da lasciare in dubio se avesse migliore l'animo o l'ingegno, diedesi prima ai sacri ufficii del sacerdozio, e tenendo pure un sacerdozio la missione dell'educatore, si consecrò poscia con tutto l'ardore all'istruzione, di cui divenne modello ed esempio. Nel Ginnasio di Brera, insegnando umane lettere, formò la delizia de' suoi discepoli, alcuni dei quali ricordano ancora i modi affettuosi e la facile e dignitosa paro-

la, onde innamorava del sapere e della virtù. Fu elegante scrittore latino, purissimo prosatore italiano, verseggiatore forbito, come ne tengono fede i suoi scritti, tra i quali divenne popolare la canzone *a mia madre*, che amò di tenerissimo affetto. I suoi discepoli e gli amici l'onorarono dì semplice monumento come fu semplice la sua vita, innalzandone uno di durevole nel lor cuore riconoscente.

22 *Dicembre.*

(1762-1821) **Bonaparte Napoleone**, nacque in Corsica da antica stirpe patrizia quivi emigrata dalla Toscana. Apparve come una meteora sullo scorcio del secolo scorso, e dominò il presente col prestigio del suo nome, come il genio incarnato dell'energia fisica ed intellettuale. Le sue geste son troppo numerose e troppo note perchè sia necessario o possi-

bile il riassumerle in poche parole. In cambio riferiamo il severo giudizio, che ne diede l'autore del Genio del Cristianesimo nel paralello istituito tra lui e Washington.

« Ciascheduno è rimunerato a seconda delle sue opere. Washington eleva una nazione all'indipendenza: magistrato pacifico, egli si addormenta dolcemente sotto il tetto paterno fra i singulti de' suoi compatriotti, e la venerazione di tutti i popoli.

Bonaparte rapisce ad una nazione la sua indipendenza; imperatore detronizzato, egli è lanciato nell'esilio, ove lo spavento della terra non lo crede imprigionato abbastanza sotto la custodia dell'Occano. Finchè egli lotta contro la morte, debole e incatenato sovra una rupe, l'Europa non osa deporre le armi. Egli spira; questa novella publicata alla porta del palazzo, innanzi al quale il conquistatore aveva fatto proclamare tanti funerali, non ferma nè sbigottisce il passeggiero, che aveva a piangere i suoi concittadini.

La repubblica di Washington è in piedi, e l'impero di Bonaparte è distrutto.... Washington e Bonaparte uscirono del seno di una repubblica: nati tutti e due dalla libertà, il primo le fu fedele, la tradì il secondo. La loro sorte in virtù della loro scelta sarà diversa nell'avvenire.

Il nome di Washington si spargerà colla libertà di secolo in secolo, egli segnerà l'incominciamento di una nuova èra pel genere umano. Anche il nome di Bonaparte sarà rispettato nelle generazioni future; ma ad esso non andrà congiunta veruna benedizione, e sarà spesso citato dagli oppressori grandi e piccoli.

Washington fu intieramente il rappresentante dei bisogni, delle idee, dei lumi, delle opinioni del suo tempo; egli ha secondato in luogo di contrastare il movimento degli spiriti; ei volle ciò che doveva volere: e di là derivò la coerenza e la perpetuità della

sua opera. Quest'uomo, che poco colpisce per essere naturale in tali proporzioni, confuse la propria esistenza con quella del proprio paese; la sua gloria è il patrimonio comune della crescente civiltà, la sua fama sorge come uno di quei santuarii, da cui sgorga una fonte inesauribile di beni pel popolo.

Bonaparte poteva arricchire egualmente il pubblico patrimonio; egli operava sulla nazione più incivilita, più intelligente più valorosa, più vivace della terra. Qual sarebbe oggidì il posto occupato da esso nell'universo, se avesse congiunta la magnanimità a quanto aveva di eroico, se come Washington, Bonaparte avesse chiamata la libertà a erede della sua gloria.

Ma questo gigante smisurato non collegava compiutamente il suo destino a quello de' suoi contemporanei; il suo genio apparteneva all'eta moderna, la sua ambizione era dei tempi antichi. Egli non si avvide che i miracoli della sua vita avanzerebbero di troppo il valore d'un diadema, e che questo ornamento male gli converrebbe. Quando faceva un passo col secolo, quando retrocedeva verso il passato, colla prodigiosa sua forza traeva e respingeva i flutti. Gli uomini non furono agli occhi suoi che mezzo di potenza, nè v'ebbe alcuna simpatia tra la felicità loro e quella di lui. Egli aveva promesso di liberarli e li incatenò; egli si separò da essi, ed essi si allontanarono da lui. I re d'Egitto posero le loro funebri piramidi non tra fiorenti campagne, ma nel mezzo di sterili sabbie: queste grandi tombe sorgono come l'eternità nella solitudine: Bonaparte ha eretto a quella simiglianza il monumento della sua fama ».

Tre pertanto sono le taccie, che si danno da Chateaubriand al genio più sintetico e pratico de' tempi moderni, cioè di aver mosso guerra incessante alla libertà, di aver voluto la guerra e la conquista come una passione, o una soddisfazione personale, e per ultimo fatto servire a' suoi fini egoistici le nazionalità.

Alle quali accuse è pur giusto il contraporre la difesa di Luigi Napoleone, che così scriveva nel 1839, lasciando a' lettori il giudizio definitivo e l'*ardua sentenza*. « Come poteva essere libertà in un paese solcato da odii e partiti violenti, democratizzato negli istinti e non ancora nelle leggi, senza spirito pubblico, nè religione, nè fede politica? I successivi scrollamenti della rivoluzione han tolto reverenza alla legge, gli antichi costumi cozzano coi nuovi, l'aristocrazia è disciolta, e la democrazia non è ordinata; la guerre è coll'estero e al di dentro sono i partigiani dello straniero, e voi volete che questo popolo sia maturo alle libere istituzioni? Non è necessaria per tali condizioni la libertà, ma l'amministrazione; non si devono dissipare le forze politiche, bensì aggregare e restringere. L'accentramento era allora il solo mezzo di costituire la Francia, di stabilirvi un regime stabile, e farne un tutto compatto, capace al tempo stesso di resistere all'Europa, e di sopportare più tardi la libertà.

Tutte le nostre guerre sono provenute dall'Inghilterra, poichè il periodo dell'impero è una guerra a morte dell'Inghilterra contro la Francia. Se Napoleone non avesse avuto continua guerra colla malfida Albione avremmo veduto per lui effettuarsi la grande Confederazione Europea, e adddotto a compimento il grande pensiero di Enrico IV. Finalmente tutte le nazionalità europee furono largamente e variamente beneficate dall'imperatore, e se insorsero contro di esso, non fu che eccitate da un vano orgoglio, o da una ritrosa ignoranza ».

23 *Dicembre.*

(1682-1761) **Morgagni Giovanni Battista**, di Chiari, nel bresciano, fu professore prima di medicina a Bologna, e in appresso di anatomia a Padova, ove morì. La fama di questo insigne scienziato non è solo italiana, ma europea. L'opera sua

principale è intitolata: *Delle sedi e cause dei morbi*, ec., nella quale alla profondità e novità delle dottrine aggiunse una squisita eleganza di stile.

24 *Dicembre.*

(1784-1848) **Borghi Giuseppe**, prete fiorentino. Scrisse ad imitazione del Manzoni alcuni *Inni sacri*, assai pregiati per luce di pensieri e per grazia di stile. Il lavoro, che gli die' maggior fama, è la versione di Pindaco, lodato molto dagl'intelligenti per fedeltà ed eleganza. La sua *Storia d'Italia* rimase incompiuta.

25 *Dicembre.*

(1454-1513) **Bernardino Pinturicchio**, nato a Perugia, è inventore di una nuova maniera di dipingere per rappresentare i bassi rilievi. Fece molti quadri, e quasi tutti nel genere storico. La sua più grand' opera si trova nella biblioteca di Siena.

26 *Dicembre.*

(1527-1585) **Luca Cambiaso**, pittore genovese, lavorò per la sua patria, per Gregorio XIII e per Filippo II, re di Spagna. Le sue opere principali trovansi a Genova nelle chiese dell' Annunciata, e di S. Caterina e nella cappella Spinola; a Bologna nella chiesa di S. Domenico, nonchè a Napoli, a Milano, e nell' Escuriale in Ispagna.

27 *Dicembre.*

(1704-1785) **Cordara Giulio**, di Alessandria, fu latinista di gran valore, e pubblicò un volume della *storia della compagnia di Gesù*, che scrisse per incarico dei superiori dell' ordine, e un altro d'una *storia delle avventure dello Stuard*, la quale si fa leggere con diletto, così per la grazia dello scrivere, come per la singolarità delle avventure, che vi sono contenute.

(1492-1554) **Aretino Pietro**, di Arezzo, della famiglia del celebre Guido, inventore del nostro sistema musicale, trattò la satira d'Archiloco, che fece in sue mani strumento di vili cupidigie e delle più abbiette passioni. Metteva a prezzo così la lode come ilbiasimo, e l'amicizia sua fu spesso comperata dai principi con larghi donativi. Clemente VII e Francesco I furono in questo numero. Per ciò tanto ne invanì da farsi coniare una medaglia coll'effigie sua e coll'iscrizione *il divino Aretino*. Impudente e venale, mettevasi agli stipendii del maggiore offerente, e senza convinzione e principii scriveva oggi un libro osceno, domani un' opera di pietà. Ebbe l'amicizia degli uomini più celebrati dell'età sua, come di Michelangelo, di Tiziano o

di Giulio Romano. Il suo migliore lavoro è la *Parafrasi dei sette salmi penitenziali.*

29 *Dicembre.*

(1520-1585) **Accoramboni Vittoria Virginia**, nacque in Agudio, nella provincia d' Urbino. Celebrata quasi nuova Elena per la sua singolare bellezza e più per la squisita educazione, ebbe prima a sposo un nipote di Sisto V, poscia, ucciso lui, il Principe Orsini, il quale moreudo lasciolla erede di sterminate ricchezze. Un pugnale compro dal fratello del Principe le trafisse il cuore, mentre dopo una vita agitata sperava di godere qualche pace in seno alla sua famiglia. Lasciò alcune poesie, che ancora si conservano nell' Ambrosiana di Milano, e per le quali meritò d' essere annoverata fra le poetesse italiane.

30 *Dicembre.*

(1725-1785) **Borsieri Giovanni Battista**, nato in Brizzano nel Trentino, militò dapprima per Carlo VI, e fece poscia gli studii alle università di Padova e di Bologna, ove egli si laureò. Le sue *Istituzioni di medicina pratica*, tradotte anche in inglese, per la schietta verità che vi traluce, per l'erudizione che vi splende, per le peregrine osservazioni chè vi si incontrano, per la sceltezza dello stile con cui sono scritte e per la somma loro chiarezza e precisione, bastano da sole a purgare la medicina italiana del secolo XVIII dalla taccia, che i francesi col solito loro disprezzo le appuntarono.

31 *Dicembre.*

(1749-1818) **Gaultier Luigi**, di Asti, va tra più benemeriti sacerdoti dell' istruzione elementare, a cui consecrò l' intera sua vita. Egli pose il suo nome in fronte ad un metodo, il cui vantaggio è di far amare lo studio a' fanciulli, che considerava come piccoli uomini, esercitando la memoria ad un tempo e l'intelletto loro. Egli pubblicò parecchie opere, in cui applica il suo metodo razionale a tutti i rami dell' istruzione elementare, e principalmente alla grammatica, alla geografia, alla storia e alla lingua latina. Procede sempre dal semplice al composto, dal noto all' ignoto, dal facile al difficile, ajutando col mezzo di rappresentazioni sensibili l' intelligenza giovanile. Fra i prospeiti ingegnosi da lui immaginati sono a vedere quelli dell'*analisi logica*, e le *tavole rappresentative del nesso dei rapporti grammaticali*. Fu il primo in Francia ad introdurre il *mutuo insegnamento*, che fu poscia applicato in più larghe proporzioni in Toscana dal Lambruschini, dal Mayer e dal Thouar. Gaultier è uno di quei benefattori dell' umanità, che nel loro passaggio sulla terra operarono, tuttochè senza orgoglio e senza pretensioni, il maggiore dei beni, l'educazione e il miglioramento dei loro fratelli.

MEMORIALE PEL 1853.

GENNAIO

1 Sab.
2 Dom.
3 Lun.
4 Mart.
5 Merc.
6 Giov.
7 Ven.
8 Sab.
9 Dom.
10 Lun.
11 Mart.
12 Merc.
13 Giov.
14 Ven.
15 Sab.
16 Dom.
17 Lun.
18 Mart.
19 Merc.
20 Giov.
21 Ven.
22 Sab.
23 Dom.
24 Lun.
25 Mart.
26 Merc.
27 Giov.
28 Ven.
29 Sab.
30 Dom.
31 Lun.

LUNA DI PARIGI	LUNA DI MILANO
Al 2 Ult. quarto or. 10 m. 0 sera	Al 2 Ultimo quarto or. 10 m. 27 s.
9 Luna nuova or. 3 m. 56 sera	9 Luna nuova or. 4 m. 22 s.
17 Primo quarto or. 5 m. 29 m.	17 Primo quarto or. 5 m. 56 m.
23 Luna piena or. 7 m. 20 sera	28 Luna piena or. 6 m. 7 m.

FEBBRAIO

1 Mart.
2 Merc.
3 Giov.
4 Ven.
5 Sab.
6 Dom.
7 Lun.
8 Mart.
9 Merc.
10 Giov.
11 Ven.
12 Sab.
13 Dom.
14 Lun.
15 Mart.
16 Merc.
17 Giov.
18 Ven.
19 Sab.
20 Dom.
21 Lun.
22 Mart.
23 Merc.
24 Giov.
25 Ven.
26 Sab.
27 Dom.
28 Lun.

LUNA DI PARIGI	LUNA DI MILANO
Al 1 Ultimo quarto or. 5 m. 56 m	Al 1 Ultimo quarto or. 6 m. 24 m.
8 Luna nuova or. 5 m. 28 m.	8 Luna nuova or. 5 m. 57 m.
16 Primo quarto or. 3 m. 7 m	16 Primo quarto or. 3 m. 34 m.
23 Luna piena or. 7 m. 20 sera	23 Luna piena or. 7 m. 47 sera.

MARZO

1 Mart.
2 Merc.
3 Giov.
4 Ven.
5 Sab.
6 Dom.
7 Lun.
8 Mart.
9 Merc.
10 Giov.
11 Ven.
12 Sab.
13 Dom.
14 Lun.
15 Mart.
16 Merc.
17 Giov.
18 Ven.
19 Sab.
20 Dom.
21 Lnn.
22 Mart.
23 Merc.
24 Giov.
25 Ven.
26 Sab.
27 Dom.
28 Lun.
29 Mart.
30 Merc.
31 Giov.

LUNA DI PARIGI	LUNA DI MILANO
Al 2 Ultimo quarto or. 1 m. 37 s.	Al 2 Ultimo quarto or. 2 m. 4 s.
9 Luna nuova or. 8 m. 17 s.	9 Luna nuova or. 8 m. 45 s.
17 Primo quarto or. 11 m. 35 s.	18 Primo quarto or. 0 m. 2 m.
25 Luna piena or. 6 m. 23 matt.	25 Luna piena or. 6 m. 51 matt.
31 Ultimo quarto or. 9 m. 48 s.	31 Ultimo quarto or. 10 m. 15 s.

APRILE

1 Ven.
2 Sab.
3 Dom.
4 Lun.
5 Mart.
6 Merc.
7 Giov.
8 Ven.
9 Sab.
10 Dom.
11 Lun.
12 Mart.
13 Merc.
14 Giov.
15 Ven.
16 Sab.
17 Dom.
18 Lun.
19 Mart.
20 Merc.
21 Giov.
22 Ven.
23 Sab.
24 Dom.
25 Lun.
26 Mart.
27 Merc.
28 Giov.
29 Ven.
30 Sab.

LUNA DI PARIGI	LUNA DI MILANO
Al 8 Luna nuova or. 0 m. 5 s.	Al 8 Luna nuova or. 0 m. 32 s.
16 Primo quarto or. 4 m. 54 s.	16 Primo quarto or. 5 m. 23 s.
23 Luna piena or. 3 m. 25 sera.	23 Luna piena or. 3 m. 51 s.
30 Ultimo quarto or. 7 m. 3 m.	30 Ultimo quarto or. 7 m. 30 m.

MAGGIO

1 Dom.
2 Lun.
3 Mart.
4 Merc.
5 Giov.
6 Ven.
7 Sab.
8 Dom.
9 Lun.
10 Mart.
11 Merc.
12 Giov.
13 Ven.
14 Sab
15 Dom.
16 Lun.
17 Mart.
18 Merc.
19 Giov.
20 Ven.
21 Sab.
22 Dom.
23 Lun.
24 Mart.
25 Merc.
26 Giov.
27 Ven.
28 Sab.
29 Dom.
30 Lun.
31 Mart.

LUNA DI PARIGI	LUNA DI MILANO
Al 8 Luna nuova or. 4 m. 20 m	Al 8 Luna nuova or. 4 m. 47 m.
16 Primo quarto or. 6 m. 10 m.	16 Primo quarto or. 6 m. 37 m.
22 Luna piena or. 11 m. 6 sera.	22 Luna piena or. 11 m. 33 ser.
29 Ultimo quarto or. 5 m. 51 s.	29 Ultimo quarto or. 6 m. 19 s.

GIUGNO

1 Merc.
2 Giov.
3 Ven.
4 Sab.
5 Dom.
6 Lun.
7 Mart.
8 Merc.
9 Giov.
10 Ven.
11 Sab.
12 Dom.
13 Lun.
14 Mart.
15 Merc.
16 Giov.
17 Ven.
18 Sab.
19 Dom.
20 Lun.
21 Mart.
22 Merc.
23 Giov.
24 Ven.
25 Sab.
26 Dom.
27 Lun.
28 Mart.
29 Merc.
30 Giov.

LUNA DI PARIGI	LUNA DI MILANO
Al 6 Luna nuova or. 8 m. 14 ser.	Al 6 Luna nuova or. 8 m. 41 ser.
14 Primo quarto or. 3 m. 36 s.	14 Primo quarto or. 4 m. 2 ser.
21 Luna piena or. 6 m. 18 mat.	21 Luna piena or. 6 m. 46 mat.
28 Ultimo quarto or. 6 m. 43 m.	28 Ultimo quarto or. 7 m. 10 m.

LUGLIO

1 Ven.
2 Sabb.
✠ 3 Dom.
4 Lun.
5 Mart.
6 Merc.
7 Giov.
8 Ven.
9 Sab.
✠ 10 Dom.
11 Lun.
12 Mart.
13 Merc.
14 Giov.
15 Ven.
16 Sab.
✠ 17 Dom.
18 Lun.
19 Mart.
20 Merc.
21 Giov.
22 Ven.
23 Sab.
✠ 24 Dom.
25 Lun.
26 Mart.
27 Merc.
28 Giov.
29 Ven.
30 Sab.
✠ 31 Dom.

LUNA DI PARIGI	LUNA DI MILANO
Al 6 Luna nuova or. 10 m. 59 m.	Al 6 Luna nuova or. 11 m. 27 s.
13 Primo quarto or. 10 m. 20 s.	13 Primo quarto or. 10 m. 47 s.
20 Luna piena or. 1 m. 57 sera.	20 Luna piena or. 2 m. 25 sera.
27 Ultimo quarto or. 10 m. 4 s.	27 Ultimo quarto or. 10 m. 31 s.

AGOSTO

1 Lun.
2 Mart.
3 Merc.
4 Giov. Maria
5 Ven.
6 Sab.
7 Dom. Maddalena
8 Lun.
9 Mart.
10 Merc. Lorenzo
11 Giov. Chiara
12 Ven.
13 Sab.
14 Dom.
15 Lun.
16 Mart.
17 Merc.
18 Giov. Assunta e Stella
19 Ven.
20 Sab. Ambrogio
21 Dom. Accademia
22 Lun.
23 Mart.
24 Merc.
25 Giov.
26 Ven.
27 Sab.
28 Dom.
29 Lun.
30 Mart.
31 Merc.

LUNA DI PARIGI	LUNA DI MILANO
Al 5 Luna nuova or. 0 m. 9 m.	Al 5 Luna nuova or. 0 m. 36 m.
12 Primo quarto or. 3 m. 44 m.	12 Primo quarto or. 4 m. 12 m.
18 Luna piena or. 11 m. 0 sera	18 Luna piena or. 11 m. 28 sera
26 Ultimo quarto or. 3 m. 45 s.	26 Ultimo quarto or. 4 m. 13 s.

SETTEMBRE

1 Giov.
2 Ven.
3 Sab.
4 Dom.
5 Lun.
6 Mart.
7 Merc.
8 Giov.
9 Ven.
10 Sab.
11 Dom.
12 Lun.
13 Mart.
14 Merc.
15 Giov.
16 Ven.
17 Sab.
18 Dom.
19 Lun.
20 Mart.
21 Merc.
22 Giov.
23 Ven.
24 Sab.
25 Dom.
26 Lun.
27 Mart.
28 Merc.
29 Giov.
30 Ven.

LUNA DI PARIGI	LUNA DI MILANO
Al 3 Luna nnova or.11 m. 52 m.	Al 3 Luna nuova or.0 m.19 sera
10 Primo quarto or.9 m.10 m.	10 Primo quarto or. 9 m.38 m.
17 Luna piena or. 10 m. 27 m.	17 Luna piena or. 10 m.53 m.
25 Ultimo quarto or.10 m.50m.	25 Ultimo quarto or.11 m.18 m.

OTTOBRE

1 Sab.
✠ 2 Dom.
3 Lun.
4 Mart.
5 Merc.
6 Giov.
7 Ven.
8 Sab.
✠ 9 Dom.
10 Lun.
11 Mart.
12 Merc.
13 Giov.
14 Ven.
15 Sab.
✠ 16 Dom.
17 Lun.
18 Mart.
19 Merc.
20 Giov.
21 Ven.
22 Sab.
✠ 23 Dom.
24 Lun.
25 Mart.
26 Merc.
27 Giov.
28 Ven.
29 Sab.
✠ 30 Dom.
31 Lun.

LUNA DI PARIGI	LUNA DI MILANO
Al 2 Luna nuova or. 10 m. 38 s.	Al 2 Luna nuova or. 11 m. 6 sera
9 Primo quarto or. 3 m. 48 s.	9 Primo quarto or. 4 m. 16 s.
17 Luna pieno or. 0 m. 56 m.	17 Luna piena or. 1 m. 22 m.
25 Ultimo quarto or. 5 m. 45 m.	25 Ultimo quarto or. 6 m. 13 m.

NOVEMBRE

1 Mart.
2 Merc.
3 Giov.
4 Ven.
5 Sab.
6 Dom.
7 Lun.
8 Mart.
9 Merc.
10 Giov.
11 Ven.
12 Sab.
13 Dom.
14 Lun.
15 Mart.
16 Merc.
17 Giov.
18 Ven.
19 Sab.
20 Dom.
21 Lun.
22 Mart.
23 Merc.
24 Giov.
25 Ven.
26 Sab.
27 Dom.
28 Lun.
29 Mart.
30 Merc.

LUNA DI PARIGI	LUNA DI MILANO
Al 1 Luna nuova or. 9 m. 4 matt.	Al 1 Luna nuova or. 9 m. 32 m.
8 Primo quarto or. 0 m. 37 m.	8 Primo quarto or. 1 m. 4 m.
15 Luna piena or. 6 m. 25 sera	15 Luna piena or. 6 m. 52 sera
23 Ultimo quarto or. 10 m. 57 s.	23 Ultimo quarto or. 11 m. 25 s.
30 Luna nuova or. 7 m. 33 sera	30 Luna nuova or. 8 m. 1 sera

DICEMBRE

1 Giov.
2 Ven.
3 Sab.
4 Dom.
5 Lun.
6 Mart.
7 Mere.
8 Giov.
9 Ven.
10 Sab.
11 Dom.
12 Lun.
13 Mart.
14 Merc.
15 Giov.
16 Ven.
17 Sab.
18 Dom.
19 Lun.
20 Mart.
21 Merc.
22 Giov.
23 Ven.
24 Sab.
25 Dom.
26 Lun.
27 Mart.
28 Merc.
29 Giov.
30 Ven.
31 Sab.

LUNA DI PARIGI	LUNA DI MILANO
Al 7 Primo quarto or. 0 m. 28 s.	Al 7 Primo quarto or. 0 m. 55 s.
15 Luna piena or. 1 m. 47 ser.	15 Luna piena or. 2 m. 16 ser.
23 Ultimo quarto or. 1 m 32 s.	23 Ultimo quarto or. 2 m. 1 s.
30 Luna nuova or. 6 m. 12 m.	30 Luna nuova or. 6 m. 41 m.

UNIVERSITY OF ILLINOIS-URBANA
920.045 C128 C001
Calendario perpetuo o Una vita per g
3 0112 115345933